Chiama Info12, la risposta a tutto.

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.6 | lunedì 2 aprile 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI L IRE 3.000 – EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

info 12 Il centralino degli Italiani. TELECOM ITALIA
www.info12.it

Il Primo Maggio, festa del lavoro, si celebra a Roma

a San Giovanni dal 1945. Adesso dicono: andate a fare festa in periferia.

Un nuovo tipo di flessibilità? La risposta in piazza San Giovanni il Primo Maggio

Scomparsi in tutta Italia i manifesti di Berlusconi con «meno tasse per tutti». Il Polo costretto alla retromarcia

Ora sulle tasse la destra tace Rutelli: sono solo false promesse

Bianca Di Giovanni

ROMA «Meno tasse per tutti», così il Polo aveva inaugurato il suo assalto a Palazzo Chigi qualche mese fa. Oggi allo slogan è stata messa la sordina, mentre i tagli alle tasse propagandati dal centro-destra si fanno sempre più esigui. E' stato Francesco Rutelli, l'altro ieri, a notare il dietrofront degli avversari dal podio della Confcommercio (su cui il Cavaliere per ora non è salito), provocando la reazione piccata del portavoce di Silvio Berlusconi, Paolo Bonaiuti, che ha dichiarato senza mezzi termini: «Rutelli dà prova di insipienza, soprattutto in materia fiscale. Dice solo sfondoni».

E' davvero uno sfondone? Un insipiente inganno elettoralistico? Vediamo. L'ultima volta che Berlusconi ha parlato di tasse è stato a Parma, un paio di settimane fa, al convegno di Confindustria. La platea gli ha tributato l'applauso più lungo dell'evento, facendolo balzare ai vertici dell'hit-parade mass-mediologica, proprio per la sua missione di liberatore dalla morsa fiscale. Ma dopo il tripudio, il nulla. Gli slogan propagandistici del partito-azienda cambiano argomenti (meglio parlare di Rai). Intanto dall'Europa arrivano i primi commenti preoccupati: in uno Stato dal debito pubblico gigantesco, su cui corrono gli interessi passivi da pagare ogni giorno, il candidato premier parla allegramente di vigorosi tagli alle tasse. C'è da tremare per la stabilità finanziaria.

Ora che Rutelli ha scoperto il silenzio degli avversari, Bonaiuti cerca di coprirlo con una cifra: 70mila miliardi. E' questo, l'ammontare massimo dei tagli fiscali previsti dal programma della Casa delle Libertà. Dal sito del partito-azienda si capisce dove e come si recuperano le risorse: scuola e sanità. Una volta conquistato Palazzo Chigi, si distribuiranno buoni alle famiglie: addio istituti ed ospedali pubblici. Che dire poi dell'insipienza di chi inserisce nel programma l'abolizione di tasse già abolite, come quella sulla successione? Oppure azzeramenti fiscali già stabilite dal governo in carica, come quello sui redditi annui inferiori ai 20 milioni?

A PAGINA 3

Pennacchi

La ricetta del Polo: regali fiscali ai ricchi niente alle famiglie

A PAGINA 3

L'ex dittatore rin chiuso in cella dice: «Sono innocente». Ma la Serbia decide:un mese di carcere preventivo

Milosevic finalmente in prigione

Belgrado lo arresta per corruzione. L'Europa vuole giudicarlo per genocidio

BELGRADO La terza resa di Slobo, quella definitiva. Dopo la guerra con la Nato nel 1999, e il braccio di ferro postelettorale con il neopresidente Kostunica nello scorso ottobre, l'ex-numero uno di Belgrado ha perso anche la battaglia per sfuggire all'arresto. Anche in questo caso, come nelle due precedenti occasioni, si è rassegnato a gettare la spugna, benché avesse ripetuto sino alla noia che mai e poi mai avrebbe mollato.

Sono le 4,35 di ieri mattina. A termine di uno snervante negoziato Slobodan Milosevic si consegna nelle mani degli agenti mandati ad arrestarlo su mandato della magistratura locale, che gli contesta gravi reati contro le leggi federali, ma non i crimini di guerra per cui vorrebbero processarlo i giudici dell'Aja. Fuori si sono dileguati come per incanto i fedelissimi, che a centinaia avevano presidiato la villa per giorni. Le decine di guardie del corpo, armate fino ai denti, che Slobo ha tenuto con sé fino all'ultimo nella villa di Dedinje, hanno accettato l'ordine del capo di non opporre resistenza. D'un tratto, il colpo di scena. Uno sparo, poi un altro, e un altro ancora. Marija, la figlia di Slobo, in un momento di rabbia, preme ripetutamente il grilletto della pistola, sparando forse in aria, forse, ma fortunatamente sbagliando mira, contro gli agenti che si accingevano a portare via il padre. Una reazione emotiva, nel vedere venire meno il patto di sangue stipulato con i genitori. «Milosevic -racconterà infatti il ministro degli Interni- , aveva dapprima affermato che avremmo dovuto ucciderlo per portarlo via. Poi aveva minacciato di sopprimere anche la moglie e la figlia». Evidentemente era solo uno stratagemma, una sorta di ricatto: guardate che se mi toccate, mi farete fare la figura del martire di fronte all'opinione pubblica mondiale, e non ci guadagnerete nulla, né voi né il Tribunale dell'Aja, perché non potrete più processarmi da vivo. Da ieri è rinchiuso nella prigione centrale di Belgrado. La detenzione preventiva durerà un mese. Al processo rischia sino a 15 anni di reclusione.

BERTINETTO A PAGINA 4

Cina-Usa, giallo sulla collisione

Incidente in volo tra un aereo della marina Usa addetto alla sorveglianza, un Ep-3, e un caccia cinese che si era avvicinato durante la missione di intercettazione nel Mar cinese meridionale. Dopo essere entrato in contatto con il velivolo cinese l'aereo americano è stato costretto ad un atterraggio di emergenza. E' giallo sull'episodio. Tensione tra Usa e Cina.

MAROLO A PAGINA 8

Totò

«Quel giorno dal barbiere ottenni la patente di artista»

A PAGINA 25

Gay

Quattro matrimoni celebrati in Olanda «Per noi hanno gli stessi diritti»

A PAGINA 8

Niente scherzi sul 1° Maggio

Piero Chiambretti

Ormai, devo confessarlo, ne ho viste in tanti anni di tutti i colori o, meglio, di tutto e di più. Di tutto e di più anche sul mitico concerto del Primo Maggio di cui sono direttore artistico da sei anni. Tornare a piazza San Giovanni o no? Il dibattito è aperto, la trattativa corre sul filo del telefono, si incrociano nelle vie di Roma i postini che consegnano le lettere. Siamo passati dal concerto storico all'interno di una piazza storica, che è stata teatro di tanti meravigliosi incontri non solo musicali, a Tor Vergata (ve la ricordate no?), questa radura che fino all'anno scorso era sconosciuta anche ai romani e forse agli stessi universitari che frequentano la zona, visto che ci hanno costruito il secondo ateneo della Capitale.

Tor Vergata è una cattedrale nel deserto che risulta solo deserto quando la cattedrale del palco del Primo Maggio o del Papa viene smontata. L'anno scorso, come si ricorderà, fu un esperimento che andò benissimo, la giunta comunale cavalcò l'evento perché i 600mila del pomeriggio unitamente ai pellegrini del mattino, pari a 500mila (pioggia compresa), introitarono all'interno della zona sopracitata quasi un milione di persone che arrivarono con il tram, il pullman, la moto e forse anche la macchina da ogni quartiere di Roma e da ogni città.

Tornarono alla fine della giornata (straordinaria, senza dubbio) tutti a casa in tempi brevi come mai si poteva immaginare neanche nelle più rosee delle previsioni. Indubbiamente quest'anno il problema si ripropone; nei corridoi della Cgil-Cisl-Uil, anche se sono molto lontani tra di loro, si parla molto chiaro: la piazza (quella di San Giovanni) deve tornare al concerto così come il Primo Maggio dev'essere festeggiato laddove non soltanto la militanza canora ma anche quella civile per decenni si è rappresentata dentro la città, in quella piazza, per quella piazza.

SEGUE A PAGINA 17

Sport

La vendetta di Baggio Lazio fuori gioco Roma senza rivali

La Roma batte il Verona all'Olimpico (3-1) e porta a nove i punti di vantaggio sulla Juventus che ieri ha pareggiato con il Brescia. A questo punto i giallorossi hanno decisamente in mano il campionato anche se mancano ancora dieci giornate alla fine. Il Milan è riuscito a battere la Lazio per 1-0. Dietro le grandi si fa largo l'Inter (vittoriosa a Perugia 3-2) che ritrova Vieri e anche gli stimoli per puntare alla Champions League. In coda, invece, pareggiano il Napoli (con l'Atalanta 1-1) e la Reggina che raggiunge l'Udinese con un gol spettacolare del suo portiere Taibi.

Mazzone e Roby due Grandi

Massimo Mauro

Negli anni, il calcio mi ha insegnato di saper essere bello e spietato, dolce e cattivo, paradossale e logico. Questa domenica porta in copertina due nomi: Carlo Mazzone e Roberto Baggio. Il Brescia, il loro Brescia, ha inferto un colpo probabilmente durissimo alle speranze di scudetto della Juventus, bloccata in casa mentre la Roma – che ho visto personalmente all'Olimpico battere con sufficiente autorevolezza il Verona, anche se in altre circostanze aveva sicuramente giocato molto meglio com'è nelle sue possibilità – ha vinto ancora allungando il passo rispetto alle altre e piazzandosi a più nove.

SEGUE A PAGINA 9

Formula 1

Schumacher secondo dietro la McLaren di Coulthard

NELLO SPORT

Satirygol

Vignette e sarcasmi sul mondo nel pallone

NELLO SPORT

che giorno è

– **È il giorno dei commercianti-che incontrano Rutelli per parlare di tasse.**
E poi aspettano Berlusconi per sentire le sue idee sullo stesso argomento. Ma Berlusconi non c'è, non viene, non può. E allora si incontrano Billè e Cofferati e ne viene fuori una buona conversazione.

– **È il giorno in cui circola la domanda: perché il Polo non parla più di tasse?**
Non avevano la formula magica, la soluzione che avrebbe stupito? Dicono che l'Europa abbia fatto sapere che la famosa formula magica non è compatibile né col buon senso né con i numeri.

– **È il giorno di Milosevic in prigione.**
I suoi concittadini lo vogliono dentro per appropriazione di capitali. Il resto del mondo lo vorrebbe processare per crimini contro l'umanità. Difficile dire come finirà la storia. Ma comincia nel punto giusto.

– **È il giorno un po' lugubre in cui la bara con la salma del banchiere Cuccia viene ritrovata.**
Era nel fienile dei soliti ignoti che hanno pensato male e sbagliato tutto. Una storia triste su un fondale vuoto.

– **È il giorno in cui il soldato Mc Veigh, che ha fatto saltare in aria il palazzo federale di Oklahoma City e ha ucciso 160 adulti e 19 bambini, si gloria del terribile fatto in un libro raccontato a due giornalisti prima della sua esecuzione.**
Come nella Jihad islamica, adesso il fondamentalismo terroristico americano ha il suo martire. Quasi certamente copre, con le gesta di cui si vanta e con la sua morte, molti altri complici.

– **È il giorno in cui la Commissione Europea va a Washington per capire che cosa ha in mente Bush quando dà il via libera a tutti i gas di scarico e a tutto l'inquinamento possibile.**
È un progetto sorprendente e l'Europa vuol sapere come e perché si può decidere di nuocere al proprio paese.

– **È il giorno dei bambini innocenti sepolti non tanto lontani l'uno dall'altra, nelle terre insanguinate di Israele e dei Palestinesi.**
Potranno quei piccoli corpi aiutare a porre fine alle prove della violenza?

– **È il giorno in cui i cinesi si accorgono di un aereo spia americano, e riescono a catturare i 24 membri dell'equipaggio.**
Forse lo sapevano già, ma stanno rispondendo all'annuncio americano di inviare nuove armi a Taiwan. Comincia un arrischiato braccio di ferro.

i tg di ieri

Per il Tg4 nell'Ulivo si litiga per le liste mentre nel Polo tutto va bene

tg1

Milosevic si è arreso dopo due giorni di assedio. Ha minacciato di sterminare la famiglia e di uccidersi.

Conclusa la vicenda del trafugamento della salma di Cuccia. Gli uomini della banda sognavano che il riscatto rendesse miliardi.

Alcamo, parla nonna. La mafia, dice, non c'entra.

tg2

Dopo la resa il carcere. Milosevic si è arreso dopo una notte di tensione. Stati Uniti ed Europa: va processato per crimini di guerra.

Secondo fermo. Dopo il telefonista, in manette un altro componente della banda che ha trafugato la salma di Cuccia.

Primi si. Celebrati ad Amsterdam quattro matrimoni tra coppie gay.

tg3

Milosevic arrestato. Catturate anche le guardie del corpo.

Incidente diplomatico. Dopo la collissione tra un aereo americano e un caccia cinese, scambio di accuse tra i due paesi.

Una napoletana a Portorico. Sarà una ragazza partenopea a rappresentare, tra un mese, l'Italia al concorso di Miss Universo.

rete4

Milosevic si è arrerso stamani all'alba. Aveva prima minacciato di suicidarsi..

A Ebron migliaia di persone. Partecipano ai funerali della bimba uccisa dal cecchino palestinese.

Liste. Dissensi clamorosi nel centro-sinistra. Berlusconi impegnato nella scelta dei candidati sposta l'incontro con i commercianti.

canale5

Milosevic prime ore di carcere. Dice:"Sono innocente".

Poli alle prese con i reduci. Occhetto si candida in Calabria. Nel Polo il problema deglii ex socialisti.

Pesi d'aprile 2001. Tir sulle autostrade anche di domenica. Rivaldo alla Juve.

Roma a più 9 sui bianconeri. Grande gol di Baggio. Tripletta di Vieri.

italia1

Si chiude in carcere l'era Milosevic. La Nato chiede l'estradizione dell'ex dittatore per crimini di guerra. Belgrado: lo processeremo noi,

I ladri della bara di Cuccia si accusano a vicenda. Sognavano un riscatto miliardario.

Anche la nonna perdona i rapitori. Troppe scuse per il sequestro della piccola Caterina.

tmc

Slobo si dichiara innocente. Per l'ex presidente serbo un mese di carcerazione preventiva.

Gay e lesbiche oggi sposi. Da oggi in Olanda le coppie omosessuali possono sposarsi e adottare figli. Già celebrate ad Amsterdam le prime nozze.

Baggio aiuta la Roma. Giallorossi più vicini alla scudetto.

Tra Cofferati e Billè disgelo sul lago

Il leader dei commercianti vuole la firma della Cgil sulla legge dei contratti a termine.

Il segretario della Cgil Cofferati con il presidente di Confcommercio Bille — Farinacci/Ansa

DALL'INVIATO **Angelo Faccinetto**

Cernobbio Non c'è Berlusconi al meeting di Confcommercio. La grana romana per le candidature all'interno della Casa delle libertà – 40 collegi ancora aperti - lo ha costretto ad una notte insonne. E a una domenica romana di lavoro supplementare. Così a Villa d'Este salta il confronto, sia pure in differita, con Rutelli (Berlusconi incontrerà i vertici di Confcommercio venerdì a Roma) e anche quello, sempre a distanza, con Sergio Cofferati che segna la giornata.

Un botta e risposta durato quattro ore che – se non può far parlare di nascita di un vero e proprio asse – ha favorito un avvicinamento tra Cgil e Confcommercio. Non è che nel merito - avvicinamento, almeno per motivi di interessi, tra la Cgil e l'associazione dei commercianti dai contratti a termine alla legge sulla rappresentanza - le posizioni collimino granché. Neppure si è assistito a particolari, reciproche aperture.

Il presidente di Confcommercio, però, si dice «lietamente sorpreso» da Cofferati. «Temevo venisse qui a ripetere una serie di niet – dice – invece, di niet, non ne ho sentito neanche uno». E questo, in un momento caratterizzato da una fortissima polemica tra la maggiore centrale sindacale e Confindustria, che sembra puntare ad escluderla da ogni accordo, è qualcosa. Con una valenza politica tutt'altro che trascurabile.

I commercianti, non fosse che per pratiche ragioni di applicabilità, vogliono fortemente un'intesa sui contratti a termine che veda tra i firmatari anche la Cgil. Così colgono al volo la disponibilità di Cofferati a riprendere il confronto. Fino a giugno, termine entro il quale il governo dovrà recepire la direttiva europea, «abbiamo la possibilità di fare un accordo che sia onorevole per tutti» – dicono. «Confcommercio non ha mai pensato di escluderci da alcun confronto e questo l'ho sempre apprezzato» - replica il leader della Cgil. Che torna a spiegare le ragioni che hanno indotto la sua organizzazione ad abbandonare il tavolo del confronto. «La proposta che è stata avanzata – spiega – lede in profondità le direttive comunitarie, per trovare una convergenza serve uno spazio in più. Noi pensiamo che si debba andare verso la definizione di un dispositivo generale che rinvii poi alla contrattazione collettiva. Perché non è giusto che settori tra loro diversi abbiano poi lo stesso trattamento». Come dire, gli interessi di Confcommercio e Confindustria collidono.

A Cernobbio, con Cofferati e l'amministratore delegato dell'Enel, Franco Tatò, si parla anche di contratti – per il numero uno della Cgil «la via per proteggere i salari non passa attraverso chissà quale moderazione, ma attraverso il loro rinnovo alla scadenza prevista» - e, soprattutto, di concertazione. Così il tema accordi separati cade a puntino. E Cofferati – che in tasca ha una lunga lista che parte dal patto per Milano e arriva all'intesa sottoscritta con la Fiat a Cassino da Fim, Uilm e Fismic - non si fa pregare. «Non è illegittima la strada degli accordi separati che gli imprenditori stipulano con i sindacati – afferma -. Il problema, però, è cosa questi sindacati rappresentano». E questo, per il leader della Cgil, è un problema di democrazia. Perché, per essere legittimo, un accordo destinato ad avere validità erga omnes, cioè universale, ha bisogno di uno strumento in grado di misurarne la rappresentatività. In pratica, che sia accettato dalla maggioranza dei lavoratori. Altrimenti «è possibile qualunque nefandezza». A cominciare dagli accordi pirata fino ad arrivare all'estremo di intese che violano la legge. La concertazione, insomma, è un metodo, non lo strumento di legittimazione del sindacato. Ma dentro la concertazione i soggetti devono esserci tutti, come in una prova d'orchestra. Altrimenti è un'altra cosa. E' in questa prospettiva ritorna il tema dell'attuazione dell'articolo 39 della costituzione. Un tema da tempo al centro dei pensieri della Cgil. Spiega Cofferati: «Non chiedo di rappresentare chi non mi dà la delega, ma voglio uno strumento, cioè una legge, che permetta alle persone che lavorano di votare scegliendo i loro rappresentanti».

Intanto, però, la legislatura è finita e la legge non c'è. Motivo? La responsabilità – sottolinea il leader della Cgil – è tutta dell'associazione di D'Amato. A fare ostruzionismo, alla Camera, è stato il centro destra. «Ma lo ha fatto con il plauso esplicito di Confindustria, che in questa direzione ha prodotto un attento lavoro di preparazione». E anche su questo punto gli interessi di Cgil e Confcommercio – forte di 750mila aderenti – potrebbero coincidere.

Sabato notte il confronto è stato rinviato a data da stabilire. Sindacati compatti: «Troppa distanza, impossibile l'affondo»

Fiat, è bloccata la trattativa per l'integrativo

Giovanni Laccabò

MILANO Il contratto integrativo Fiat è in fase di stallo e nessuno può prevedere quando e come si riaprirà il confronto. Le bocce si sono bloccate nella notte di sabato, allorché la delegazione di Fim-Fiom-Uil ha tirato le somme di dodici ore estenuanti di confronto, poi all'unanimità ha mandato a dire alla controparte, e al sottosegretario al Lavoro, Ornella Piloni, che era opportuno un rinvio: «Troppe le distanze, impossibile ipotizzare un affondo» chiarisce il segretato generale della Fiom, Claudio Sabattini. Nessun cenno di riavvicinamento sull'intera piattaforma.

Primo punto, Fiat chiede che le commissioni di conciliazione decidano a maggioranza, mentre per il il sindacato, trattandosi di organismi bilaterali, i verdetti debbono essere unanimi. Secondo, il premio di risultato: Fiat consente che sia un premio di qualità, purché totalmente variabile, quindi azzerabile. I sindacati chiedono un aumento di 2,2 milioni annui a regime, mentre Fiat ribadisce che incrementi salariali, oltre il premio che già i lavoratori percepiscono di 2,5 milioni annui, possono essere discussi solo sulla base di un legame con la redditività, e comunque, come si è detto, debbono esere variabili. Terzo, la flessibilità: il principale scoglio, l'introduzione di una procedura sull'aumento dei turni, per Fiat si risolve in un confronto delimitato nel tempo, 15 o 30 giorni, alla cui scadenza, in assenza di accordi, l'azienda può procedere: «Quindi una semplice formalità che finisce per legittimare la Fiat ad intervenire a suo gradimento, oltretutto con l'avallo del sindacato, escludendo qualsiasi contrattazione, ossia l'esatto contrario di quanto chiediamo» dicono i sindacati. Quarto punto, il sabato. L'azienda chiede che i lavoratori "comandati" possano lavorare il sabato al di fuori dei criteri stabiliti dal contratto, mentre per il sindacato «il sabato dev'essere contrattato. Occorre un accordo per poterlo utilizzare».

Il vertice del Lingotto è riuscito a scontentare tutti, anche il governo, ed ha contribuito non poco a ricompattare gli stessi sindacati che, nel corso della trattativa, avevano espresso posizioni diffferenti, soprattutto sulla flessibilità. Tuttavia l'eccesso di rigidità era nell'aria, importato da Parma, a sostegno delle posizioni di Confindustria. Dice Sabattini: «O la Fiat badava ai fatti suoi, puntando ad un accordo a lei favorevole, ed inducendoci a derogare su alcuni punti del contratto nazionale, oppure nessun accordo. Ha scelto questa seconda posizione, di carattere generale. Non a caso abbiamo chiesto al ministro di verificare se era fattibile da parte di Fiat uno spostamento, ma abbiamo verificato che non c'era nessuna apertura». Osserva il numero uno della Uilm, Antonino Regazzi: «La Fiat è rimasta arroccata, dimostrando così una sostanziale indisponibilità a trovare una soluzione. Nonostante la mole di lavoro svolto, siamo costretti a registrare ancora enormi distanze, sia sulla struttura e sulla quantità del premio di risultato, sia sul capitolo della flessibilità».

Anche per il leader Fim, Giorgio Caprioli, le distanze sono risultate «troppo grandi per tentare l'affondo finale. Non abbiamo intravisto la volontà della Fiat di fare aperture significative. L'azienda non si è mossa e ci ha fatto proposte troppo basse». I leader di Fim-Fiom-Uilm auspicano che l'azienda riveda le sue posizioni: «I lavoratori hanno diritto ad un giusto contratto», incalza Regazzi.

. Anche il sottosegretario al Lavoro Ornella Piloni, che ha dovuto «prendere atto» della richiesta di sospendere il negoziato, auspica «che il rinvio serva a fare avvicinare le parti: noi siamo pronti ad accoglierle in qualsiasi momento».

Per ora non è stato posto in calendario nessun nuovo round. Si renderà davvero utile il rinvio? Sabattini: «Può servire per continuare il lavoro di verifica e di approfondimento. Certo che, qualora la controparte non cambiasse rotta, la situazione rischierebbe di rimanere inchiodata. Per ora è prematuro azzardare ipotesi sui futuri sviluppi, ma l'orizzonte si profila burrascoso se è vero che, come osserva il leader Fiom, l'integrativo Fiat si colloca con esemplare coerenza nella cornice più generale tracciata da Confindustria: «Il presidente D'Amato a Parma ha tenuto a sottolineare che tutti i grandi industriali erano d'accordo con le sue posizioni».

Federmeccanica scopre le carte

Questa mattina a Roma presso la Confindustria riprende il negoziato sul contratto nazionale dei metalmeccanici tra sindacati e Federmeccanica, la quale è attesa con le proprie proposte. Dunque un incontro molto importante, quello odierno,,nel quale gli industrali dovrebbero scoprire le carte consentendo l'avvio della discussione di merito sulla piattaforma, previa verifica della loro disponibilità a discutere l'andamento del settore, così come prevede l'accordo del 23 luglio. Pertanto l'argomento viene ad assumere valenza di principio, ma finora Federmeccanica si è rifiutata di discutere su nessun tema ad eccezione dell'inflazione e, nel contempo, con l'intento di limitare spazio alle proposte sindacali, ha chiesto che non siano affrontate le verifiche sulla cosiddetta "inflazione importata".

Intervista ad Antonio Panzeri sui temi della Conferenza programmatica della Cgil che prende il via domani a Roma

«Per uno sviluppo economico di qualità»

Rinaldo Gianola

MILANO Un progetto di sviluppo del Paese alternativo a quello della Confindustria. La proposta a Cisl e Uil di un confronto più avanzato per una strategia unitaria. La nuova stagione dei diritti dei lavoratori e dei disoccupati.

Su questi tre temi fondamentali si apre domani a Roma la Conferenza programmatica della Cgil che, almeno in parte, rappresenta una tappa di avvicinamento verso il prossimo congresso nazionale dell'organizzazione. Gli oltre duemila quadri e delegati sono chiamati a confrontarsi su questi temi mentre si accendono i toni della campagna elettorale. «Noi siamo autonomi dai partiti, ma non siamo indifferenti. Certe proposte della destra, finalizzate a disarticolare il quadro delle garanzie nel mondo del lavoro, ci preoccupano e ci fanno temere il peggio» osserva Antonio Panzeri, segretario della Camera del lavoro di Milano, la più grande del Paese.

L'assemblea arriva dopo le Assise della Confidustria dove la Cgil è stata indicata come il principale elemento di freno alla crescita e all'ammodernamento del Paese. Che cosa direte domani?

«Il progetto integralista della Confindustria, che vede la centralità esclusiva degli interessi degli imprenditori, non ci piace, è pericoloso, ma soprattutto vecchio. Non è adatto alle sfide che la globalizzazione dell'economia, la moneta unica europea, le innovazioni dei processi, i nuovi diritti dei nuovi lavoratori, impongono alla politica e alla società».

Gli imprenditori, ma anche la classe politica, pongono oggi il problema della competitività del sistema Italia in un quadro economico molto diverso dal passato...

«La Cgil è consapevole che esiste un problema di competitività dell'Italia, ma la ricetta della Confindustria è vecchia, tende a comprimere ulteriormente il costo del lavoro, punta a ridurre la struttura dei diritti dei lavoratori. E' una politica senza fiato».

E la Cgil, invece, che cosa propone?

«Noi ci poniamo il problema della qualità dello sviluppo. Significa accrescere la competitività del Paese attraverso il miglioramento della formazione e dell'istruzione, puntando sull'innovazione dei processi e dei prodotti, sulla ricerca. Gli industriali, invece, prendono la scorciatoia, vogliono solo tagliare i salari, che oggi sono al di sotto dell'inflazione perchè non vengono rinnovati i contratti, e puntano a destrutturare il sistema di garanzie su cui si regge la convivenza civile colpendo, in particolare, le organizzazioni di rappresentanza sociale».

Il sindacato, però, è chiamato ad adeguare le sue linee di intervento. Non si può solo dire no alla globalizzazione, che intanto c'è lo stesso, o ostacolare nuove, spesso discutibili, forme di occupazione...

«Contrariamente a quanto pensano gli industriali e certi ambienti politici noi non siamo i signornò. La nostra attenzione per questi problemi è altissima. Siamo preoccupati per i limiti della politica. Mentre l'economia è mondiale, globale, senza confini, la politica è rimasta locale, marginale, incapace di governare i cambiamenti. C'è la necessità urgente di porre delle regole condivise, per controllare questi processi sovrannazionali. Le imprese fanno quello che vogliono e i governi restano in una dimensione provinciale».

La Confindustria e le forze del centro destra vogliono un cambimanto radicale dei contratti di lavoro. Un solo livello di contrattazione, negoziazione individuale...

«Il loro obiettivo è la balcanizzazione contrattuale. Pensano di tagliare i costi e recuperare margini di competitività eliminando un livello di contrattazione, colpire gli interessi dei lavoratori e soprattutto dei giovani neoassunti. Sognano i contratti separati, con l'esclusione della Cgil, ma dovrebbero almeno valutare le esperienze che già ci sono state. Il Patto del lavoro di Milano, voluto dall'amministrazione Albertini, è fallito».

E l'obiettivo dell'unità sindacale è sempre valido?

«Oggi i rapporti con Cisl e Uil non sono buoni, dobbiamo dirlo. Ma è nostro dovere cercare di aprire una nuova fase di confronto, stabilire delle regole certe per evitare l'unità sia solo di facciata o un mero esercizio verbale. In ogni caso, anche in questo momento difficile, dobbiamo puntare all'unità del mondo del lavoro»

Forza Italia replica con nervosismo alle parole di Rutelli a Cernobbio. Berlusconi diserta la manifestazione della Confcommercio

La campagna sulle tasse ora imbarazza il Polo

Accantonati manifesti e slogan dopo le critiche e i timori espressi dall'Europa

Il taglio fiscale proposto dalla destra scende da 180 mila a 50 mila miliardi

Bianca Di Giovanni

ROMA Da slogan più gridato d'Italia rischia di diventare un tabù. Quel «meno tasse per tutti» che ha inaugurato la campagna elettorale «anticipata» del Polo comparendo su tutti i cartelloni, tutte le onde catodiche, tutti i microfoni del Belpaese, unificato dalle Alpi alla Sicilia nel suo abbraccio ecumenico (tutti, proprio tutti pagheranno meno, donne, vecchi, uomini e giovani), insomma quelle quattro paroline che solo a dirle fanno dormire sonni più tranquilli a 50 e passa milioni di cittadini, oggi non si sentono più. Come mai? Cerchiamo di scoprirlo.

Solo un paio di settimane fa Berlusconi aveva riaperto il capitolo pressione fiscale davanti alla platea gongolante della grande industria a Parma. Il tema gli aveva regalato l'applauso più lungo della convention, facendolo balzare ai primi posti nella hit-parade mass-mediologica. Poi, il silenzio. Il fatto è che in tutta Europa le reazioni a quelle parole (e a quegli applausi?) sono state a dir poco preoccupate. Certo, in un paese che si porta dietro un debito pubblico gigantesco su cui corrono ogni giorno gli interessi passivi da versare, parlare di detassazione tout-court è come raccontare favole all'asilo infantile. Nulla di male, per carità. Ma quando a raccontarle è il candidato premier in odore di ritorno a Palazzo Chigi, allora sì che Bruxelles scalpita, pensando alla stabilità finanziaria dei partner, ai parametri (stretti, molto stretti) di Maastricht, in cui l'Italia è rientrata solo grazie a un grande sforzo collettivo.

Fatto sta che da Parma in poi la parola tasse non è più comparsa nelle esternazioni dei forzisti. Man mano che si avvicina l'election day, ecco che il *refrain* propagandistico cambia. Si preferisce parlare di due temi considerati in antitesi tra loro: libertà (tutti la vogliono, pochi sanno definirne i contorni) e Rai, messa alla gogna come contraltare della libertà. Sulla home-page del partito-azienda si invitano i visitatori prima a «dar sfogo alla libertà» con un «graffito pulito» (cioè virtuale), poi a giudicare il servizio pubblico televisivo, quindi a rispondere al test del buon elettore (ecco le domande-tipo: che significa Berlusconi presidente operaio? Quanti sono e come si chiamano i libri scritti da Berlusconi?). Della parola tasse neanche l'ombra, «relegata» negli indici interni.

Manifesti elettorali di Forza Italia — Andrea Sabbadini

A rispolverarla dall'oblio è stato l'altro ieri il suo avversario Francesco Rutelli, il quale, proprio come accade quando si infrange un divieto, ieri si è «beccato» gli improperi di Paolo Bonaiuti, portavoce del Cavaliere. «Non passa giorno senza che Rutelli dia prova della sua insipienza soprattutto in materia fiscale - ha detto il megafono di Arcore - Nella sua campagna di calunnie contro Berlusconi, Rutelli riesce soltanto a dimostrare che parla di cose che non conosce». Ci si aspettava una risposta del Cavaliere in persona, questa volta dal podio della Confcommercio riunita a Cernobbio, che certamente avrebbe tributato al suo piano di defiscalizzazione un'accoglienza anche migliore di quella di Parma. Ma la visita è stata cancellata. «E' assente giustificato - ha fatto sapere il presidente dei commercianti Sergio Billè - È impegnato a Roma con le candidature, ma verrà comunque in Confcommercio venerdì prossimo». Chissà quali promesse si sentirà di fare quel giorno.

Ma cosa ha detto Rutelli di tanto «insipiente»? Che il Polo ha parlato prima di un «taglio» fiscale di 150/180 mila miliardi, poi di 70mila, quindi di 50mila, in un «calando» che sa tanto di marcia indietro. Dopo l'affondo, il candidato dell'Ulivo ha indicato le strade percorribili per un fisco più leggero: pressione fiscale sotto il 40% nei prossimi cinque anni, attraverso una serie di provvedimenti. Billè ha apprezzato la chiarezza e l'impegno del candidato del centro-sinistra.

Bonaiuti, naturalmente, nega che la cosidetta Casa delle Libertà abbia mai fatto le cifre dichiarate da Rutelli, definendole «uno sfondone». E parla di una riduzione massima fino a 70mila miliardi. Ma chi è davvero a dire sfondoni? Rutelli o la destra che parla di azzeramento delle imposte per i redditi fino a 20 milioni annui, operazione già fatta dal governo in carica? Rutelli o il Polo che propaganda l'abolizione della tassa di successione, anche questa già abolita da Amato? Rutelli o il centro-destra, che continua a parlare (sempre più a bassa voce, per la verità) di due tasse, di donazione e successione, laddove si tratta della stessa imposta? Che, come si è detto, è stata abolita per il 98% degli italiani (non si paga nulla fino a 350 milioni ricevuti da ciascun erede), ma vale ancora per quel 2% a cui appartiene la famiglia Berlusconi, cioè per i super-ricchi.

Ma torniamo ai 70mila miliardi di minori introiti per lo Stato. Tra i canali da cui si recupereranno, Bonaiuti cita anche la riduzione della spesa pubblica improduttiva. Non spiega cosa significa per il centro-destra l'aggettivo improduttivo. I cittadini, comunque, lo possono dedurre visitando il sito del partito, nei «fondamenti della politica sociale» inclusi nel programma. La scuola? Ogni famiglia avrà il suo «buono» da spendere dove più le aggrada. Le cure mediche? Stesso sistema: a ciascuno il suo «ticket hospital». In altre parole: tagli a istruzione e sanità pubblica, così diminuiscono le spese «improduttive».

Quel pranzo a Villa d'Este

Che giornata, ragazzi. A Villa d'Este, luogo d'amore e di delitti passionali, il professor Giulio Tremonti aveva appena lanciato una sparata propagandistica in perfetto stile berlusconiano. «Una politica da gangster» aveva signorilmente definito gli interventi economici e finanziari del centro-sinistra, ignorando, come il suo capo azienda, l'invito alla moderazione dei toni e al rispetto degli avversari lanciato dal presidente Ciampi. Ma Tremonti, il commercialista che sogna di diventare ministro dell'Economia del prossimo governo dopo aver solo assaggiato nel 1994 il gusto del potere, non poteva curarsi troppo del linguaggio in quel momento. Aveva un appuntamento a pranzo con Tommaso Padoa Schioppa, l'autorevole banchiere italiano che siede nel direttivo della Banca Centrale Europea. Davanti al lago splendente, come solo il Manzoni può raccontare, Tremonti voleva convincere il banchiere sul valore della formidabile ricetta economica della Casa delle Libertà. Tasse frantumate, defiscalizzazione degli utili reinvestiti (in questo campo Tremonti fa autentici miracoli, soprattutto per la Fininvest), contratti individuali, sanità ai privati e così via discorrendo. Già dopo il primo piatto il professore del Polo, che da giovani noi leggevamo sui giornali dell'estrema sinistra soprattutto per quella prosa così ardita, non aveva più appetito. Chissà perchè aveva la sensazione che il banchiere italiano, ma soprattutto europeo, non fosse entusiasta della sua ricetta economica. Possibile che la Bce non potesse condividere la genialità di certe proposte? Alla fine del pranzo Tremonti non era sicuro di esser riuscito a rassicurare Padoa Schioppa. Il giorno dopo il banchiere dichiarava, forse un caso, che chiunque avesse vinto le elezioni doveva ricordarsi di rispettare le condizioni del patto di stabilità europeo. A Tremonti, da quel momento, sono venuti dei dubbi. Forse la Bce è contro il Polo? Forse Padoa Schioppa gli stava inviando un messaggio con quelle parole? Chissà. Certo da quel giorno il commercialista è stato più cauto. Anche perchè aveva capito che in Europa si stavano allargando le preoccupazioni sul possibile impatto sui conti italiani del pacchetto fiscale del Polo. Come se non bastasse anche il professor Mario Monti, commissario europeo alla concorrenza, aveva detto che, certo, è positivo ridurre le tasse per tutti i cittadini a patto di tener ben presente le compatibilità europee. Per questa semplice osservazione, Monti è stato attaccato da alcuni esponenti della destra risciacquati nelle acque di Fiuggi. Il professor Tremonti oggi è orudente quando parla di tasse. Ha concesso un'intervista al Financial Times. Sembrava un altro. Irriconoscibile, un agmellino, tutto Europa e rispetto delle regole. Una vera sorpresa.

clicca su

www.forza-italia.it
www.governo.it
www.finanze.it

Per smascherare le vere intenzioni del centrodestra basta leggere le dichiarazioni di Tremonti

Regali fiscali ai ricchi e niente alle famiglie

LAURA PENNACCHI

Possiamo finalmente *smascherare* alcune delle vere intenzioni in materia politica economica e sociale del Polo di centrodestra, spiegando ai cittadini una *parte di ciò* che li attenderebbe in caso di una sua vittoria elettorale: basta leggere l'intervista dell'on. Tremonti a "Il Sole 24 ore" del 25 marzo 2001, che segue quella di Financial Times, data allo scopo di rassicurare i preoccupatissimi osservatori finanziari internazionali.

La configurazione delle tasse è decisiva per la modellazione delle politiche economiche e sociali che ne discendono. Ebbene, ora è chiaro che le promesse di riduzione della tasse del Polo o sono *devastanti* o sono *ingannevoli*. Sarebbero *devastanti* nel caso venisse praticato ciò che l'on. Berlusconi disse di voler fare in un celebre "Porta a porta" del 6 ottobre 2000: testualmente "come Reagan... nell'arco di 3/4 anni una riduzione di 10-15 punti della pressione fiscale, passando dal 47 al 35%.

L'on. Tremonti ha un bel dire che ciò non può costare 300 mila miliardi perché tutto il gettito IRPEF ammonta a 221 mila miliardi (per l'esattezza: 233 mila miliardi nel 2000) ed "è strana una riforma che costa più dell'intera imposta IRPEF".

Il punto è che l'on. Berlusconi non parlò della sola imposta sul reddito delle persone (IRPEF), ma di riduzione della pressione fiscale complessiva, indicata ammontare al 47% del PIL, con un altro (involontario?) errore, giacché il 47% è raggiunto dalla pressione generale, tributaria ed extratributaria, mentre quella fiscale strettamente intesa è il 42,4% del PIL.

> Le promesse di Berlusconi sulla riduzione delle tasse o sono ingannevoli o sono devastanti per milioni di persone

Giulio Tremonti, Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini — Onorati/Ansa

Il mancato gettito dell'operazione indicata dall'on. Berlusconi varierebbe tra i 220 mila e 350 mila miliardi, con conseguenze facilmente immaginabili sul "baratro" che si aprirebbe nel bilancio dello Stato, esattamente quelle stesse conseguenze che spaventano tanto i nostri partners e gli osservatori economici internazionali ed europei e che ricadrebbero su tutti i cittadini. Essi, infatti, sarebbero penalizzati in almeno due modi: a) con la compromissione dell'operazione di risanamento, alla quale hanno concorso, per ragioni di equità, proporzionalmente di più quelli a più alto reddito (basti pensare all'Euro-tassa, che non è stata di fatto pagata dai redditi mediobassi), ma che è costata una fatica proporzionalmente maggiore quanto minore era il reddito; b)con i tagli alla spesa con cui inevitabilmente si dovrebbe coprire una così enorme perdita di gettito.

Il licenziamento in tronco di 1 milione di dipendenti pubblici (economie di spesa: 68 mila miliardi), la soppressione dell'intero Servizio Sanitario Nazionale (economie di spesa: 134 mila miliardi), la sospensione dell'indicizzazione di tutte le prestazioni sociali (economie di spesa: 17 mila miliardi) ci porterebbero a circa 200 mila miliardi. Cioè, con misure a dir poco "traumatiche" saremmo ancora lontani dal coprire il mancato gettito totale.

Posti di fronte a simili scenari, gli esponenti del Polo avrebbero motivo di riconoscere di essersi sbagliati, avendola sparata grossa.

No, non hanno il coraggio di riconoscere l'errore e negano - per bocca dell'on. Tremonti - di aver mai formulato simili promesse, il cui controllo è peraltro facilissimo, affidato come è alle parole inequivocabili del 6 ottobre (e di altre precedenti circostanze). Ma tant'è, prendiamo atto di questa ulteriore prova di mancanza di serietà e procediamo. Quello che a questo punto emerge è l'altro corno del dilemma: se non sono devastanti, le promesse del Polo sono ingannevoli. Infatti, l'on. Tremonti ora non solo ridimensiona il "regalo" fiscale da 220-350 mila miliardi a 70 mila miliardi, ma afferma di voler destinare questo "regalo" esclusivamente alle imprese e ai ricchi, come si evince dalla indicazione secondo cui, nel periodo iniziale di attività del loto eventuale governo "... la parte "meno tasse" sarà data da legge Tremonti e cancellazione di successione e donazioni".

> Il mancato gettito dell'operazione indicata dal Polo aprirebbe un baratro nel bilancio dello Stato italiano

La "legge Tremonti", infatti, sarebbe destinata ad agevolare, in maniera non selettiva, tutte le imprese per qualunque cosa facciano figurare come investimenti, la seconda misura benificerebbe i benestanti, posto che l'imposta di successione è stata già di fatto abolita dal governo di centro sinistra per i redditi medio-bassi fino a patrimoni di 350-500 milioni ed è rimasta per i grandi patrimoni detenuti soprattutto dai ricchissimi (ma vedi dove può arrivare il conflitto di interessi!).

A ciò aggiungiamo le altre ipotesi formulate: "contratto di lavoro libero" invece che contratto collettivo, il che significa consegna dell'individuo, isolato e disarmato, alla pura logica dei rapporti di forza; TFR che dovrebbe andare ai fondi pensione "controllati dal mercato", il che si inserisce in un disegno persistentemente voluto - e che si può anch'esso rendere esplicito - di privatizzazione del sistema previdenziale pubblico. E aggiungiamo la minaccia finale, quella di prendere "una serie di altre misure tremendamente efficaci" che ora, però, non si vogliono annunciare per tutelare, - è il colmo dell'ironia! - il *copyright*.

C'è davvero materia per concluderne che le promesse del Polo non vanno accusate solo di "irrealismo", come se fossero un bel sogno che tuttavia è impossibile realizzare. Almeno per la gran parte dei cittadini e per le famiglie a reddito basso e medio, non sono promesse ma *minacce*, il sogno corre il rischio di rivelarsi un *incubo*.

La resa all'alba di ieri mattina dopo 24 ore di trattative. Insieme a lui la moglie e la figlia che spara contro gli agenti. Arresti tra i fedelissimi

Milosevic in carcere: «Sono innocente»

L'ex dittatore si arrende. Primo interrogatorio dei giudici, un mese in cella in attesa del verdetto

Gabriel Bertinetto

La terza resa di Slobo, quella definitiva. Dopo la guerra con la Nato nel 1999, e il braccio di ferro postelettorale con il neopresidente Kostunica nello scorso ottobre, l'ex-numero uno di Belgrado ha perso anche la battaglia per sfuggire all'arresto. Anche in questo caso, come nelle due precedenti occasioni, si è rassegnato a gettare la spugna, benché avesse ripetuto sino alla noia che mai e poi mai avrebbe mollato.

Sono le 4,35 di ieri mattina, e Slobodan Milosevic scende definitivamente dal treno della storia jugoslava, consegnandosi nelle mani degli agenti mandati ad arrestarlo su mandato della magistratura locale, che gli contesta gravi reati contro le leggi federali, ma non i crimini di guerra per cui vorrebbero processarlo i giudici dell'Aja. Ed è proprio grazie alla convinzione di non essere estradato (alla quale è probabilmente corrisposta una qualche forma di promessa o di garanzia da parte delle autorità federali) che Milosevic alza finalmente bandiera bianca. Fuori si sono dileguati come per incanto i fedelissimi, che a centinaia avevano presidiato la villa per giorni e giorni, da quando si era diffusa la voce di un'imminente cattura. Le decine di guardie del corpo, armate fino ai denti, che Slobo ha tenuto con sé fino all'ultimo nella villa di Dedinje, hanno accettato l'ordine del capo di non opporre resistenza. Ci sono dunque tutte le premesse ormai per una soluzione incruenta di un dramma che rischiava di sfociare invece in un bagno di sangue.

> La moglie Mira va subito in carcere a trovarlo, l'avvocato racconta che l'ex presidente è stanco ma resta lucido

D'un tratto, il colpo di scena. Uno sparo, poi un altro, e un altro ancora. Chi si trova all'esterno teme stia accadendo l'irreparabile, e nella casa stia scoppiando un conflitto a fuoco fra la polizia e i fedelissimi dell'ex-capo di Stato. Ma l'ansia si dissolve in pochi secondi. L'eco dei colpi si spegne nella notte, torna la calma. Era stata Marija, la figlia di Slobo, in un momento di rabbia, a premere ripetutamente il grilletto della pistola, sparando forse in aria, forse, ma fortunatamente sbagliando mira, contro gli agenti che si accingevano a portare via il padre. Si parla, lo racconta lo stesso ministro degli Interni Dusan Mihajlovic, di una reazione emotiva nel vedere venire meno una sorta di patto di sangue stipulato con i genitori.

«Milosevic -racconta infatti il ministro, riepilogando le fasi del negoziato per indurlo a cedere- aveva dapprima affermato che avremmo dovuto ucciderlo per portarlo via. Poi aveva minacciato di sopprimere anche la moglie e la figlia». Omicidio-suicidio, insomma. Ma forse era solo uno stratagemma, una finzione, una sorta di ricatto: guardate che se mi toccate, mi farete fare la figura del martire di fronte all'opinione pubblica mondiale, e non ci guadagnerete nulla, né voi né il Tribunale dell'Aja, perché non potrete più processarmi da vivo.

Mihajlovic avanza qualche spiegazione del cedimento finale. «A convincerlo sono stati anche alcuni elementi moderati del suo partito, oltre al fatto che al posto delle centinaia di migliaia di sostenitori che lui si attendeva, a soccorrerlo erano venute solo poche centinaia. I negoziatori hanno visto maturare lentamente in lui la consapevolezza di quanto fosse insensato resistere. Alla fine la ragione ha prevalso e ciò è stato un sollievo per tutti». Il tenace combattente di tante durissime battaglie politiche e militari, il protagonista di tante tragiche avventure, lo spietato ispiratore di pulizie etniche e repressioni poliziesche, ha lasciato posto ancora una volta al pragmatico ragioniere, che nel momento in cui tutto è perduto, dimentica programmi e proclami sbandierati sino ad un minuto prima, e accetta la sconfitta. Un corteo di auto e mezzi blindati scorta Milosevic al palazzo di giustizia, dove, alla presenza del suo difensore, Toma Fila, un principe del foro belgradese, gli sono formalmente contestate le imputazioni: abuso di potere, sottrazione di fondi statali, la sistematica distruzione dell'economia jugoslava. Nel capo d'accusa si afferma che fra il 1994 e il 2000, quando era presidente prima serbo, poi federale, Milosevic avrebbe abusato dei suoi poteri per organizzare un «complotto criminale» allo scopo di dirottare fondi statali su conti privati. Ciò per «assicurare benefici a sè stesso e ad un certo numero di persone, per garantire le proprietà del suo Partito socialista e con l'intento di mantenerlo al potere». Il tutto, «scavalcando i limiti delle sue prerogative ufficiali, emanando ordini che violano la legge jugoslava e le costituzioni di Serbia e Jugoslavia». Stando ai giudici, fra il 1994 e il 2000 sono stati sottratti al bilancio dello stato 197.737.166 marchi tedeschi (circa 100 milioni di euro) e 1.789.777.522 dinari. Quest'ultima somma è difficilmente convertibile in valute forti, a causa dell'inflazione e della fluttuazione dei cambi di quegli anni e i diversi momenti in cui sono spariti i soldi. Si calcola che l'imputato rischi sino ad un massimo di quindici anni di reclusione. Al magistrato ha detto di essere innocente. Poi è stato trasportato nella prigione centrale di Belgrado. La moglie Mira Markovic ha potuto visitarlo. Un medico l'ha trovato in buone condizioni, ma gli ha prescritto dei calmanti per domare la pressione alta. Domani sarà interrogato nuovamente. La carcerazione preventiva, in attesa del processo in aula, è stata fissata in trenta giorni.

Nel sollievo generale per il felice epilogo della vicenda, si distingue la delusione degli irriducibili. Il primo aprile, ha dichiarato Ivica Dacic, uno dei dirigenti del partito socialista, sarà ricordato «come uno dei giorni più tragici della storia serba». Non diverso, probabilmente, lo stato d'animo di coloro che si erano attivamente mobilitati in difesa di Slobo. Come Sinisa Vucinic, leader delle agitazioni pro-Milosevic dei giorni scorsi e organizzatore di una milizia armata. Ci sono cinquantamila fucili pronti a sparare per proteggere Milosevic, aveva dichiarato. Ieri ha seguito il capo in carcere assieme ad altri ultrà, per possesso illegale di armi o per averle usate contro la polizia durante i primi due falliti tentativi di arresto, nella notte tra venerdì e sabato.

L'ex Presidente jugoslavo Slobodan Milosevic,al centro, nell'auto della polizia dopo il suo arresto Rasic/Àp

Ritratto di famiglia

Con Milosevic al momento dell'arresto erano la moglie Mira Markovic e la figlia Marija. Quest'ultima all'arrivo degli agenti ha esploso cinque colpi di pistola, più in un impeto di stizza che in un vero tentativo di opporsi alla cattura del padre. Marija non è stata arrestata ed è rimasta nella grande villa ovale di via Uzicka, sulla collina dei Vip di Dedinje, assieme alla madre. Quest'ultima è stata una protagonista della vita politica jugoslava, considerata addirittura l'ispiratrice di molte scelte del marito. Della famiglia fa parte anche un altro figlio, Marko, fuggito a Mosca il 7 ottobre, dove ha fatto perdere le sue tracce.

Rischia da cinque a quindici anni

BELGRADO. Abuso di potere, sottrazione di fondi statali, la sistematica distruzione dell'economia jugoslava: con questi capi di accusa i giudici hanno emesso il mandato di cattura che ha portato all'arresto dell'ex presidente jugoslavo Slobodan Milosevic. Accanto a queste contestazioni, il capo di accusa cita anche la falsificazione di documenti di identità. Solo per questi reati Milosevic rischia oltre 5 anni di prigione, fino a 15 se i giudici adotteranno la linea dura. Secondo il documento dell'accusa, attraverso queste operazioni l'ex presidente avrebbe «distrutto il sistema dei pagamenti del paese e provocato instabilità monetaria», in pratica affossato l'economia jugoslava. «Dalle prove raccolte dalla polizia criminale - si legge nell'impianto accusatorio - esistono fondati sospetti sul fatto che Milosevic, prima come presidente serbo fino al 17 maggio 1997, poi come presidente federale, fino al 5 ottobre del 2000, abbia commesso crimini allo scopo di assicurare benefici a sè e ad un certo numero di persone, per garantire le proprietà del suo Partito socialista e con l'intento di mantenerlo al potere. Ha fatto tutto ciò scavalcando i limiti delle sue prerogative ufficiali, emanando ordini che violano la legge jugoslava e le costituzioni di Serbia e Jugoslavia».

Bush considera la svolta come un primo passo verso la consegna ai giudici internazionali. Oggi la decisione sugli aiuti

Usa e Nato soddisfatti: ora processo all'Aja

Manifesti anti - Milosevic per le vie di Belgrado Delay/Ap

WASHINGTON L'arresto dell'ex presidente jugoslavo Slobodan Milosevic è un passo positivo, ma non soddisfa ancora del tutto l'amministrazione americana. Il presidente George Bush chiede che Milosevic sia giudicato per i crimini di guerra dal Tpi, il tribunale dell'Aja per i crimini di guerra nella ex-Jugoslavia. Non gli basta il procedimento giudiziario per abuso d'ufficio e reati finanziari avviato in Jugoslavia. E Washington annuncerà oggi se la Jugoslavia soddisfa, a suo giudizio, le condizioni, fissate con legge ad hoc dal Congresso americano, per continuare a beneficiare degli aiuti statunitensi. Ci sono in sospeso 50 milioni di dollari, oltre 100 miliardi di lire, la metà della somma stanziata quest'anno, e anche il via libera agli interventi delle organizzazioni internazionali. Per Bush, che ha avuto ieri parole di sostegno e d'appoggio alle autorità jugoslave, si tratta comunque di una scelta difficile. In un comunicato la Casa Bianca ha dichiarato che «l'arresto di Milosevic deve rappresentare un primo passo verso il suo processo per i crimini contro l'umanità di cui è accusato». Il testo non fa riferimento agli aiuti alla Jugoslavia. Per quelli, la parola spetta, formalmente, al Dipartimento di Stato che, a termini di legge, doveva pronunciarsi entro il 31 marzo, ma che ha poi rinviato l'annuncio ad oggi. Nei giorni scorsi, il New York Times aveva sostenuto che gli Usa si accingevano a riconoscere alla Jugoslavia la «certificazione» necessaria per gli aiuti. Il via libera, secondo il quotidiano, sarebbe però integrato da una nota del Dipartimento di Stato, che sottolineerebbe come Belgrado non abbia ancora completato i propri sforzi. «Richiedere una prestazione perfetta sarebbe irrealistico - avevano detto al giornale fonti anonime -. Ma questo non è il momento di dare loro un calcio sui denti».

«Siamo soddisfatti di sapere che da oggi Milosevic non è più un fuggitivo in libertà». Così il procuratore Carla Del Ponte commenta l'arresto, considerandolo un primo successo, ma insistendo perchè l'ex-capo di Stato jugoslavo sia giudicato dal tribunale dell'Aja per i crimini contro l'umanità commessi durante la guerra del Kosovo. «L'arresto di Milosevic - ha commentato il procuratore - è un segnale positivo da parte delle autorità serbe e jugoslave: faciliterà il suo trasferimento all'Aja e il rispetto da parte della Jugoslavia dei suoi obblighi internazionali». Su quest'ultimo punto il Tpi non intende recedere dalla sua posizione: «Tra gli obblighi internazionali della Jugoslavia c'è quello di trasferire gli incriminati che si trovano sul suo territorio. Se non lo farà entro un termine di tempo ragionevole, sarà denunciata davanti al Consiglio di sicurezza e verrà attivata un'azione legale per superare qualsiasi forma di ostruzionismo», ha detto Florence Hartmann, portavoce del procuratore. Il Tpi considera la sua giurisdizione prioritaria rispetto a quelle nazionali.

Quando il procuratore si recò a Belgrado, dal 23 al 25 gennaio scorso, le autorità jugoslave si erano impegnate a notificare le accuse a Milosevic dopo che il parlamento federale avesse adottato una legge sulla cooperazione per consentire il trasferimento all'Aja dei cittadini jugoslavi accusati di crimini di guerra. Questa normativa ancora non è stata approvata, benchè sia allo studio un progetto. Scarso rilievo viene attribuito, per il momento, alle affermazioni del ministro degli interni della Serbia, secondo cui Milosevic non sarà nè trasferito all'Aja né giudicato per crimini di guerra: la portavoce della Del Ponte le giudica dichiarazioni «a caldo», che non possono essere interpretate come espressione della politica ufficiale di Belgrado. «Ma se queste dovessero diventare la politica jugoslava, è evidente che il tribunale reagirà», ha aggiunto Florence Hartmann.

Prudenti le reazioni a Mosca. Il governo russo, che sabato aveva ammonito l'Occidente a non esercitare «pressioni» su Belgrado per l'arresto di Slobodan Milosevic, ieri ha preferito tacere. Ma se l'esecutivo si rifugia nel silenzio, il presidente della Duma, Ghennadi Seleznev, del partito comunista di opposizione, afferma di non credere che Belgrado consegni Milosevic al tribunale internazionale dell'Aja e che al suo posto dovrebbero invece essere processati «coloro che organizzarono il bombardamento della Jugoslavia».

clicca su

- www.gov.yu/
- www.dos.org.yu/english/index.htm
- ww.sps.org.y/eng/explorer.htm
- www.ansa.it.balcani/index.htm

L'INTERVISTA. Parla il giurista: il secondo processo potrà essere celebrato solo dopo la sentenza di primo grado dei giudici serbi

Conso: il Tribunale sui crimini dovrà aspettare Belgrado

Bruno Gravagnuolo

Professor Conso, la Jugoslavia vuole processare Milosevic, per reati di frode e corruzione, mentre il giudice Del Ponte insiste per processarlo dinanzi alla Corte dell'Aja. Chi è destinato a prevalere?

Anche in base a principi generali di diritto internazionale, la Jugoslavia ha diritto di intentare processi penali, per reati commessi sul suo territorio, anche contro soggetti che la Procura dell'Aja vorrebbe processare per crimini contro l'umanità. Nasce il problema relativo alla possibilità di celebrare contemporaneamente il processo nazionale e quello internazionale. Poiché per entrambi le situazioni processuali sono stati emanati provvedimenti di custodia cautelare, ritengo che il secondo processo debba attendere per il suo svolgimento la conclusione di quello interno. Fino alla sentenza di primo grado del processo a Belgrado.

C'è un primato della giustizia nazionale su quella internazionale?

Si tratta di una precedenza, basata sul principio della sovranità nazionale, per cui ogni stato è legittimato ad instaurare i processi penali che il suo ordinamento vuole siano perseguiti nel paese.
Viceversa la giustizia internazionale comporta una deroga al principio di sovranità nazionale. E come deroga, non può svilupparsi sacrificando la giurisdizione nazionale.

E' un contrasto insanabile di piani giuridici?

Sarei ben lieto che fosse possibile processare subito Milosevic all'Aja, per i più ben gravi crimini contro l'umanità. Ma con mio vivo disappunto debbo confermare che prima debba farsi luogo al processo jugoslavo. Resta da vedere se e quando sarà possibile, successivamente, dar corso al processo internazionale. Senza un passo per volta c'è il rischio di mettere a repentaglio la democrazia jugoslava appena nata.

> La giustizia internazionale non può sacrificare quella nazionale

Su quali basi giuridiche la Corte dell'Aja rivendica il suo diritto a processare Milosevic?

C'è uno statuto dell'Onu che risale al 1993. Conferisce ad un tribunale appositamente istituito, quello dell'Aja, la giurisdizione nei confronti di genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi nella ex Jugoslavia dal primo gennaio 1991. È previsto il caso che per uno stesso reato siano contemporaneamente in corso un processo nazionale e un processo internazionale. Stabilendo che in tal caso prevale il secondo sul primo, ma senza prevedere la stessa cosa qualora si tratti di due processi per reati diversi. Altra conferma che in questo caso deve prevalere la giurisdizione nazionale.

> Un passo alla volta o si mette a repentaglio la democrazia serba

Fino a che punto il Tribunale internazionale è conforme a giustizia?

Il tribunale ha cominciato a funzionare sin dal 1994, svolto non pochi processi ed emanate svariate sentenze di condanna, quasi sempre a pene elevate. La comunità internazionale va pienamente accettata: è stata essa ad instaurarlo. Ad eccezione degli stati balcanici.

Quali i rapporti possibili tra il Tribunale dell'Aja e la Corte criminale internazionale permanente creata nel 1998?

Il problema per ora non esiste: la Corte criminale non è ancora in funzione. Se ne è parlato anche ieri ad Ischia, in un convegno con il concorso di studiosi di tutto il mondo. Lì è stata ribadita l'urgenza che tale tipo di nuova giurisdizione possa divenire operativa al più presto. Si avrà così il vantaggio di avere a che fare con un giudice non creato appositamente e dotato di maggior forza.

Gli Usa non sembrano voler aderire alla Corte criminale permanente..

Sì, è strano che gli Usa osteggino questa Corte, mentre guardano con favore al Tribunale dell'Aja.

Perché a suo avviso?

Il tribunale dell'Aja ha giudicato sempre crimini di cittadini balcanici. Mentre la Corte criminale sarà abilitata a giudicare crimini perpetrati ovunque. Anche di cittadini Usa.

Berlusconi costretto ai «tempi supplementari». Irrisolta la questiona dei socialisti di Bobo Craxi, Mannino resta fuori e Buttiglione protesta

Collegi, veti incrociati paralizzano il Polo

I forzisti Calabresi annunciano una «marcia su Roma» per imporre il nome di Matacena

Luana Benini

ROMA «In quattro e quattr'otto sbrighiamo tutto e poi tutti a casa». Le ultime parole famose di Berlusconi, due giorni fa, quando si è offerto ai cronisti, stanco (si lamentava per aver dormito si e no un'ora e mezza). Il clima al tavolo del puzzle elettorale? «Magnifico». Tanto è vero che per tutta la giornata di ieri, l'ottimo clima ha fatto sì che il le

ader del Polo non riuscisse a schiodare dalla sua seggiola nell'ufficio a via del Plebiscito dove, insieme a Claudio Scajola e Paolo Bonaiuti, doveva mettere toppe agli strappi, ai veti incrociati, alle pressioni, agli assalti delle articolate membra della coalizione polista. Ha dovuto snobbare anche un appuntamento importante, quello di Cernobbio. C'era il Forum organizzato da Confcommercio. Il suo avversario Rutelli da quella tribuna gli aveva lanciato due giorni fa una sfida programmatica,accolto piuttosto bene dalla platea. E lui non è potuto andare. Ha telefonato al presidente Sergio Billé per prendere un altro appuntamento, venerdì prossimo nella sede dell'associazione. Alle 9,30 «aveva ancora la bocca impastata- ha poi riferito Billé - la riunione era terminata alle 6 e avevano ancora 40 collegi da definire». Un ginepraio mica da poco. Con la Lega, lancia in resta contro ex Dc e socialisti, con An che riapre continuamente il valzer delle caselle riversando sul tavolo i problemi della guerra in corso fra Fini e Storace. Soprattutto con i «nuovi» socialisti che dopo la loro rissosa assemblea hanno deciso per un'alleanza solo elettorale con il Polo (ma non sanno ancora che tipo di alleanza, quali candidati e quali collegi), Cossiga che sta in agguato per difendere a tutti i costi la sua pattuglia, dal figlio Giuseppe a Stefania Fuscagni, a Angelo Sanza ed Ernesto Stajano (vorrebbe anche Giorgio Rebuffa, ma non ci spera più di tanto), e Buttiglione che ripete come un disco rotto: Calogero Mannino. Lo vuole a tutti i costi nel proporzionale. Ieri però ha dovuto abbandonare le armi. A metà pomeriggio, raggiunto a Bruxelles, il buon Buttiglione spiegava che nelle ultime ore lo stesso Mannino aveva deciso di ritirarsi (Berlusconi deve aver fatto la voce grossa a un certo punto per chiudere il problema definitivamente: non lo voglio nel maggioritario e neppure nel proporzionale). Era dispiaciuto, Buttiglione. Comunque: «Al suo posto - spiegava -candidaremo nel proporzionale Vito Bonsignore». Che non è propriamente un nuovo virgulto dal punto di vista dell'immagine. Lo ritroviamo nelle vecchie «Navicelle» del 1988, già maturo senatore democristiano.

Bobo Craxi, mentre la domenica romana si stava spegnendo, lasciava via del Plebiscito senza niente in tasca: «Stiamo cercando di costruire un'intesa», E poi, sibillino: «Si profila un rapporto assai diverso da quello prospettato al nostro congresso. A mio parere la legge elettorale va assolutamente cambiata». Sì, ma certo non in queste ore. Più tardi Craxi tornava, in una spola infinita. Avanti e indietro dalla sede del Nuovo Psi a via del Plebiscito. A sera trapelava la notizia del «pacchetto» proposto da Berlusconi: quattro collegi buoni e quattro a rischio. Affossata dallo spadone di Bossi la candidatura di Bobo Craxi in Lombardia, si era trovato un collegio pugliese che però l'esponente socialista non gradiva. Alla fine la scelta è andata su Trapani, collegio «buono» anche se non blindato. Gli altri collegi buoni sarebbero quelli di Brescia per Chiara Moroni, Settimo Torinese per Delfino e il collegio senatoriale di Palmi per Franco Crinò. Nel «pacchetto» non figurano offerte per Claudio Martelli e Gianni De Michelis. Tutta la complicata trattativa, mentre assessori, consiglieri regionali e coordinatori regionali del neo partito chiedevano l'azzeramento delle cariche e la fine dell'attuale triumvirato (De Michelis, Craxi, Martelli), l'elezione di un segretario e di un vicesegretario unico, nonché di un nuovo esecutivo nazionale.

> Il candidato sindaco del centrodestra a Reggio Calabria accusa gli alleati: hanno pesato i veti del partito di Fini

Altre notizie. Si apprende che Ferdinando Aiuti, immunologo esperto di Aids, sarà candidato a Roma per An, zona Tuscolano. E sembra sicura la candidatura per l'altro «esterno», l'economista Mario Baldassarri. Che l'ex ministro (e ministro designato in un possibile governo Berlusconi) Raffaele Costa, sarà candidato alla Camera nel collegio di Mondovì-Fossano. Nel proporzionale, sempre a Mondovì dovrebbero essere capilista Franco Frattini o Alfredo Biondi, vecchio alleato di Costa quando militavano nel Pli. Nel frattempo Amedeo Matacena junior deputato uscente di Fi a Reggio Calabria non sarà ricandidato nel suo collegio. E non l'ha presa bene. Oggi guiderà a Roma una squadra di consiglieri comunali del reggino e di dirigenti del partito per protestare fermamente. Si è fatto precedere da un documento plurifirmato da esponenti forzisti che difendono con fermezza l'importanza della sua candidatura. Ricordiamo che nelle settimane scorse Matacena era stato condannato dalla Corte d'Assise di Reggio Calabria a cinque anni e quattro mesi nell'ambito del processo Olimpia 3, per concorso esterno in associazione mafiosa ed era ricorso in appello. Alessandro Nicolò, coordinatore provinciale di Fi e candidato sindaco del Polo a Reggio conferma: «Stiamo organizzando la marcia su Roma. Matacena è escluso dai veti di An»..

Il segretario del Cdu, Buttiglione e quello del Ccd Casini Onorati/Ansa

Un pericolo ci minaccia

Rita Levi Montalcini è allarmata e spiega: «Temo che la gente sia ossessionata di salvare le proprie sostanze e non veda il pericolo che minaccia il Paese, pericolo di false issusioni, falsi valori, indifferenza verso i principi etici». Il premio Nobel parla nel corso della cena organizzata per Walter Veltroni, candidato sindaco di Roma, dall'impenditrice di moda Mirella Calò. Spiega che è la prima volta che sostiene così apertamente un candidato: «Se dai il voto a chi non è degno di ricoprire certi incarichi, la verità è che si perdono i principi etici. Voterò per la Lista civica al Campidoglio, e per l'Ulivo al Parlamento».
La serata è stata introdotta dalla padrona di casa, Mirella Calo, che ha spiegato come la sua esperienza personale, dovuta al fatto di essere ebrea, abbia condizionato la sua vita: «Non voglio che i miei soffrano quello che ho sofferto io».
Mirella Calò rappresenta la parte sinistra della comunità ebraica romana. Tra i numerosissimi ospiti: Carla Votolina Pertini, Tullia Zevi, la candidata della Lista civica Franca Eckert Coen, Tana de Zulueta,il ministro Giovanna Melandri, il direttore de L'Unità Furio Colombo, esponenti del mondo universitario e della ricerca scientifica, l'organizzatore di concerti rock David Zard.
Walter Veltroni, salutando i presenti, dice:«Ho l'impressione che il vento stia cambiando, come questa primavera romana, e che il Paese stia avvertendo tutta l'aggressività del centrodestra e le cose dette che non tornano»

la nota

L'EREDITÀ IMPOSSIBILE

PASQUALE CASCELLA

Candidature stop and go. E' sempre stato così: le ultime ore sono quelle più drammatiche, più convulse, più tormentate, giacché la necessità di far tornare comunque i conti all'interno di alleanze composite può significare qualche sacrificio per questa o quella componente, e, soprattutto, la rinuncia di qualche personalità. In politica non tutto si può ridurre a casi personali, perché ogni nome ha una storia, un radicamento, un significato. Escludere o includere, allora, implica una scelta. E non è a caso che chi è destinato a subirla la viva come penalizzazione di proprie posizioni e preferenza per opzioni avverse.

È successo fin quasi all'ultima ora. Prendiamo il caso di Achille Occhetto, fortunatamente composto: il segretario della svolta del Pci in Pds si era autosospeso dai Ds mettendo a disposizione il collegio sicuro (e carico di simbologia) della Bolognina per sottolineare la sua vocazione ulivista, al di là dei partiti che pure l'Ulivo compongono. Solo che, volenti o nolenti, il «grande partito-coalizione» non c'è, almeno nei termini idealizzati da Occhetto, il che ha gettato anche il nome del fondatore del Pds nella mischia dei collegi, al punto da fargli prefigurare il ritiro dalla competizione. A tanto non si è arrivati perché Francesco Rutelli, sollecitato anche da Walter Veltroni, gli ha offerto il collegio senatoriale di Cosenza, che rientrava tra quelli a disposizione della «squadra» del candidato premier. Non è la stessa cosa, ma Occhetto l'ha accettato con spirito comprensivo delle difficoltà della battaglia che accomuna tutte le forze del centrosinistra.

Accadrà altrettanto per Ciriaco De Mita, nel Ppi? Qui la natura politica del caso è opposta. L'ex segretario della Dc non ha mai fatto mistero delle sue perplessità sulla Margherita, il raggruppamento di centro dell'alleanza vissuto da una sua parte, in specie i Democratici, come primo passo verso il partito ulivista. Tant'è che, nonostante il conflitto fosse innanzitutto con l'Udeur dell'ex amico di partito Clemente Mastella sulla ripartizione dei collegi in «quota Margherita» in Campania, le scintille più violente siano corse proprio coi Democratici. Un esponente del partito dell'Asinello, Beniamino Sassi, è arrivato a sostenere che la minaccia del leader popolare di non candidarsi «è veramente di buon auspicio». Una speranza che rischia di andare delusa, visto che De Mita ha annunciato un ripensamento. Su quali basi? Una nuova trattativa in Campania è esclusa, ma sui collegi di bassa fascia qualche movimento è ancora possibile. E lì si deve combattere corpo a corpo, segno anche questo che, al dunque, è la consapevolezza della portata della sfida ad avere il sopravvento.

Nel Polo, invece, più che candidati tentati di sbattere la porta si trovano candidati messi alla porta. Anche qui soprattutto tra gli eredi del Caf (il sodalizio tra Craxi, Andreotti e Forlani che dominò l'ultima fase della prima Repubblica) che pure ritenevano di poter essere accolti come figliol prodighi da Silvio Berlusconi. Niente da fare, più per imposizione della Lega che per volontà del leader del Polo. È Umberto Bossi che non ha voluto i «nuovi socialisti» in quel di Milano, men che mai Bobo Craxi che, se proprio ci tiene a entrare in Parlamento, deve andare a fare il «cameriere» (l'espressione è del suo compagno Claudio Martelli, rimasto appiedato insieme a Gianni De Michelis) nel collegio di Trapani, dove forse potrà consolarsi cogliendo qualche soffio di vento da Hammamet. Ma neppure nella sua Sicilia troverà posto Calogero Mannino, falcidiato dal veto del Carroccio ai «figuri» della Prima Repubblica. Berlusconi ha amministrato scelte che confliggono con la chiamata a raccolta nella Casa delle libertà modello '48, e Rocco Buttiglione non sa più a chi consegnare lo scudocrociato scippato ai popolari. Parola di Mannino: «Forza Italia è nata dal crollo della Dc e resta irrigidita nell'atto d'origine».

Un dato trasversale, allora, l'eredità contesa della Dc? Semmai, è arrivato il momento di dire che è un'eredità impossibile. O, almeno, il filone democristiano del centrodestra si consegna a Bossi. Dall'altra parte, si litigherà pure tra pluralismo di identità e convergenza ulivista, ma non si svende niente.

Il fondatore del Pds correrà per il Senato a Cosenza in uno dei collegi del candidato premier

Occhetto candidato in Calabria

«Accetto e mi impegmo». Così Achille Occhetto, da Londra, ha messo fine alla querelle sulla sua candidatura dicendo sì alla proposta fattagli da Francesco Rutelli di un seggio senatoriale a Cosenza in quota al candidato premier dell'Ulivo.

Sabato e domenica mattina c'è stato l'impegno collettivo dei Ds, da Mussi a Fassino allo stesso Veltroni, per sciogliere l'impasse che si era venuto a creare intorno alla prima ipotesi di un seggio ad Agrigento per l'ex segretario del Pds. Consultazioni e contatti telefonici per ricucire un piccolo strappo polemico: nella confusione del momento, con alcuni problemi ancora aperti al tavolo tecnico, Occhetto era venuto a sapere del seggio di Agrigento messo a disposizione dai Ds, solo dalle agenzie di stampa e non aveva voluto pronunciarsi nel merito. Voleva sentire la viva voce di Veltroni. Infine, ieri mattina lo scioglimento della suspence con l'invito pubblico di Rutelli, avanzato «a nome dell'Ulivo». Il collegio senatoriale messo a disposizione di Occhetto, ha spiegato Rutelli, «è uno dei collegi del candidato premier», quello che era stato assegnato in prima battuta a Linda Lanzillotta. L'inventore della «svolta» della Bolognina ha subito affidato la sua risposta ad un comunicato. «Ringrazio Francesco - ha dichiarato Occhetto - che, intervenendo direttamente nella proposta di una mia candidatura offrendomi un collegio in quota Rutelli, ha colto il senso della mia preoccupazione e allo stesso tempo di un mio impegno che intende andare al di là della vecchia visione del cartello dei partiti e ricreare le condizioni di un grande partito coalizione capace di rinnovare lo spirito originario dell'Ulivo. Mi fa piacere sapere che, in coerenza con le sue antiche posizioni uliviste, anche Walter Veltroni ha apprezzato la richiesta di Rutelli e mi ha pregato di impegnarmi in prima persona in una battaglia così difficile come quella che ci attende».

E' un Occhetto sereno quello che risponde al cellulare sotto il cielo londinese. Soddisfatto per come si è risolta tutta la storia e pronto ad impegnarsi. Anche se - scherza - dovrà fare i conti con i disagi dei trasporti per la Calabria.

La positiva conclusione della vicenda è stata commentata positivamente dal leader dei Democratici, Arturo Parisi, che ha voluto rimarcare l'impegno per la prospettiva ulivista caro ad Occhetto («per un modello di coalizione che superi le divisioni dei partiti»), dal sindaco di Cosenza, Giacomo Mancini («Occhetto avrà il nostro consenso incondizionato») e dagli stessi Ds calabresi, che con la candidatura di Occhetto si sentono maggiormente rappresentati. Nei giorni scorsi la Quercia calabrese aveva espresso vive preoccupazioni alla segreteria del partito per la decurtazione dei collegi in quota Ds e per le tensioni createsi con il Pse di Mancini. Adesso, con il Pse, si profila un patto federativo. **lu.b.**

A Roma la prima vonvention dell'allenza tra i Verdi e lo Sdi: coniugheremo riformismo e ambientalismo

Rutelli al Girasole: convincete gli indecisi

ROMA Oltre il 4%, oltre il 13 maggio, per far sposare riformismo e ambientalismo, diritti e libertà. Si può riassumere così la sfida che ieri Enrico Boselli e Grazia Francescato, insieme ad espressioni della società civile, hanno lanciato dal Palafiera di Roma nella conferenza programmatica del Girasole.

Un sodalizio nato dopo un faticoso travaglio, ma che adesso - a differenza di altre componenti dell' Ulivo - sembra uscire indenne, e perfino rafforzato, dal difficile sorteggio dei collegi, guardando ai risultati delle alleanze rosso-verdi in Europa. Anche se le differenze restano, come sottolinea la colonna sonora ambientalista che fa da sfondo all'intervento della Francescato e che non accompagna invece quello di Boselli: «L'hanno tolta - dice sorridendo il leader dello Sdi - perchè altrimenti sarei finito nell'Ottavo nano». Ad aprire i lavori sono stati i ministri Ottaviano Del Turco (Sdi) e Alfonso Pecoraro Scanio (Verdi), ed è quest'ultimo a far sapere che i primi, recentissimi sondaggi sul Girasole, danno la lista «già oltre il 4% dello sbarramento, ma il nostro obiettivo - dice - deve essere il 6-7%».

Ma il Girasole, ha anche una missione aggiuntiva che è quella «di convincere milioni di italiani ancora indecisi perché l'Ulivo -ha affermato nel suo intervento conclusivo il candidato premier, Francesco Rutelli- è lì che si gioca la sua partita elettorale. Tra gli indecisi ci sono tanti giovani e il Girasole può aiutarne molti a trovare un orientamento sotto i suoi simboli, rimotivandoli con il richiamo ai valori, alle passioni, alle battaglie per i diritti civili e sociali».

«Non siamo solo un'alleanza elettorale - ha ricordato Boselli - noi uniamo la più antica tradizione politica italiana, il socialismo, e la più nuova, l'ambientalismo. E, con i compagni verdi, vogliamo vivere una nuova storia politica del paese». Quanto al programma, quello del Girasole è un contributo a quello dell'Ulivo, per mettere l'accento su alcuni temi dei diritti e delle libertà: «Il diritto a poter vivere senza gli incubi di questi mesi - sottolinea Boselli, - di poter mangiare, camminare, respirare; il diritto dei bambini di non essere colpiti da onde elettromagnetiche; il diritto di essere educati in una buona scuola pubblica». E ancora, la libertà religiosa «insieme al rispetto della laicità», per avere «una libera chiesa in un libero Stato».

La scelta strategica è quella dello sviluppo sostenibile, «del matrimonio tra economia e ecologia», sottolinea Francescato, rivelando che il suo primo voto andò a Pietro Nenni. «Il Girasole nasce per fare la differenza, difendere i diritti civili, dell'ambiente, dei lavoratori. In Europa, da Parigi a Vienna, le alleanze rosso-verdi stanno dando frutti interessanti e anche noi - afferma la leader dei Verdi - miriamo oltre il 13 maggio».

Alla convention del Girasole hanno aderito o portato il loro sostegno diverse associazioni ed esponenti della società civile, dal neuropsichiatra Giovanni Bollea all'attrice Lina Sastri, dall'ex segretario di Rifondazione Sergio Garavini alla cantante Viola Valentino, da Lino Busà di «Sos impresa» a Gino Girolomoni (agricoltura biologica). Anche il Girasole ha pressoché definito le candidature per il proporzionale: Grazia Francescato sarà capolista in Piemonte, Puglia e forse nel Lazio (dove però c'è anche l'opzione Paolo Cento); Boselli guiderà invece le liste in Lombardia e Sicilia. Le due circoscrizioni della Campania avranno come capolista rispettivamente Pecoraro Scanio (che capeggerà anche una lista in Sicilia) e Roberto Villetti.

L'ex ministro della Funzione Pubblica, Angelo Piazza (Sdi), sarà capolista in Calabria ed Emilia, un altro socialista, Aldo Fumagalli, guiderà una delle tre liste lombarde e il verde Erasmo Venosi correrà in Veneto.

Manifestazione degli abitandi di Cesano (Roma) bombardati dalle onde di Radio Vaticana

I «Bambini senza onde» arrivano a San Pietro

ROMA «Usciamo da questo incontro negativamente impressionati»: è stato questo il commento di uno dei fondatori del comitato «Bambini senz'onde» di Cesano - dove sono le antenne del centro trasmissioni di Radio Vaticana, ritenute tra le più potenti del mondo - dopo l'incontro di ieri mattina a Roma con padre Pasquale Borgomeo e padre Federico Lombardi.Mentre si svolgeva l'incontro, all'esterno, su via della Conciliazione, c'è stata una manifestazione degli abitanti delle zone interessate dal problema, alla quale hanno partecipato centinaia di persone che indossavano magliette con la scritta «No alle onde, sì alla vita», che dopo l'Angelus sono potute entrare anche in piazza san Pietro. «Noi abbiamo chiesto la delocalizzazione delle antenne - ha proseguito il genitore - ricordando che da anni le emissioni sono oltre i limiti e c'è un recente studio epidemiologico che evidenzia, nella zona, un eccesso di incidenza di leucemie infantili, ma non abbiamo incontrato su questo la minima disponibilità. Ci è stato solo annunciato che si riattiveranno le misurazioni congiunte delle emissioni e solo successivamente si decideranno eventuali misure di riduzione».

«Manterrò assolutamente l'impegno preso a Cesano», ha detto il ministro dell'Ambiente Willer Bordon, riferendosi ai controlli relativi alle emissioni elettromagnetiche delle antenne della Radio Vaticana. Al ritorno dal vertice europeo di Kiruna il ministro ha precisato che sono attualmente in corso i controlli tesi a verificare se le emissioni sono compatibili con la legge. «Nessun ultimatum è scaduto - ha precisato Bordon - perchè i 15 giorni erano semplicemente indicativi. Il termine autentico è la conclusione dei controlli, attesa a breve». Ogni decisione, ha aggiunto, sarà presa «alla fine dei controlli dello Stato, che stiamo facendo in queste ore e che si dovrebbero concludere a giorni. Quindi, o le emissioni della Radio Vaticana saranno entro i limiti previsti dalla legge italiana, o emetterò l'ordinanza che impone all'Enel di sospendere l'erogazione di energia».

«Verranno attuate le soluzioni tecniche necessarie a garantire in tempi brevi la compatibilità tra i campi elettromagnetici prodotti dalle trasmissioni» della Radio Vaticana «e la normativa italiana» e «a dare piena tranquillità alle popolazioni circostanti». Questa la replica di Radio Vaticana.

La protesta di ieri a piazza San Pietro Borgia/Ap

Dopo il ritrovamento della salma di Cuccia arrestato anche il complice del «telefonista»: è un autotrasportatore

«Avevamo bisogno di soldi»

Il piano ideato alla buona intorno al tavolo di un bar nel giorno dei funerali dell'ex presidente di Mediobanca

TORINO Deve esser nato tutto intorno a un tavolino del «Petit bar» al centro di Condove, tra tavolini in ferro e chiacchiere. Ora la gente dice di ricordare bene quella coppia che «non aveva molti punti in comune. Perché Pesce era un uomo spiritoso e Rapelli uno sempre gentile». «Certo ogni tanto Pesce beveva qualche bicchierino in più...». Ecco tra quei tavolini e gli amici del bar è nato il sodalizio criminale tra l' autotrasportatore sempre in bolletta e l'operaio che hanno rapito le ceneri del principe di Mediobanca. Raggranellare qualche soldino. Come rimediare al misero stipendio da operaio dell'uno e ai debiti dell'altro. L'avevano letto sul giornale della morte di quel signore e poi avevano letto il nome di un altro signore, un certo Paolo Cuccia, amministratore delegato dell'Acea, che non ha alcun legame con il banchiere. Messe insieme le due informazioni hanno iniziato a ragionare, a parlarne, sera dopo sera, per mesi. Fino alla notte del 14 marzo.

La lunga confessione di Giampaolo Pesce, 39 anni, operaio e del compare di crimine Franco Rapelli, autotrasportatore in proprio, è iniziata ieri mattina davanti ai quattro magistrati (quelli della procura di Verbania, Simone e Argentieri, e della procura di Torino, Laudi e Tatangelo) che per 19 giorni hanno seguito le indagini sulla sparizione della salma di Cuccia. «L'idea è stata di Rapelli. Cuccia era il nostro idolo» - ha iniziato il postino. «È lui che ha problemi economici. Abbiamo iniziato a pensare di rubare la bara nell'autunno scorso. Sarà stato ottobre, forse novembre. Avevamo letto sui giornali dei funerali di Cuccia, in giugno. Poi a ottobre sul Sole 24 ore abbiamo visto il nome di quel Paolo Cuccia, credevamo fosse il figlio...Volevamo 7 miliardi, ma ne sarebbero bastati tre». La storia inizia da qui,da un ritaglio di giornale e quattro chiacchiere da bar con il bicchiere in mano. Giampaolo Pesce e l'amico organizzano il piano pensato per bene,con tanto di alibi. Franco Rapelli mette a disposizione il suo pick up bianco, quattro ruote motrici. Pesce che è robusto ci mette la forza. E' la sera del 14 marzo, con il furgone si dirigono al cimitero di Meina dove è sepolto Cuccia. Il rapimento - per sicurezza - deve avvenire in due tempi. Così i due allentano i morsetti della lastra di marmo che copre il loculo, vanno a cena al ristorante, tornano qualche ora più tardi. Caricano la bara sul camionicino. «Quando abbiamo messo il feretro sul furgone - racconta Pesce - ci siamo accorti che era troppo lungo. Così abbiamo coperto la bara con un drappo rosso e lasciato il portellone aperto. «Nell'ultimo tratto in salita di strada sterrata abbiamo proceduto a marcia indietro, temevamo che la bara cadesse». La nascondono nel casolare di un parente, chiusa in legnaia. Il giorno dopo Giampaolo Pesce prepara la lettera con la richiesta di riscatto. La indirizza a quel Paolo Cuccia, Acea di Roma, sette miliardi in franchi svizzeri da depositare su una banca di Lugano.

L' autotrasportatore Franco Bruno Rapelli mentre viene portato in questura Contaldo/Ansa

Alle Poste litiga con l'impiegato perché vuol sapere esattamente quando arriverà la raccomandata: gli serve per la prima telefonata di minacce a Mediobanca. Litiga con l'impiegato e si fa notare. La lettera arriva, nel luogo sbagliato, il 20 di marzo. Nel frattempo Pesce e Rapelli fanno quattro telefonate, solo per sapere se la lettera è arrivata, sempre dalla stessa cabina. Prima grave imprudenza: polizia e carabinieri riescono a identificare l'area di provenienza, la bassa Valle di Susa. Individuano la cabina telefonica. I due si spaventano, pensano di sbarazzarsi della bara, ma non lo fanno. «Avevamo letto - ha raccontato ieri Pesce - che erano state individuate le cabine telefoniche da cui avevamo telefonato all' Acea di Roma. Ma Rapelli ha insistito perchè andassimo fino in fondo».

Così si arriva a sabato pomeriggio. Al blitz. I carabinieri e la polizia sanno oramai che si tratta di dilettanti, ma arrivano in gran forza. Quando Giampaolo Pesce, alle 14, entra nella cabina telefonica - sempre la stessa - a Sant'Antonino (un paese che dista pochi chilometri da Condove) e chiama il centralino di Mediobanca a Milano chiedendo di parlare con l' amministratore delegato Vicenzo Maranghi è troppo tardi. «Si tenga pronto, abbiamo la salma di Cuccia, chiameremo più tardi». Troppo tardi. Otto uomini della squadra mobile gli piombano addosso. Lui non oppone resistenza. Non nega. E poche ore dopo rivela il luogo dove ha nascosto la bara, e il nome dell'amico. Al Petit bar di Condove adesso reagiscono con fastidio: «Li state trattando come criminali, ora si Condove diverrà famoso per un fatto di cronaca nera».

in breve...

SIT IN

Radicali al Quirinale Interviene la polizia

ROMA Alcuni radicali che facevano un sit-in in piazza del Quirinale sono stati sgomberati ieri pomeriggio senza incidenti, dalla polizia. Dopo che alcuni militanti sono stati sollevati di peso, altri persuasi a lasciare la piazza, è stato permesso a due radicali di continuare la loro protesta ai margini dello spazio delimitato dalle transenne durante il cambio della guardia.
Dalla mattina alle 11 una decina di militanti e i parlamentari europei Marco Cappato e Benedetto Della Vedova sostavano nella piazza, proibita alle manifestazioni, a sostegno del sit-in del candidato della Lista Bonino, Luca Coscioni, disabile colpito da sclerosi laterale amiotrofica e costretto sulla sedia a rotella. Coscioni, capolista per il proporzionale nel Lazio, Emilia-Romagna e Umbria, manifestava per «denunciare la mancata libertà scientifica che in Italia vieta lo studio delle cellule staminali.

ROMA

Extracomunitari in rivolta

ROMA Gli immigrati manifestano per ottenere con maggiore facilità i permessi di soggiorno. Ieri a Roma extracomunitari e delegazioni di associazioni - 5000 secondo gli organizzatori, 500 secondo la polizia - hanno sfilato in corteo da piazza della Repubblica a piazza Santi Apostoli. La manifestazione ha creato qualche disagio al traffico perché gli immigrati hanno creato tre blocchi stradali lungo il percorso. Rallentamenti si sono verificati vicino piazza del Quirinale, via Sallustiana e nei pressi di piazza Venezia.«C'è molta tensione ed esasperazione - ha detto il presidente dell'associazione Senza Confine Dino Frisullo - perché centinaia di persone aspettano un permesso di soggiorno da tre anni. Il permesso non è stato concesso neppure ai familiari degli indiani morti nel devastante terremoto avvenuto di recente in India».

WEEK END TRAGICO

Undici morti sulle strade

ROMA Week-end tragico sulle strade italiane. Undici le persone morte in incidenti stradali, nove delle quali giovani.Questo il bilancio di questi ultimi due giorni.Altri undici ragazzi sono rimasti feriti, e quattro di loro sono gravissimi. In molti casi la causa degli incidenti, avvenuti quasi tutti nella notte di sabato,è stata l'alta velocità. L'incidente più grave è avvenuto alle porte di Fidenza, nel parmense, sulla strada provinciale per Soragna, all'altezza di una curva nota per la sua pericolosità. Tre giovani sono morti e altri cinque sono rimasti feriti (uno in modo gravissimo) nello scontro frontale tra un' Alfa 155 e un' Audi 4, provocato probabilmente dall' alta velocità. La regione più colpita dagli incidenti è stata il Piemonte: in due scontri sulle strade del Canavese sono morti tre ragazzi (due di 17 e uno di 22 anni) e altri tre sono rimasti gravemente feriti.

NAPOLI

In dialisi da 5 anni diventa centenaria

NAPOLI Ha spento 100 candeline, aiutata dai suoi quattro figli e dai sei nipoti, nel centro di dialisi in provincia di Napoli dove è in trattamento da cinque anni. Anna Rossetti, nata il primo aprile del 1901, sopravvive, contro ogni previsione medica, proprio grazie alla dialisi. Anna Rossetti ha festeggiato il secolo di vita ieri nell'ambulatorio di via Polveriera, dove è in cura, circondata dall'affetto dei suoi cari e da quello dei sanitari ,che la considerano la più anziana paziente dializzata d'Italia. «Grazie a voi riesco ancora a vivere - ha detto nonna Anna - a parlare con i miei figli e con i miei nipoti».

La straordinaria storia di Martin Gjoni, già capo della polizia a Scutari, arrivato in Italia con gli scafisti per sfuggire alla vendetta dei gruppi rivali

Da questore albanese a Cipputi in Veneto

Dall'inviato **Michele Sartori**

VICENZA. Ogni tanto si guarda le mani: calli, vesciche, spellature. «Non ci sono proprio abituato...». Già: adesso fa l'operaio metalmeccanico ma a casa sua, a Scutari, Martin Gjoni era il questore della città. Ha dovuto scappare, come tanti, nel turbolento 1997. In che modo? «Come tutti. Via mare. Clandestino».

Diavolo: dall'Albania, perfino il questore in gommone. Il cacciatore di scafisti salvato dagli scafisti. Approdato quatto quatto in un luogo imprecisato della costa pugliese, con la moglie e le due figlie, in una tiepida notte d'estate.

Se lo ricorda, il giorno? «Come no. Era il 29 giugno. Appena sbarcati abbiamo preso un taxi, siamo saliti direttamente a Vicenza, dove avevo dei parenti, senza fermarci mai. Ho speso un milione solo di taxi. Era un sabato. Il lunedì mi sono presentato in questura per chiedere l'asilo politico».

Chissà la sorpresa dei colleghi italiani. Nome? «Martin Gjoni». Professione? «Questore».

Lo status di rifugiato adesso ce l'ha. Fra meno di due anni arriverà anche la cittadinanza italiana. «Ed allora mi piacerebbe cambiare lavoro, trovare il modo per entrare in polizia. Ce l'ho nel sangue. Quando vedo un poliziotto, un carabiniere, qualcuno in divisa, mi viene la pelle d'oca».

> «Ho dovuto chiedere aiuto agli scafisti per sfuggire alla vendetta dell'avversa fazione politica»

Martin Gjoni ha 40 anni. Quattordicenne, era entrato nell'Accademia militare albanese, da cadetto. Si capisce il feeling con le stellette. Passo passo, è stato ufficiale, investigatore, capo della "mobile" di Scutari, infine questore della terza città albanese. E qui sono iniziati i suoi guai.

Era l'aprile del 1997, elezioni prossime, governo di «pacificazione nazionale» agli sgoccioli, lotta fra fazioni politiche. «Il premier Bashkim Fino, con altri cinque ministri, stava arrivando a Scutari in visita di stato. Alle porte della città, un gruppo armato ha assalito il convoglio con bombe a mano e colpi di mitra, per impedire la visita. Hanno dovuto fare marcia indietro e tornare a Tirana».

Il questore indaga: e non gli ci vuole molto per individuare il comando: «Erano uomini al servizio del segretario di stato». Fazione avversa a quella di Fino. Gjoni sale a sua volta nella capitale, parla col premier, denuncia il complotto in una intervista a tivù di stato, Bbc, Cnn. Intuibile il seguito: «La notte stessa, qualcuno ha sparato contro la mia casa. La mattina dopo ho saputo che un reparto speciale di polizia era stato mandato da Tirana per arrestarmi».

Superfluo tentare di sbrogliarsi fra questi intrighi. Gjoni capisce subito l'antifona, e se la squaglia con moglie e figlie. «Per due mesi abbiamo girato fra amici, cambiando casa ogni notte. Io dormivo sul divano, col giubbotto antiproiettile e la pistola carica».

Pensa alla fuga in Italia. Ma come? «In quei giorni partivano tante navi. Avrei potuto facilmente trovar posto, ma non mi fidavo. Erano piene di delinquenti armati, gente che buttava il kalashnikov in mare solo prima di sbarcare in Italia. E se mi avessero riconosciuto? A Scutari quando ero nella polizia avevo indagato tanto sulla criminalità organizzata. Avevo fermato anche mafiosi pugliesi che venivano a prelevare prostitute».

Aspetta, chiede, mette in moto tutte le conoscenze, infine si presenta l'occasione per una traversata molto riservata. «Non voglio dire chi mi ha aiutato, né il percorso. E' stato tutto molto facile, molto tranquillo».

E rieccoci all'arrivo in taxi a Vicenza, con la moglie Cile e le figlie, due ragazzine simpaticissime, Bianka e Suela, che adesso hanno 10 e 12 anni.

Unico bagaglio: la videocassetta con le interviste televisive, un fascio di quotidiani albanesi che parlano della "misteriosa scomparsa" del questore Gjoni.

Il questore prova a trovar lavoro. «Ho battuto una ventina di ditte. Appena dicevo di esser stato questore, non volevano saperne. Ho cambiato tattica: mi presentavo come operaio. Mi hanno assunto subito». Esordio disastroso in una fabbrica di tritacarne: Gjoni non riesce neanche ad accendere un macchinario, poi si schizza trucioli di ferro negli occhi molando un pezzo. Passaggio in un mobilificio: va già meglio, «ma pagavano in nero».

> «Ho cercato lavoro in venti ditte ma non volevano ex poliziotti albanesi Così mi sono finto operaio»

Infine, la fabbrichetta metalmeccanica dove lavora adesso, a Lerino: soddisfacente.

In Albania non tornerà: «Soprattutto per garantire un futuro alle mie figlie. Però mi sono lasciato dietro un grande disperazione, una forte nostalgia per il mio mare, la rabbia per essere stato costretto a perdere una vita di lavoro onesta e corretta». È diventato un "bravo operaio", però quel maledetto fascino della divisa... Se potesse tornare ad indossarla... «Gli albanesi fanno tanti casini in Italia, è vero: soprattutto quelli della prima ondata, arrivati del tutto impreparati, e dei piccoli criminali che nella mafia italiana hanno avuto una grande scuola. Ma metà della colpa è del vostro sistema, i giudici hanno una mano troppo leggera. Come è possibile che uno spara per strada e dopo due mesi lo rivedo libero?. Io non lascerei entrare in casa mia certa gente dalle finestre: o chiedono il permesso, o li metto in galera».

Entra in vigore la nuova legge. Il sindaco di Amsterdam celebra i primi quattro matrimoni: «Vi amate ed è giusto che vi uniate»

Coppie gay, l'Olanda dice sì alle nozze

AMSTERDAM Quattro coppie di omosessuali, sei uomini e due donne, si sono unite legalmente in matrimonio nel municipio di Amsterdam davanti al sindaco Job Cohen, fra i promotori della legge, entrata in vigore ieri, che per la prima volta riconosce ai gay gli stessi diritti dei coniugi eterosessuali.

Le nuove norme riconoscono agli omosessuali olandesi, dopo almeno tre anni di convivenza, anche il diritto di adottare bambini, purché olandesi, per evitare controversie con altri Paesi. «Stiamo scrivendo una pagina di storia», ha detto Cohen, ex segretario di Stato alla Giustizia, durante la cerimonia nella sala municipale adornata di rose. «Per la prima volta al mondo coppie omosessuali hanno la possibilità di sposarsi civilmente». Ma questo diritto, secondo la nuova legge approvata definitivamente in Senato nel dicembre scorso, spetta esclusivamente a cittadini olandesi, per evitare pellegrinaggi per nozze gay. Due stranieri possono sposarsi in Olanda soltanto se almeno uno dei due può dimostrare di risiedervi.

Fin dal 1998 alle coppie gay olandesi è consentito registrare la propria unione per garantire, che in caso di morte di uno dei due, il suo patrimonio e la relativa pensione di reversibilità possa passare all'altro. Le quattro coppie sposatesi oggi erano già iscritte nel registro. Fra queste, Louis Rogmans, 63 anni e Ton Jansen, 72, insieme da 36 anni. «Dopo così tanto tempo assieme sarà una notte normale», hanno detto a proposito della loro prima notte di nozze.

Negli ultimi tre anni più di 6.300 coppie dello stesso sesso si sono registrate e oltre il 60 per cento di queste intende sposarsi, per un totale di circa 10.000 neo-sposi nell'arco dei prossimo 12 mesi. La comunità gay olandese conta almeno 400.000 persone. Anche in Svezia e Norvegia è possibile l'iscrizione in un registro di coppie omosessuali, ma non è riconosciuto il matrimonio, mentre le unioni fra gay hanno riconoscimento in Danimarca fin dall'89. Con l'estensione del matrimonio civile ai gay, l'Olanda si pone come uno dei Paesi più progressisti d'Europa. Fra le materie già regolamentate o su cui il parlamento di Amsterdam si appresta a legiferare figurano la legalizzazione della prostituzione e dell'eutanasia e la depenalizzazione del consumo di droghe leggere. Soddisfazione per i primi matrimoni gay celebrati ad Amsterdam e protesta per il fatto che l' Italia «rischia di arrivare buon ultima in questa materia», le ha espresse Aurelio Mancuso, portavoce nazionale gay dei Ds.

Tre coppie gay tagliano la torta del loro matrimonio Antonisse/Ansa

Il Pcf cambia nome dopo la sconfitta si chiamerà nuovo partito comunista

PARIGI Il Partito comunista francese, uscito malconcio dalle municipali di metà marzo, cambierà nome: da Pcf diventerà Npc, sigla che sta per Nuovo Partito Comunista. L'Npc nascerà nel corso di un congresso straordinario che si terrà a Parigi dal 26 al 28 ottobre.
«Vogliamo inventare qualcosa di veramente nuovo. Proponiamo di costruire un partito comunista che superi radicalmente le forme di quello vecchio, pur rimanendo comunista», ha sottolineato un alto dirigente del Pcf - Patrice Cohen-Seat - annunciando ieri le date del congresso.
Il leader comunista Robert Hue ha messo a punto un piano di «mutazione» che prevede tra le altre cose la scomparsa della cellula: nell'Npc le unità di base avranno un altro nome, si chiameranno sezioni.
Dopo le municipali di marzo, che hanno visto parecchi bastioni rossi cadere nelle mani della destra a causa di una forte astensione da parte dei ceti più popolari, il partito comunista è retrocesso a terza forza della gauche plurielle: i verdi hanno infatti operato il sorpasso e appaiono ormai la seconda gamba della sinistra dietro i socialisti.
Nel tentativo di recuperare e di non apparire troppo appiattito sulle posizioni del primo ministro socialista Lionel Jospin, Hue ha chiesto oggi «un cambiamento di rotta» nell' azione governativa: insiste per una decisa sterzata a sinistra.
In un'intervista, Hue ha sostenuto che è ancora presto per parlare di sorpasso degli ecologisti: «Alle elezioni cantonali - ha affermato - abbiamo preso l'11,2% dei voti. Abbiamo sindaci del nostro partito in 90 città con oltre 9.000 abitanti»

Collisione in volo tra un velivolo di Pechino e un ricognitore americano EP-3 costretto ad atterrare all'aeroporto dell'isola di Hainan. A bordo 24 soldati

Scontro tra aereo spia e caccia, tensione Usa-Cina

Bruno Marolo

WASHINGTON Tira aria di tempesta, fra Cina e Stati Uniti. Un aereo spia americano, con 24 militari a bordo, è stato intercettato da due caccia cinesi e dopo una collisione ha dovuto atterrare nell'isola di Hainan, dove si trova una delle più formidabili basi militari della Cina. Nessuna delle due parti drammatizza l'incidente, ma il momento non potrebbe essere peggiore. Un rapporto segreto del Pentagono, rivelato ieri dal New York Times, ha raccomandato al presidente George Bush di vendere a Taiwan impianti radar che la Cina considera una minaccia per la sua sicurezza. Il dialogo tra Washington e Pechino, faticosamente ripreso nel 1998 con la visita di Bill Clinton, si è trasformato in uno scambio continuo di accuse. Il ricognitore EP-3, intercettato dai cinesi, è l'ultimo prodotto della tecnologia americana: un quadrimotore grosso e lento, ma dotato di apparecchiature elettroniche tanto complesse da richiedere un equipaggio numeroso. È in grado di intercettare comunicazioni radio e di captare segnali radar a molti chilometri di distanza. Erano le 9 di domenica mattina in Cina quando è avvenuto lo scontro. Le autorità cinesi sostengono che il loro spazio aereo era stato violato, quelle americane assicurano che il ricognitore si trovava in una zona internazionale. Due caccia cinesi lo hanno avvicinato e hanno intimato al pilota di invertire la rotta. «Il ricognitore e uno dei caccia - ha dichiarato il colonnello Dewey Ford, portavoce delle forze americane nel Pacifico - sono finiti letteralmente l'uno contro l'altro. Il pilota americano ha lanciato il segnale di S.O.S. ed e' stato costretto a un atterraggio di emergenza». A Pechino, il ministero degli Esteri ha fornito una versione diversa. «Un aereo cinese - sostiene un comunicato - era impegnato in normali operazioni di volo a 10 chilometri a sud dell'isola di Hainan quando un aereo americano improvvisamente lo ha investito. Il muso e l'ala sinistra dell'aereo americano hanno urtato quello cinese, che è precipitato. Sono in corso le ricerche del pilota». «Gli aerei spia americani - ha sostenuto Yan Xuetong, professore di studi internazionali all'università' di Pechino - si intrufolano abitualmente nei cieli della Cina, e l'aviazione cinese li manda fuori. Da molto tempo però non accadevano incidenti». L'ambasciata americana a Pechino ha annunciato di avere «espresso preoccupazione» al governo cinese. «Abbiamo chiesto - ha indicato il comando americano nel Pacifico - che il nostro aereo venga riparato al più presto e possa tornare con l'equipaggio alla base di Okinawa in Giappone, dalla quale era partito». Il fatto stesso che i cinesi possano vedere da vicino le apparecchiature segretissime a bordo dell' EP-3 preoccupa i militari del Pentagono. L'aereo spia è stato costretto a posarsi nell'aeroporto militare cinese di Lingshui, nell' isola di Hainan, dove i cinesi hanno concentrato forze ingenti per la vicinanza con il Vietnam e con le isole Spratly, contese fra la Cina e cinque altri paesi asiatici. «Non prevediamo problemi - ha però indicato il colonnello Bratton, del comando americano - per quanto riguarda il rimpatrio dell'equipaggio». Washington e Pechino sono ai ferri corti. Il governo americano ha protestato per l'arresto di Xue Donghua, uno studioso cinese bloccato con la moglie e il figlio dalla polizia all'aeroporto di Pechino mentre stava per partire per gli Stati Uniti, dove è residente.

Ma il vero pomo della discordia è Taiwan. Secondo le rivelazioni del New York Times, una commissione militare americana inviata nell'isola ha concluso che per la sua difesa sono necessari i radar antimissili «Aegis». Il 22 marzo, un colloquio alla Casa Bianca tra George Bush e il viceprimo ministro cinese Qian Qichen si è concluso senza alcun accordo. La Cina ha indicato che considererebbe una provocazione la vendita a Taiwan di radar Aegis, di missili Patriot o di sottomarini. Sha Zukang, uno dei negoziatori al seguito di Qian, è stato chiarissimo. «Taiwan - ha detto - è parte della Cina. La sua difesa non deve interessare gli Stati Uniti». I militari americani sono di tutt'altro parere. Bush non ha ancora deciso, ma dietro di lui c'e' un partito che spinge per una prova di forza con la Cina.

L'ambasciatore americano a Pechino Joseph Prueher Baker/Ap

il commento

Pechino e Washington due giganti in rotta di collisione

Siegmund Ginzberg

Non è solo un incidente tra velivoli militari impegnati in pericolosi giochi di guerra. In rotta di collisione si trovano i due giganti Usa e Cina. Uno è la maggior potenza militare ed economica del mondo, l'altra, che da 20 anni al ritmo esponenziale di oltre il 10% l'anno si appresta a diventarlo, per numeri economici se non per muscoli, nei prossimi uno o due decenni. Non sarà un incidente voluto come quello nel Golfo del Tonchino, che portò ai bombardamenti su Hanoi. Ma neanche qualcosa per cui basterà chiedere scusa come la collisione del sub americano in emersione col peschereccio giapponese. Per quanto accidentale, non poteva succedere in un momento peggiore, di accumulo di tensioni tra Washington e Pechino. L'opinione pubblica Usa è sconvolta dal fatto che in Cina continui a restare da mesi in cella di isolamento Gao Zhan, una sociologa di origine cinese ma cittadina americana, assieme al figlioletto di soli 5 anni. Mentre per gli studenti cinesi l'America da tempo non è più la patria della Dea della Libertà. Cia e Pentagono, hanno preso nota che la spesa militare cinese aumenta del 18%, denunciano l'installazione di nuovi missili nel Fujian, a portata di Taiwan. La Cina, che aspettava ansiosa il nuovo presidente Bush al varco della decisione, prevista per questo mese, su quali armi venderanno a Taiwan, ha appreso, proprio in queste ore, che un rapporto segreto della Us Navy conclude che dovrebbero fornirgli tutti i più sofisticati armamenti che Taipei chiede, compreso il sistema radar antimissile Aegis, che Pechino considera come il primo passo verso l'inaccettabile scudo anti-missile. Clinton auspicava una «strategic partnership» con Pechino. Bush ora definisce la Cina come «strategic competitor». Il segretario di Stato Powell preferisce dire che la Cina non è alleata ma nemmeno avversaria. Il vice presidente Cheney e il segretario alla Difesa Rumsfeld sarebbero più falchi. Sia in America che in Cina esistono fazioni molto potenti che ritengono sia destino dei due giganti essere nemici. Con alcuni che addirittura ipotizzano un futuro conflitto armato.

Scontri dopo i funerali della bambina uccisa a Hebron. Un ministro di Sharon chiede di bombardare la casa di Arafat. Muore bambino palestinese

La città dei patriarchi bruciata dall'odio I coloni chiedono vendetta per la piccola Fiamma

Dall'inviato **Umberto De Giovannangeli**

HEBRON Riposa in pace, piccola Shalhevet. Ma ti sarà difficile, perché la pace è una merce introvabile nell'inferno di Hebron. Neanche i funerali di una bambina di 10 mesi riescono a placare, anche solo per qualche ora, l'odio e il desiderio di vendetta che imprigionano la Città dei Patriarchi. È un funerale blindato, quello di Shalhevet Pass, dove la pietà per una vita spezzata a 10 mesi non trova spazio di fronte alla propaganda politica, al furore ideologico che porta ad usare un corpicino senza vita come «arma» di ricatto sul primo ministro Ariel Sharon, affinché dia l'ordine alle truppe schierate in massa a difesa di Avraham Avinu, il quartiere ebraico di Hebron, di muoversi alla conquista della prospiciente collina di Abu Sneneh, da dove un cecchino palestinese aprì il fuoco su una bambina sorridente in braccio al padre. Per misurare il fossato di odio che oggi separa israeliani e palestinesi occorre spingersi sino a qui. No, non c'è pietà ad Hebron, dove 400 coloni vivono circondati dall'ostilità di 100mila palestinesi. «I responsabili di quella morte - ci dice Nemer, 20 anni, che incontriamo nell'ufficio del sindaco palestinese della città, Mustafa Natshe - sono i genitori e tutti quei coloni fanatici che continuano a vivere in questa città che è nostra, solo nostra». La bramosia del possesso corrode ogni sentimento di umanità, da una parte e dall'altra. Gerusalemme dista da Hebron solo una trentina di chilometri, ma per percorrerli ci vogliono più di tre ore. La strada sembra un unico, immenso check-point: i soldati, protetti dai blindati, ti fermano a ripetizione, perquisiscono accuratamente ogni vettura, rispediscono indietro una macchina con a bordo cinque arabi israeliani. Shalhevet ci accompagna con il suo sorriso immortalato in migliaia di manifesti affissi sui muri di Gerusalemme, di Avraham Avinu, in tutti gli insediamenti di Giudea e Samaria (i nomi biblici della Cisgiordania), ma sotto quel sorriso che stringe i cuori c'è un messaggio di guerra che non le appartiene: «Riconquistiamo Abu Sneneh, cacciamo gli arabi assassini». È la parola d'ordine, la missione che ha spinto a Hebron migliaia di coloni, una missione che da oggi ha un simbolo a cui aggrapparsi, una ragione in più da sbattere in faccia al mondo dei Gentili oltre che agli «arabi assassini». Quel simbolo di un dolore inarrestabile viene sepolto in una torrida giornata carica di tensione nell'antico cimitero ebraico, trasformatosi in una fortezza presidiata da centinaia di soldati in assetto di guerra. Sui tetti delle case che circondano la Grotta di Machpela, dove si svolge la cerimonia funebre, sono appostati decine di tiratori scelti dell'esercito israeliano. I mirini dei loro fucili sono puntati sulla maledetta collina di Abu Sneneh, pronti a snidare altri cecchini palestinesi. Non c'è spazio per il dolore privato dei due genitori di Shalhevet, Yitzhak e Uriya, che non finirebbero mia di accarezzare il «talled», lo scialle di preghiera con la stella di Davide in cui è avvolta la loro piccola Fiamma). La folla li acclama, promette vendetta, anche loro cessano di essere un padre e una madre distrutti dalla perdita della loro piccola, per divenire dei simboli, personaggi pubblici, i «martiri» di Eretz Israel. Per giorni si erano rifiutati di dare sepoltura a Shalhevet, nonostante gli appelli del premier israeliano e del rabbino capo ashkenazita Meir Lau: «Seppelliremo Shalhevet solo quando i nostri soldati riconquisteranno Abu Sneneh», aveva ripetuto il padre Yitzhak, anche lui ferito ad una gamba dal cecchino palestinese. Alla fine, però, Yitzhak e Uriya hanno ceduto. «È giunta l'ora di accompagnare la piccola Shalhevet al suo ultimo riposo - dice uno dei rabbini che presiede la cerimonia -. Con l'avvicinarsi di Pessah (la Pasqua ebraica, ndr.) - spiega - dobbiamo mettere in condizioni la famiglia di adempiere alla settimana di lutto». Un lutto che sfocia ben presto in sete di vendetta. Quella che spinge alcune decine di coloni armati a cercare di forzare il fitto cordone di sicurezza per dirigersi verso la collina palestinese. Subito inizia una fitta sassaiola con un gruppo di giovani palestinesi, i soldati sparano in aria per separare le due parti. E in serata si riprenderà a combattere, soldati israeliani contro uomini di «Tanzim», la milizia armata di Al-Fatah. Il buio della notte viene illuminato dai trancianti dei proiettili di artiglieria sparati dagli israeliani contro la collina in mano ai palestinesi. L'ira dei coloni si indirizza anche contro l'idolo di sempre, il super falco divenuto primo ministro di Israele: «Sharon deve mantenere le sue promesse - ci dice David Wilder, uno dei leader dei coloni di Hebron - e schiacciare la testa al serpente (Yasser Arafat, ndr.». Il capo dei coloni non è il solo a pensarla in questo modo. Sulla stessa lunghezza d'onda si muove uno dei ministri di Sharon, il leader del Partito nazional religioso Rahanan Ze'evi: «Il nostro esercito dovrebbe bombardare la casa di Arafat». Controbilanciare il furore di Ze'evi è compito di Shimon Peres. Il ministro degli Esteri fa sfoggio di tutta la sua abilità diplomatica per riaprire uno spiraglio al dialogo: «Non siamo disposti a trattare mentre si spara - afferma Peres - ma siamo disposti a parlare su come porre fine alla violenza». Una speranza, quella del premio Nobel per la pace, che sembra perdersi tra i clamori dei mitra che accompagnano a Ramallah il funerale di un altro bambino palestinese di 11 anni, ucciso dal fuoco dei soldati israeliani.

> La bimba di dieci mesi uccisa da un cecchino sepolta nel quartiere ebraico. Sassaiola con i palestinesi

Coloni ebrei lanciano pietre contro i militari durante la protesta per l'uccisione della bimba israelita ad opera dei palestinesi

Formula 1. Gp del Brasile ricco di colpi di scena: la pioggia e poi il sole. E la McLaren ritrova la vittoria

Coulthard frena la Ferrrari di Schumi

Barrichello subito fuori, Hakkinen resta al palo, il tedesco si riprende dopo un testacoda

David Coulthard ha interrotto la serie di sei vittorie consecutive inanellate da Michael Schumacher.

Il pilota della McLaren, il solo della scuderia in pista dopo la mancata partenza del compagno Mika Hakkinen, si è aggiudicato il Gran Premio del Brasile, mentre il ferrarista è arrivato secondo, al termine di una gara difficile e segnata da incidenti e ritiri.

Nick Heidfeld, tedesco su Sauber, è arrivato terzo, seguito dal francese Olivier Panis su Bar, Jarno Trulli su Jordan e Giancarlo Fisichella su Benetton. Con la vittoria di ieri nel Gran Premio del Brasile David Coulthard si è portato a sei punti da Michael Schumacher. Al terzo posto Rubens Barrichello è rimasto fermo a 10 punti.

Sale al quarto posto, invece, Nick Heidfield.

Resta da dire di Barrichello. Il pilota brasiliano comincia a credere alla «macumba» che sembra perseguitarlo come una maledizione nella Formula 1 tanto più se si corre sul circuito di casa.

«C'è sempre il dopo-Senna che incombe come una nuvola nera su questo Gran Premio: non capisco davvero perchè succedano tutti questi guai solo a me», è stato il suo sfogo dopo l'incidente provocato dalla Williams di Ralf Schumacher – il fratello del ferrarista – che lo ha estromesso dalla gara ad appena tre giri dal via.

Un incidente che, sicuramente, avrà uno strascico polemico. «È stata colpa sua - ha tuonato dai box il pilota brasiliano - Io e Ralf dobbiamo parlarci a quattr'occhi. Ha fatto la stessa cosa che ha fatto con con Frentzen in Malesia. Si è lanciato sulla sinistra per superare qualcuno. Non c'è riuscito, e allora si è buttato molto veloce sulla destra per poi frenare. Se non riesce a immaginare che dietro possa esserci qualcuno finirà sempre così».

Il "secondo" pilota ferrarista – Rubinho, come lo chiamano affettuosamente i suoi tifosi – è nervoso, è avvilito. Per la prima volta si mette persino a parlare di oscuri disegni. «La prima macchina si è spenta all'improvviso durante il giro di schieramento - ricorda con uno sguardo quasi allibito - Non abbiamo ancora capito perchè mi sia morta fra le mani così. È un altro mistero. Ma mentre correvo come un matto verso i box ho pensato: forse ho avuto fortuna, Dio ha rotto adesso il mio motore per evitare che fondesse al primo giro».

Lo scozzese David Coulthard della McLaren e Michael Schumacher festeggiano rispettivamente il primo e il secondo posto nel Gran Premio del Brasile Newton/Reuters

INFOSTRADA
GOLDEN SPONSOR
SBK SUPERBIKE WORLD CHAMPIONSHIP

lo sport

INFOSTRADA
GOLDEN SPONSOR
SBK SUPERBIKE WORLD CHAMPIONSHIP

Gabriel Batistuta in un'azione di gioco nell'incontro vittorioso della Roma Calzuola/Ap

Roma Forza 9

Dopo aver castigato la sua Fiorentina da ex Roby Baggio si toglie un altro sassolino dalla scarpa. Anzi indovina un pesce d'aprile alla Juve che potrebbe alla fine risultare una beffa perfino superiore di quella di Perugia dell'anno scorso: allora fu la Lazio ad approfittare della defaillance dei bianconeri. Mancano ancora dieci partite al titolo e trenta punti in palio, ma la Roma di quest'anno sembra una corazzata inaffondabile, anche quando non brilla.

Il gol di Codino dà al Brescia un punticino insperato facendo un favore anche a Carletto Mazzone, che così fa pace, almeno per una domenica, con la sua tifoseria. Un punto importante, quello conquistato a Torino dai lombardi, che ridà fiato ai loro sogni di salvezza. Dopo la sberla con la Lazio per Ancelotti è un altro passo falso, ancor più grave perché i due punti in meno rispetto al treno giallorosso di fatto sono un segnale quasi di resa nella sfida scudetto. Anche se i bianconeri recriminano per il gol annullato a Inzaghi e un rigore invocato e non concesso.

Nel tira e molla con le inseguitrici il vantaggio della Roma risale a nove lunghezze, comunque vada tra Milan e Lazio. Anche contro il Verona non è stata una bella Roma, ma la squadra di Capello quest'anno è un diesel inarrestabile che alla fine travolge tutti. Il vero fenomeno del gol è stato Christian Vieri, che continua a segnare con il pallottoliere: ieri Bobo contro il Perugia ha firmato la sua prima tripletta del campionato, facendo felice Tardelli. La prodezza di Vieri rilancia le quotazioni nerazzurre in prospettiva Champions League: l'Inter ha infatti agganciato in classifica l'Atalanta. Un'altra delusione per il Parma, forse turbato dalle troppe voci di mercato per il destino dei suoi tre gioielli (Buffon, Cannavaro e Thuram).

Mazzone e Baggio strepitosa coppia

SEGUE DALLA PRIMA

Ci sono altre dieci partite in calendario, ed è noto che la Roma debba andare a Torino, oltre ad affrontare la Lazio in un derby che fin da ora si può immaginare molto sentito, ma le indicazioni sono tutte favorevoli alla squadra di Capello, che ha fatto il vuoto con una continuità di rendimento impressionante: basti pensare che nelle ultime nove giornate, ha ottenuto otto vittorie e un solo pareggio (a Reggio Calabria).

Ma è di Mazzone e di Baggio che voglio parlare. Due grandi professionisti. Comincio dall'allenatore. Un uomo vero, pieno di umanità. Ha sempre lottato per la salvezza, centrandola molto spesso: se non ricordo male, soltanto con il Cagliari – la seconda volta – gli è capitato di non raggiungere l'obiettivo della società.

Di Mazzone, mi piace la coerenza, sia negli atteggiamenti in campo che fuori: è una persona che vuole vincere, come tutti, ma nel pieno rispetto delle regole. Una persona leale. E quanto al suo tipo di calcio, non sarà sempre spettacolare, ma non è mai stato rinunciatario: la verità è che non ha mai concesso spazio a nessuno, si è sempre preoccupato di mettere in difficoltà gli avversari con le sue trovate, spesso indovinate. Un tecnico di primissimo ordine, credete a me.

Ho ascoltato numerosi osservatori del campionato sottolineare il fatto che Mazzone abbia strappato alla Juve lo scudetto all'ultima giornata dello scorso torneo, e che quest'anno l'abbia eliminata al primo turno della Coppa Italia e le abbia comunque tolto quattro punti su sei, tra andata e ritorno. E' un risultato che nessun'altra delle squadre in lotta per la salvezza può vantarsi di aver realizzato contro una delle principali candidate allo scudetto. Insomma, tanto di cappello a Mazzone, che ho conosciuto a Catanzaro: anche nella mia terra, ha fatto piazzamenti importanti. Io allora facevo parte della squadra Primavera. Nella stagione successiva, Mazzone fu sostituito da Leotta: con lui ho esordito in serie A.Ricordo bene la meticolosità della preparazione atletica, tecnica e tattica di Mazzone. Esigente, attento ad ogni piccolo particolare, ma anche comprensivo nei confronti dei calciatori. Un allenatore che non ha mai voluto sopvrapporsi ai giocatori, che sono i veri protagonisti dello spettacolo. Ricordo anche qualche urlo di Mazzone: quando non era soddisfatto, non lo mandava certo a dire. Fermava il gioco e si esprimeva in termini talvolta coloriti. Mi vedeva bene: ha sempre avuto un occhio di riguardo per chi aveva una buona tecnica individuale, non mi sorprende che nel Brescia faccia coesistere Pirlo e Baggio che altri tecnici considererebbero l'uno alternativo all'altro.Baggio è uno di quei fuoriclasse che, a mio giudizio, avrebbe meritato di più dal calcio. Ha dato tantissimo, purtroppo i guai di natura fisica ne hanno limitato il rendimento. Ma il campione c'è e si vede sempre: come in questa domenica, quando a pochi minuti dalla fine, sul bellissimo lancio verticale di Pirlo, ha saputo arrestare la palla in corsa, l'ha controllata con un tocco di bravura assoluta, ha evitato l'uscita a terra del portiere Van der Sar ed ha messo in rete con straordinaria eleganza. Gol così li ho visti segnare ai giocatori più forti al fianco dei quali ho avuto la fortuna di giocare in carriera: Zico, Platini e Maradona. Lo garantisco: Baggio appartiene di diritto alla categoria dei grandissimi, anche se non ha un albo d'oro al loro stesso livello. Ripeto: avrebbe dovuto ricevere molto di più per tutto quello che ha saputo fare.

MASSIMO MAURO

Il portiere della Reggina va all'attacco e nel finale con un colpo di testa trova il pareggio contro l'Udinese. E la squadra di Colomba torna a sperare

Massimo Taibi entra nell'album dei portieri-goleador

Simonetta Melissa

Massimo Taibi, sino a ieri pomeriggio, aveva soltanto la fama di para rigori. E' uno dei migliori specialisti italiani, assieme a Chimenti, nell'opporsi ai tiri dagli undici metri. Il portiere palermitano, dall'inseparabile tuta nera, a proteggere gambe lunghissime e forse non troppo belle, ora potrà raccontare ai nipotini di aver segnato anche un gol. Non su rigore, come faceva il mitico Rigamonti, negli anni '70, al Como, ma di testa, come solo Rampulla, nel campionato italiano di serie A.

Se lo merita, Massimone Taibi, questo riverbero di popolarità. Lui al Milan ha fallito, nell'anno in cui hanno fallito quasi tutti. A Piacenza, Venezia e Reggio Calabria ha firmato salvezze memorabili. Allo spareggio, con un recupero prodigioso, arrivando a dicembre. Al Manchester United non ce l'aveva fatta. Da titolare a terzo portiere, poi ritorno, per una serie notevole di papere. Taibi sa esaltarsi ma pure abbattersi. Adesso chi lo terrà più, per questo gol all'ultimo minuto. «Mi sono gettato nell'area avversaria, per disperazione – racconta -. Al 99%, in questi casi, il portiere non combina nulla, lì. Quest'anno ci avevo già provato contro il Verona ed ero riuscito a creare scompiglio nella difesa dei veneti, al punto che avevamo pareggiato, anche se non con me ma grazie a Stovini».

Confusione, insomma, è la parola chiave. Quella che è subentrata nelle teste dei giocatori di Spalletti, quando si sono visti di fronte quel giraffone di Taibi. Che dapprima, sempre di testa, si era procacciato un calcio d'angolo e poi ha fatto centro, sulla battuta dalla bandierina del portoghese Mamede.

Granillo in tripudio, dunque, con 25mila persone che ricominciano a sperare nella salvezza. «Che polli», avrà pensato Spalletti.

Fra i dilettanti, nel nostro calcio, capita spesso che un portiere segni. Nel Brescello, ad esempio, una decina d'anni fa, Quintavalla aveva realizzato un gol direttamente su rinvio. All'estero è più comune, la figura del portiere goleador. Chilavert e Higuita, capitano ed ex capitano, rispettivamente, delle nazionali di Paraguay e Colombia, erano specialisti in calci piazzati. Chilavert ha segnato dieci gol a campionato, con il Velez Sarsfield, squadra argentina. In Francia non ha avuto fortuna, con lo Strasburgo, tanto da finire in panchina, ma al mondiale, tre anni fa, era diventato famoso. A questo punto è destinato al Penarol, il mitico club uruguagio.

In Brasile si sta affermando Rogerio Ceni, del San Paolo, con punizioni alla Zico. Ha conquistato Leao, che ha pensionato Taffarel, in nazionale. In Europa brilla Butt, infallibile rigorista dell'Amburgo. I gol su azione, però, come quello di Taibi hanno tutt'altro sapore. Il nostro ha già perso i treni buoni, ma con la prodezza di ieri ce lo ricorderemo più a lungo.

Massimo Taibi esulta dopo il gol Pecoraro/Ap

i migliori

DEL PIERO. Gli è mancato solo il gol, ma per il resto si è ri.visto un'altra volta il Pinturicchio ritrovato delle ultime settimane. Velocita', assist, un gran palo su calcio di punizione. Se la Juve non ha vinto non e' stato certo per colpa di Alex.
ZAMBROTTA. Dopo le belle prove offerte in azzurro, una conferma di qualità anche nella Juve. Una prova ricca di sostanza, impreziosita dal gol che aveva portato in vantaggio i bianco–neri. Dimenticati i problemi dei mesi scorsi, L'ex barese sembra tornato ad essere il miglior esterno italiano.
BAGGIO. Fino al minuto 87 la sua prova sarebbe stata da sufficienza scarsa. Un paio di buoni spunti sicuramente ma nulla di trascendentale. Ma, si sa, il fuoriclasse è proprio quello che sa cogliere al volo le occasioni propizie, anche quando sono poche . E Baggio, quando ha avuto la palla buona, non ha fallito. Se la salute lo assiste, il Brescia puo' portare a casa la salvezza.

i peggiori

BACHINI. L'altro ex di giornata non ha sfruttato l'occasione per farsi rimpiangere. tanto fumo e poco arrosto per l'esterno bresciano, che non ha mai inciso fino a che è rimasto in campo. ha cozzato per tutta la gara contro la difesa bianconera, senza trovare uno spunto degno di nota.
IULIANO. Ha vinto il ballottaggio con tudor, ma non è stato il solito puntuale argine difensivo. tanti svarioni, qualche rudezza di troppo, una sensazione diffusa di incertezza. uscito a sei minuti dalla fine, chi lo ha sostituito, comunque, non è che abbia fatto molto meglio. tutta la retroguardia bianconera ha balbettato.
CONTE. Il capitano arrembante dei giorni migliori è un pallido ricordo. In mezzo al campo tutti correvano, Conte, invece, spesso camminava. Non si sono visti neppure quegli inserimenti offensivi che spesso gli hanno consentito di trovare la via del gol. Una domenica da dimenticare.

Il fantasista inventa in extremis il pareggio del Brescia e inguaia i bianconeri

Baggio «pesce d'aprile» Brutto scherzo alla Juve

Massimo De Marzi

TORINO Avrà 34 anni, un'autonomia limitata, le ginocchia più fragili del cristallo di Boemia, ma quando si trova a tu per tu col portiere avversario non sbaglia (quasi) mai. Roby Baggio, il grande ex, ha regalato al Brescia un pareggio preziosissimo al Delle Alpi, un 1-1 che cancella forse definitivamente i sogni scudetto della Juve. In un pomeriggio illuminato dal sole, il pesce d'aprile del "divin codino" ha fatto calare un gran freddo sul Delle Alpi. A -9 dalla Roma per la squadra di Ancelotti inseguire il tricolore è diventato ormai difficile come scalare l'Everest. Troppo sprecona la Signora in zona gol, troppo distratta in difesa (l'assenza di Montero si è fatta sentire parecchio), così una domenica nata sotto i migliori aspici è finita in disgrazia. In meno di mezz'ora la Juventus è passata dall'ebbrezza di trovarsi a quattro lunghezze dalla vetta alla cruda realtà di una voragine dilatatasi a nove punti.

E dire che la prima mezz'ora della partita era stata un monologo bianconero o quasi, con un ispiratissimo Del Piero che al 6' centrava un clamoroso palo su punizione con un colpo alla "Del Piero", sei minuti dopo Zidane obbligava Snircek ad un mezzo miracolo in uscita, dopo uno scambio in velocità con Inzaghi, e lo stesso Pippo che due volte mancava l'occasione buona per segnare, tardando al momento di concludere. Notizie del Brescia nei primi 25 minuti? Un tentativo di Baggio, respinto in corner da Van der Sar, e nulla più. Dopo una paratissima di Snircek su colpo di testa di Zidane, alle 15.30, in poco più di un minuto, il pubblico del Delle Alpi liberava la sua gioia. La notizia del gol di Camoranesi all'Olimpico precedeva di pochi istanti la sventola con cui Zambrotta faceva secco il portiere Snircek, firmando il vantaggio bianconero. Juve a quattro punti dalla Roma, campionato che si riapre, scudetto che torna improvvisamente vicino. E il pomeriggio sembra davvero nato sotto la buona stella per Ancelotti, perché al 35', complice una dormita della difesa bianconera, Hubner centra un clamoroso palo con la palla che sembra un flipper impazzito, schizzando tra il legno e Van Der Sar, finendo in corner invece che in fondo al sacco.

Tra le 16.15 e le 16.21, il Delle Alpi viene gelato due volte dalle notizie via radio che riportano i gol del sorpasso della Roma. Gol che sembrano spegnere anche la Juve, che rischia grosso già al 21', quando Pirlo innesca Baggio che cincischia e spreca. La risposta bianconera arriva con il solito Del Piero (sospetto un intervento di Snircek ai suoi danni al 25') e con l'attivissimo Zambrotta, ma sono fiammate. La gara passa nelle mani del Brescia, Ancelotti prova a blindare il vantaggio, sostituendo uno Zidane abbastanza in ombra col debuttante brasiliano Athirson, ma a tre minuti dalla fine, su un lancio di 40 metri di Pirlo, la retroguardia della Juve si dimentica di Baggio, che evita il fuorigioco, salta Van der Sar e infila per l'1-1. Che resta tale, in un finale infuocato e pieno di colpi proibiti e proteste, visto che il gol di Inzaghi viene vanificato dallo sbandieramento del guardalinee Zuccolini, mentre al 94' Pirlo manca di un centimentro l'assist per spedire in porta Hubner.

Dopo Perugia, Mazzone si conferma una volta di più la "bestia nera" della Signora. «Ma io non ho nessun conto aperto con la Juventus - diceva quasi giustificandosi sor Carletto - a vedere i risultati sembrerebbe che abbia motivazioni particolari contro questa squadra, è che cerco di avere sempre motivazioni speciali contro le grandi». Mentre Ancelotti invitava i suoi a non mollare («il cammino si è complicato, ma aspettiamo a dire che è finita». Imitato da Zambrotta e compagni, attorno a Roby Baggio si scatenava la ressa di giornalisti e cineoperatori. Tutti si attendevano dichiarazioni roboanti, ma il "codino" rifiutava i panni di eroe di giornata. «Nessuna vendetta nei confronti del passato, il gol di oggi è importante per tenere il Brescia in corsa per la salvezza». Anche questa è classe.

JUVENTUS	**1**
BRESCIA	**1**

JUVENTUS Van Der Sar 6, Birindelli 6 (20' st Paramatti sv), Ferrara 5.5, Iuliano 5.5 (39' st Tudor sv), Pessotto 6.5, Zambrotta 6, Conte 5, Tacchinardi 6.5, Zidane 5.5 (29' st Athirson 6), Inzaghi 5, Del Piero 6.5. (35 Carini, 25 Brighi, 18 Kovacevic, 11 Fonseca). All. Ancelotti 6.

BRESCIA Srnicek 6, Galli 6 (5' st Kozminski 6), Calori 5, Bonera 6, Diana 5.5 (18' st Esposito 6), A. Filippini 6, Pirlo 6, E. Filippini 6, Bachini 5.5 (37' st Tare 6), Baggio 6.5, Hubner 6. (22 Agliardi, 4 Petruzzi, 32 Guana, 14 Yllana). All. Mazzone 6.

ARBITRO Borriello di Mantova 5.5.

RETI nel pt, 30' Zambrotta: nel st 41' Baggio.

NOTE Angoli: 9 a 8 per la Juventus; Recupero: 1' e 4' Ammoniti: Iuliano e Pirlo

Zidane osserva Baggio: stavolta i riflettori sono per il ritrovato Codino

Moggi «gioca» Borriello miope

Borriello ha finito con lo scontentare tutti e questo non è sinonimo di una direzione di gara equilibrata. Gli errori del fischietto di Mantova sono stati molti, ad iniziare dall'eccessivo permissivismo nei confronti del gioco dure e delle proteste. Negli episodi chiave (il presunto fuorigioco di Baggio e il gol annullato ad Inzaghi) probabilmente ha visto giusto, ma in altre circostanze l'arbitro è apparso insicuro, lasciando correre anche quando non si doveva. Pippo Inzaghi si è lamentato per un paio di abbracci molto teneri dei difensori del Brescia, Del Piero ha chiesto un rigore al pari di Calori, ma per Borriello non ci sono mai stati gli estremi per indicare il discolino di calce. Nei minuti finali, poi, è stato un miracolo se la gara non si è trasformata in una gigantesca rissa. Borriello avrebbe dovuto ammonire un bel pò di gente (Tacchinardi e Calori su tutti), preferendo invece dimenticarsi i cartellini in tasca. A settembre, in Coppa Italia, Brescia-Juve (con Braschi arbitro) era finita con botte, espulsi e scene da far-west, questa volta la storia non si è ripetuta, ma non certo per merito del signor Borriello. Se il gol di Baggio fosse arrivato una diecina di minuti prima.
Il prepartita era stato ravvivato da un Moggi in vena di scherzi «Posso dire ben poco, ma effettivamente Rivaldo ha detto di trovarsi bene con la Juventus, è stato nel nostro albergo, dove gli abbiamo prenotato una suite. Per i particolari, però, faremo un comunicato dopo la partita o in serata».
Serissimo, Luciano Moggi ha mandato in onda in diretta il suo Pesce d'Aprile a «Zona Campionato» su Tele+,
Solo dopo la conclusione della partita è stato rivelato dall'emittente che si trattava di un «pesce» concordato con Moggi.

Il Milan batte la Lazio grazie anche all' imprecisione dei biancolesti. A pochi minuti dalla fine il terzino manca una clamorosa occasione

Boban-gol, ma Negro si mangia il pari nel finale

Boban: «Il Milan migliore dell'anno»

E' stato uno dei protagonisti a San Siro e non solo per il gol, che ha regalato il secondo successo consecutivo dell'era Maldini–Tassatti. Zvonimi Boban dice di aver visto una squadra, il Milan, a due facce: «Un primo tempo in cui dovevamo trovare la posizione in campo e questo non ci ha permesso di esprimerci come sappiamo». La ripresa però è stata di tutt'altro tenore: «Sì – continua Boban – nei secondi quarantacinque minuti abbiamo preso confidenza col gioco e credo che il Milan abbia disputato, alla fine una delle sue più belle partite».
Il croato, che a pochi minuti dalla fine – quando è stato sostituito – ha ricevuto una vera ovazione dalla tifoseria rossonera, giudica positivamente anche la sua posizione. «Mi dite che ho fatto la mezzapunta? No, non definirei così la mia posizione in campo. Piuttosto parlerei di me come di un centrocampista avanzato. Ho seguito i miei compagni al centro del campo, ho fatto quel che serviva».

MILANO La seconda vittoria consecutiva del Milan targato Cesare Maldini-Tassotti consente ai rossoneri di tenere il passo dell'Inter e di rimanere nella zona Champions League. Il quarto posto, attualmente del Parma, a quota 40, è solo 4 punti più su. Tramontano quasi definitivamente, invece, le ambizioni scudetto della Lazio che conosce la quarta sconfitta in trasferta (sesta in assoluto).

Dopo un'ora di partita piacevole ma senza grandi acuti, la gara si sblocca grazie ad un cross di Kaladze che mette al centro per Boban. Perfetto stacco del croato che indirizza la palla sul palo alla destra di Peruzzi, il portierone laziale si getta in tuffo ma non raggiunge il pallone. Il vantaggio galvanizza i milanisti che premono sull'acceleratore, specialmente sulla fascia sinistra dove Negro va spesso in affanno di fronte alle incursioni di Serginho e Coco.

La Lazio sbanda ma poi prova a recuperare, l'occasione per il pareggio immediato arriva al 19' della ripresa: non funziona l'avanzamento collettivo dei terzini rossoneri e Crespo, al limite dell'area di rigore, si ritrova la palla sulla testa ma non dà sufficiente forza alla sua girata e la palla finisce tra le braccia di Rossi.

Crespo mentre cerca di liberarsi dalla morsa di Maldini

MILAN	**1**
LAZIO	**0**

MILAN Rossi 6.5, Helveg 6.5, Costacurta 6, Maldini 7, Coco 6.5, Shevchenko 6, Albertini 5.5, Kaladze 6, Serginho 5.5 (34' st Giunti s.v), Boban 7 (45' Sala s.v), Bierhoff 5 (20' st Josè Mari 6) (12 Abbiati, 34 Ferri, 18 Leonardo, 9 Comandini) Allenatore: Cesare Maldini 6.

LAZIO Peruzzi 6, Negro 5.5, Nesta 6.5, Couto 6.5,Pancaro 6.5, Poborsky 6, D.Baggio 6, Veron 6 (12' st Lopez 5.5),Simeone 5.5 (27' st Stankovic 6), Nedved 6, Crespo 5.5 (35' st Ravanelli)(1 Marchegiani, 11 Mihajlovic, 19 Favalli, 35 Castroman).
Allenatore: Dino Zoff 6.

ARBITRO: Farina di Novi Ligure 5.5.

RETI: NEL ST 15' BOBAN.

NOTE angoli: 6-6 recupero: 0' e 5' ammoniti: Costacurta e .

L'estremo difensore del Milan compie un miracolo al 25' quando devia sul fondo un destro a botta sicura di Poborsky da due passi, l'azione era nata da una discesa sulla destra di Pancaro con la sfera che passa in mezzo a Costacurta e Crespo. Ancora Rossi protagonista al 33' quando il portiere milanista ha parato una sventola di sinistro di Nedved qualche metro fuori dell'area.

Ora aumentano i ritmi della gara e c'è bisogno di forze fresche: Zoff manda in campo Ravanelli al posto di uno spento Crespo (in precedenza era entrato Lopez al posto di Veron) mentre Maldini chiama fuori Serginho per sostituirlo con Giunti.

Al 37' ancora un'opportunità per il pareggio laziale, quasi fotocopia rispetto a quella di Crespo. Stavolta la palla capita sulla testa di Ravanelli solo a pochi passi da Rossi, ma anche l'ex juventino non colpisce con decisione e sfuma l'occasione dell'1-1.

Incredibile sei minuti dopo la palla-gol divorata da Negro: su un appoggio di Poborsky si libera Claudio Lopez che serve al difensore un pallone d'oro ma il numero 2 biancoceleste non riesce a colpire in maniera pulita. Il tocco di ... polpaccio finisce di un soffio a lato del palo. Negro, già tristemente "famoso" per l'autorete nel derby con la Roma, s'accascia accanto al palo quasi incredulo, il suo errore è allo stesso tempo imperdonabile e decisivo. La Lazio lascia a S. Siro i 3 punti e, forse, le residue speranze di aggancio in vetta. Zoff non getta la spugna: «Certo la Roma ha vinto e noi abbiamo perso... Cercheremo di fare più punti possibile fino alla fine e poi vedremo».

Bologna-Parma il match è sugli spalti In campo un pareggio che scontenta tutti

PARMA Il pareggio non soddisfa nessuno. Delude il Parma perchè dimostra che la sosta ha interrotto il momento magico, interpretando male la partita, e perchè lo stesso Ulivieri è sembrato confuso. Scontenta il Bologna perchè se non avesse perso Nervo (anche Brioschi che lo ha sostituito è stato una furia) avrebbe potuto addirittura vincere e perchè ha fallito clamorose occasioni da gol, al 19' del primo tempo con Signori e al 17' della ripresa con Locatelli.

Il Parma, che nel primo tempo si era reso pericoloso con Di Vaio e Micoud. ha reclamato per un fallo subito in area da Amoroso al 13' della ripresa. Alla fine il migliore in campo è apparso il portiere rossoblu Pagliuca (prodigioso il suo intervento per evitare un clamoroso autogol di Lima) e lo 0-0 può apparire come il risultato giusto di una partita piuttosto brutta e stranamente troppo nervosa. Il tafferuglio nella curva del Bologna ne è un sintomo, come lo sono il numero degli ammoniti, ben 5, l'espulsione di Paolo Cannavaro per doppio cartellino giallo, il lancio di oggetti (anche bicchieri pieni di vermi) degli ultras parmigiani a Pagluica. C'è stato anche un intervento dei vigili del fuoco per puntellare a scopo precauzionale una trave in cemento sotto la tribuna d'onore.

Parma (3-4-1-2): Buffon 6.5, Sartor 6, Torrisi 6, F.Cannavaro 6.5, Fuser 5.5 (15' st Conceicao 5.5), Bolano 6.5, Lamouchi 6, Junior sv (12' pt P.Cannavaro 5.5), Micoud 4.5, Mboma 6 (9' st Amoroso 5.5), Di Vaio 6. (99 Guardalben, 36 Cardillo, 4 Appiah, 14 Boghossian). All. Ulivieri 5.

Bologna (3-4-1-2): Pagliuca 7, Falcone 6, Padalino 5.5, Gamberini 6.5, Nervo 6 (32' pt Brioschi 6.5), Maresca 6, Lima 6, Wome 6, Locatelli 6.5 (37' st Olive sv), Cipriani 5.5, Signori 6 (26' st Oliveira sv). (12 Coppola, 5 Castellini, 4 Piacentini, 13 Cruz). Allenatore Guidolin 6.5.

Arbitro: Tombolini di Ancona 5.

L'Inter passa a Perugia con 3 gol di Vieri e torna a vedere la Champions League

PERUGIA Vieri e Tardelli spingono l' Inter verso la Champions League. Il bomber segna tutte e tre le reti della importante vittoria al Curi, la terza consecutiva in campionato per i nerazzurri. La partita è uno show di Vieri che segna di testa, di destro e di sinistro. La squadra di Cosmi ha come al solito sprecato molte occasioni da gol. Una, clamorosa, con l' ex Robbiati, subito dopo il 3-1, che avrebbe potuto riaprire la partita. Chiuso il primo tempo in parità, il Perugia non ha saputo approfittare della superiorità numerica nella quale si è trovato al 3' della ripresa. Anzi, ne è stato travolto. È proprio il bomber nerazzurro che, dopo alcune occasioni mancate dai perugini Saudati e Pieri, segna l' 1-0, schiacciando di testa un cross di Serena. Blanc prende la prima ammonizione, poco prima che il futuro interista Materazzi riportasse in parità la partita - senza esultare - alla fine del primo tempo.

Nella ripresa al 12' Seedorf riesce a crossare quasi dalla bandierina, Vieri si alza di nuovo e batte di testa, Mazzantini non trattiene, ma da terra sempre Vieri, di destro, riesce a spingere in rete. Vieri è implacabile, e realizza il 3-1 con una girata di sinistro dal limite dell' area. Infine, in pieno recupero, il gol di Vryzas.

Perugia (3-5-2): Mazzantini 5, Rivalta 5.5, Materazzi 6, Di Loreto 5 (16' st Robbiati 5), Ze Maria 5 (29' st Petrachi, sv), Tedesco 5.5, Liverani 5.5, Baiocco 6, Pieri 5.5, Vryzas 5.5, Saudati 5.

Inter (4-4-2): Frey 5.5, Zanetti 6.5, Blanc 5, Cordoba 6 (38' pt Ferrari, 6), Serena 6.5, Seedorf 6, Di Biagio 6.5 (21' st Simic, s.v.), Cauet 6, Dalmat 6.5, Recoba 5 (11' st Gresko, 6.5), Vieri 8.

Arbitro: Cesari di Genova 6.5

Reti: nel pt al 22' Vieri, al 44' Materazzi; nel st al '12 e al 21' Vieri, al 48' Vryzas

i migliori

Cafu: dai suoi piedi sapienti gli assist per i gol di Batistuta e Montella. Altro che tridente, quando c'è lui la Roma ha quattro attaccanti. Nel primo tempo s'innamora un po' troppo della palla, nella ripresa è decisivo.
Camoranesi: il ragazzo ci sa fare davvero. A parte il gol (a dire il vero un po' fortunoso) l'argentino è bravo a spingere e ripiegare a centrocampo. Candela ha passato un pomeriggio da brividi, nonostante il sole.
Tommasi: era stanco per il doppio impegno (maiuscolo) in nazionale. Così Capello aveva deciso di lasciarlo in panchina. Ma la Roma aveva bisogno della sua reattività e dei suoi ritmi. E allora Tommasi si toglie il pigiama e vola, «via, verso un'altra avventura».
Laursen: 24 anni, danese. Insuperabile nei colpi di testa, bravo anche negli anticipi. Per tutta la partita tiene a bada Batistuta e Montella. Si distrae due volte e si vede.

i peggiori

Antonioli: incerto per quasi tutto il primo tempo, concede al Verona il gol del vantaggio ma poi si riscatta con una deviazione su tiro di Bonazzoli che in pochi (e tra questi Braschi) vedono.
Zebina: fatica a trovare la posizione ideale. Capello lo alterna con Zago ma anche a sinistra non rende come dovrebbe. Alla fine il tecnico preferisce sostituirlo e non sbaglia.
L'arbitro Braschi: solo tre errori in tutta la partita, due non determinanti, uno fondamentale. Il «fischietto» toscano perdona Teodorani (cintura Cafu dopo essere stato già ammonito per un fallo sul brasiliano) e Zago (doppio fallo di mano a distanza di pochi secondi, solo il primo punito con il «giallo»). In mezzo a queste due valutazioni la svista più clamorosa: il fuorigioco di Totti sull'azione dell'1-1.
I tifosi del Verona: il «buuu» rivolto ad Emerson, la vergogna in trasferta è doppia.

Primo tempo in salita per i giallorossi. Poi Capello aggiusta la squadra e la capolista va

La Roma prende il volo Batigol stende il Verona

Massimo Filipponi

ROMA Se è vero che la felicità si raggiunge solo dopo la sofferenza la gioia romanista di ieri è assolutamente autentica. E non solo per i tre gol del secondo tempo che hanno ribaltato il gol veronese dei primi 45'. L'apoteosi finale arriva via-etere, grazie a Roberto Baggio (chissà quante volte odiato dai tifosi giallorossi quando vestiva bianconero o rossonero) che diventa improvvisamente "uno de 'noantri": il gol al '90 alla Juve è musica per le orecchie dei 62.000 dell'Olimpico. E nel tripudio di fine partita, nella gioia sconfinata di un primo aprile che pochi dimenticheranno, sfumano tutte le incertezze e le approssimazioni evidenziate dalla Roma in una delle partite certamente più sofferte della stagione.

Con il senno del +9 (vantaggio record da quando la vittoria è vale tre punti), a bocce ferme, chi rammenta più le amnesie di un primo tempo del tutto insufficiente? E le difficoltà del centrocampo a proporre gioco? O la miriade di lanci lunghi finiti o sui piedi dei difensori del Verona o addirittura in tribuna? La partita è finita ed il pubblico è in delirio: tre, quattro giocatori giallorossi alzano le mani al cielo, gli uomini della panchina entrano in campo per festeggiare. Anche la scaramanzia, una volta tanto, viene dimenticata.

Solo Capello, nel dopo gara, accenna al pessimo primo tempo della sua squadra: «Troppo lenti e prevedibili, il Verona ci ha messo in difficoltà». Parole sacrosante. A parte un tiro al volo di Montella (fuori di poco al 16') e una deviazione di testa di Batistuta (a lato al 25'), la Roma del primo tempo è una squadra al rallentatore, il Verona invece è in palla e si vede.

I gialloblù tengono il campo con una difesa molto alta (senza ombra di catenaccio), centrocampo aggressivo (ottimo Camoranesi) e buona circolazione di palla. Quelli che aspettavano chissà che cosa dal tridente Montella-Batistuta-Totti (il numero 10 solo a tratti arretra per fare il suggeritore) rimangono delusi. Imbarazzante l'argentino (rientrava dopo un mese), approssimativo nel controllo ed egoista nell'azione della sua unica conclusione del primo tempo (aveva compagni da servire sia a destra che a sinistra). Nella prima parte della gara Totti ha pochissimi meriti, tra questi quello di far ammonire (per un fallo identico) gli omonimi Leonardo e Giuseppe Colucci. Montella confeziona un assist al bacio per Batigol che non trasforma.

Il centravanti soffre l'ottimo controllo dei centrali Apolloni e Laursen. Oltre alle "torri gemelle" fa una bella figura anche Mauro German Serra Camoranesi, quattro nomi per indicare un solo giocatore ma che giocatore. Quando attacca il giovane argentino mette in apprensione (anzi, spesso lo salta) Vincent Candela e, quando, arretra tiene bene la linea dei cinque centrocampisti voluta da Perotti. E' suo il gol dell'1-0: 27', Bonazzoli apre sulla destra per Oddo che crossa, buco in tandem per Antonioli e Zago, la palla colpisce Camoranesi (in prossimità del braccio) e finisce in rete. La Roma sbanda ma la curva sud non cessa di incitare anche quando sul tabellone lampeggia il vantaggio della Juve sul Brescia. Negli ultimi 15' del primo tempo il Verona va a mille e ha due match-point per chiudere la gara. Antonioli li annulla entrambi: al 35', su tiro di Oddo dalla linea del fallo laterale, il portiere giallorosso appare un po' sorpreso (comunque respinge); al 41', su diagonale di Bonazzoli appena dentro l'area, è invece decisiva la sua deviazione in angolo (ma l'arbitro Braschi non lo concederà).

Finisce il tempo e il Verona merita il vantaggio, non merita - invece - quei pochi tifosi che lo seguono in trasferta. Gli ultrà gialloblù si esibiscono in un odioso «buuu» nei confronti di Emerson, il resto dello stadio li subissa di fischi.

Capello decide di lasciare negli spogliatoi Zebina e Zanetti sostituiti da Rinaldi e Tommasi. Soprattutto il secondo cambio si rivela azzeccato. All'11 pareggio contestato della Roma e la partita «gira»: Candela di testa a Totti (in fuorigioco) che serve al centro, Montella e Apolloni s'avventano sulla palla, il difensore (forse spinto) colpisce e batte il suo portiere. Tre minuti dopo ancora Camoranesi: dribbla sia Candela che Rinaldi e poi tira sull'esterno della rete. È l'ultimo sussulto del Verona mentre sale in cattedra Cafu. Gli unici dubbi sul brasiliano riguardano il passaporto, la sua classe è limpida. Cafu serve prima a Batistuta, poi a Montella gli assist per l'uno-due della Roma che chiude la partita. Poi segna Baggio. È festa.

ROMA	**3**
VERONA	**1**

ROMA Antonioli 5, Zebina 5.5 (1' st Rinaldi, 6), Samuel 6, Zago 6, Cafu 7, Emerson 6.5, Zanetti 5.5 (1' st Tommasi 6.5), Candela 6, Totti 6.5 , Montella 7 (37' st Di Francesco sv), Batistuta 6.5 (Lupatelli, Mangone, Guigou, Balbo). All.: Capello

VERONA Ferron 6, Oddo 6, Laursen 7, Apolloni 6, Teodorani 5 (30' st Cvitanovic sv), Camoranesi 6.5, G.Colucci 6 (33' st Franceschetti sv), L.Colucci 6, Salvetti 5.5, Melis 5.5, Bonazzoli 6.5 (18' st Gilardino 5.5). (22 Doardo, 9 Lanzaro, 18 Mazzola, 11 Adailton). All.: Perotti

ARBITRO: Braschi di Prato 6.5

RETI: nel pt 27' Camoranesi; nel st 10' Apolloni (aut.), 16 Batistuta, 27 Montella

NOTE: angoli: 4 a 3 per la Roma recupero: 1' e 4'; ammoniti: Teodorani, G. Colucci, L. Colucci, Zago .

Batistuta e Montella coppia d'attacco esplosiva e, a lato, una mischia aerea

Sensi pensa a Firenze: «Per favore tifosi restate a casa»

Appello ai tifosi della Roma perché non partano per Firenze. Lo ha lanciato il presidente del club giallorosso, Franco Sensi, euforico per la vittoria della squadra di Capello che porta a +9 il vantaggio sulla Juve. «Non roviniamo questo momento - ha detto Sensi, nel dopo partita - venite in pochi a Firenze e soprattutto andate all'Olimpico dove saranno allestiti maxischermi».
Nonostante i nove punti di vantaggio, Sensi ha evitato di sbilanciarsi: «La strada è ancora piena di incognite, non è scudetto perché il campionato è ancora lungo. Nel primo tempo abbiamo sofferto, ma poi è andata bene così. Tommasi? È un mio acquisto, ne avessimo tanti così». Un contributo ad aumentare il vantaggio lo ha dato Carlo Mazzone fermando la Juventus: per Sensi si è trattato di un «un pareggio da romanista».
Francesco Totti era «in netto fuorigioco» sull'azione del gol del pareggio della Roma. È il giudizio di Attilio Perotti, tecnico del Verona. «Dalla panchina non mi ero accorto di nulla - ha detto l'allenatore - Poi ne abbiamo parlato negli spogliatoi con i giocatori: e rivista l'azione in tv, il fuorigioco di Totti era netto. Con quel gol hanno caricato il pubblico e si sono caricati. Peccato, eravamo andati anche vicini al 2-0 con Camoranesi e Bonazzoli».
Anche i giocatori del Verona recriminano: «Il primo gol della Roma è da analizzare - ha detto Melis - Mi pare ci fosse un fuorigioco di Totti e la spinta su Apolloni. L'unico episodio negativo per noi, ma importante». Apolloni conferma: «Montella mi ha spinto mentre stavo per spazzare».

A Bergamo

Il pareggio va stretto al Napoli

BERGAMO Per l'Atalanta c'era l'Europa dietro il Mondo, soprannome dell'ex Emiliano Mondonico ora tecnico del Napoli, ma mai in questa stagione un ostacolo è parso tanto insormontabile per l'ex allegra baby brigata di Giovanni Vavassori. Alla fine i nerazzurri hanno rimediato un pareggio su rigore che semmai va stretto al Napoli. E stasera l' Europa magari continua a stare ancora lì, a portata di mano, ma ben più remota nella testa degli atalantini dove, come un ronzio continuo, deve evidentemente risuonare la sentenza della Commissione Disciplinare. Questa Atalanta che finalmente torna al campo, non è parente di quella fresca e genuina dei mesi passati. Incidono infatti in eguale misura le assenze degli squalificati (Zauri in particolare lascia una voragine) e i tormenti dei presenti: il fantasma di Doni che si materializza solo per sfogare la sua rabbia nella battuta del calcio di rigore del pareggio, l'incredibile errore di Bellini che regala il vantaggio al Napoli, le scelte di Vavassori che non sa più bene chi c'è, e chi no, e lascia in panchina il gioiellino Donati.

Mondonico ha messo in campo un Napoli bello fino alla cintola, con una difesa a uomo su Ventola e Ganz, una gabbia mobile per Morfeo, che partiva in zona dell'ispirato Matuzalem e poi trovava Fresi, e un grande centrocampo con un sontuoso Pecchia e i cursori Magoni e Pineda.

Bisognerebbe aggiungere Edmundo, non fosse per il fatto che il brasiliano aveva l'incarico di fare la punta insieme a Amoroso.

Edmundo invece ha girato alla larga e ha buttato via due enormi occasioni da gol che potevano dare ben altra concretezza a un gioco migliore di quello degli avversari. Subito nel pallone gli atalantini, sorpresi dalla partenza autoritaria del Napoli. Soverchiati a centrocampo e sulla sinistra, hanno faticato a trovare la misura dell'azione e poi hanno pagato il pasticcio di Bellini che, lisciando un pallone nella propria area, ha regalato il vantaggio agli avversari. Nel secondo tempo hanno reagito sospinti più che altro dalla volontà. Hanno trovato il pari quando un difensore ha respinto di mano un colpo di testa di Carrera, ma non sono riusciti ad andare oltre. Insomma, oggi hanno limitato i danni. Prima dell'inizio della partita tafferugli tra tifosi bloccati dai carabinieri. Due militi hanno dovuto ricorrere alle cure del medico.

ATALANTA (4-3-1-2): Pellizzoli 6.5, C.Zenoni 6, Paganin 6, Carrera 6.5, Bellini 5, D.Zenoni 6 (35' st Rustico sv), Berretta 5.5, Doni 5 (38' st Donati sv), Morfeo 6, Ganz 6, Ventola 5 (19' st Nappi 6). (12 Pinato, 15 Lorenzi, 5 Dundjerski, 21 Pinardi).

All.: Vavassori 6.

NAPOLI (3-5-2): Fontana 6.5, Baldini 6, Fresi 6, Quiroga 6, Saber 5.5 (29' st Bellucci sv), Pecchia 7.5, Matuzalem 7, Magoni 6.5 (40' st Tedesco sv), Pineda 6.5, Amoruso 5.5, Edmundo 5.5.

(32 Mancini, 14 Avolio, 25 Maisto, 80 Bocchetti, 24 Floro Flores).

All.: Mondonico 6.5.

Arbitro: Rodomonti di Teramo 6.5.

Reti: nel pt 38' Pecchia; nel st 24' Doni (rigore).

Quasi al novantasimo il portiere degli amaranto con uno splendido colpo di testa riesce a pareggiare il conto con l'Udinese. Uno ad uno

Taibi bomber e la Reggina continua a sperare

Giovanni Li Calzi

REGGIO CALABRIA. Un gol quasi al novantesimo, come un goleador di razza. Cosi' Massimo Taibi ha pareggiato una partita che aveva forse compromesso in maniera definitiva il campionato della Reggina, al solito imprecisa sottoporta e beffata dall'Udinese con un gran tiro in diagonale di Alberto. In piena zona Cesarini, c'è voluto un colpo di testa del portiere per riportare l'entusiasmo in una situazione di autentico sconforto: con la curva intenta a contestare presidente ed allenatore e con l'Udinese che gia' si sentiva la vittoria in tasca. La partita non aveva offerto grandi emozioni, condizionata per un verso dalla crisi dei friulani e per l'altro dal bisogno di vincere a tutti i costi degli amaranto. L'Udinese non sembra aver risentito positivamente il cambio di allenatore mostrandosi impacciata e confusionaria; era scesa in campo puntando sul pareggio, credendo nella vittoria soltanto dopo il sorprendente gol.

Massimo Taibi mentre incorna l'eccezionale gol del pareggio

La Reggina - penalizzata dall' infortunio di Dionigi nel primo tempo (dodici punti di sutura per lui sotto il ginocchio senza altre complicazioni) -, si è dovuta inventare un attacco inedito affidandosi all'esordiente Nass.

La scarsa prolificità che ha caratterizzato il campionato degli amaranto si è ripetuta anche in questa partita facendo registrare soltanto gol mancati dallo stesso Nassi e da Marazzina, che da tempo ha perso il posto da titolare. Considerando la Reggina una squadra in sofferenza, l'unico a distinguersi è stato il capitano Taibi, bravo nel suo ruolo «tradizionale» (nel primo tempo ha impedito a Margiotta di portare in vantaggio l'Udinese), splendido in area avversaria: su due calci d'angolo, prima di testa ha deviato a lato, poi ha infilato il collega Turci per la disperazione di Spalletti.

Simpatico il siparietto in sala stampa con Taibi che si è quasi "scusato" con il suo ex allenatore coprendosi il volto prima di salutarlo.

Spalletti non ha potuto fare altro che complimentarsi con lui: «Ormai sono abituato ai colpi che mi infligge Taibi, quando allenavo il Venezia mi lasciò senza portiere trasferendosi al Manchester United, ora mi ha tolto la gioia della prima vittoria sulla panchina dell'Udinese».

Se Spalletti si rassegna su Taibi, Colomba accetta volentieri questo che considera un segno del destino. È la seconda volta che il nostro portiere si porta all'attacco e conquistiamo il pareggio. Sul neutro del Cibali contro il Verona in extremis ha lasciato la porta e Stovini ha trovato il gol, ora ha segnato personalmente; spero proprio che la sua forza di reazione serva da stimolo a tutta la squadra».

Personaggio carismatico, leader indiscusso della Reggina, Taibi ha invitato tutti a sostenere la squadra in questa difficile avventura, assumendosi anche tutte le responsabilità: «Capisco il disappunto del pubblico, in passato mi è capitato d'essere critico con la società, adesso non condivido la contestazione al presidente. In campo andiamo noi giocatori e se sbagliamo la colpa è nostra; dobbiamo dimostrare di meritare la salvezza sin da domenica prossima quando giocheremo in casa del Brescia».D'ora in poi si profila un doppio ruolo per Taibi, dato che il secondo portiere Belardi gli ha detto a chiare lettere: «Domenica paro io e tu fai gol».

REGGINA	**1**
UDINESE	**1**

REGGINA Taibi 7, Caneira 6, Vargas 7, Stovini 6, Vicari 6.5, Zanchetta 5 (18' st Veron, 55), Brevi 5.5, Mamede 5, Morabito 5, Cozza 5 (12' st Marazzina, 5), Dionigi sv (24' pt Nassi, 5.5). (22 Belardi, 2 Jiranek, 31 Mozart, 17 Da Costa). Allenatore: Colomba 5.5.

UDINESE Turci 6, Bertotto 6 (44' st Manfredini, sv), Gargo 7, Zamboni 6, Alberto 6.5 (45' st Pinzi, sv), Helguera 5.5, Giannichedda 5.5, Diaz 5, Fiore 6.5, Jorgensen 6 (28' st Walem, sv), Margiotta 6.5. (22 De Sanctis, 3 Micolucci, 66 Gaarde, 15 Iaquinta). Allenatore: Spalletti 6.
Arbitro: Messina di Bergamo 6.

RETI 32' st Alberto, 44' st Taibi.

NOTE Angoli: 6-5 per la Reggina. Recupero: 2' e 5'. Espulso per proteste al 48' st Gaarde, mentre era in panchina. Ammoniti Helguera per comportamento non regolamentare, Giannichedda, Morabito, Diaz e Mamede per gioco falloso.

SERIE A

ATALANTA - NAPOLI 1-1
BARI - LECCE 3-2
JUVENTUS - BRESCIA 1-1
MILAN - LAZIO 1-0
PARMA - BOLOGNA 0-0
PERUGIA - INTER 2-3
REGGINA - UDINESE 1-1
ROMA - VERONA 3-1
VICENZA - FIORENTINA 1-1

TOTOCALCIO N.33 DEL 1-4-20010

ATALANTA - NAPOLI X
JUVENTUS - BRESCIA X
PARMA - BOLOGNS X
PERUGIA - INTER 2
REGGINA - UDINESE X
ROMA - VERONA 1
PESCARA - VENEZIA 2
SALERNITANA - ANCONA 1
SIENA - TORINO 2
TERNANA - PIACENZA 2
CREMONESE - TRIESTINA X
GELA - PUTEOLANA 2
MILAN - LAZIO 1

QUOTE
Montepremi 8.102.591.163
Ai 13 ..... 2.025.647.000
Ai 12 ..... 25.969.000

TOTOGOL N.33 DEL 1-4-2001

..... 4 .....
..... 16 .....
..... 17 .....
..... 21 .....
..... 22 .....
..... 25 .....
..... 26 .....
..... 32 .....

QUOTE
Montepremi 5.097.319.126
Nessun 8 ..... JACKPOT - 1.799.639.352
Ai 7 ..... 9.324.000
Ai 6 ..... 165.300

TOTOSEI N.33 DEL 1-4-2001

ATALANTA - NAPOLI 1-1
JUVENTUS - BRESCIA 1-1
PARMA - BOLOGNA 0-0
PERUGIA - INTER 2-M
REGGINA - UDINESE 1-1
ROMA - VERONA M-1

QUOTE
Montepremi 388.888.065
Nessun 6 ..... JACKPOT - 110.857.912
Ai 5 ..... 8.333.000
Ai 4 ..... 148.400

TOTOBINGOL N.13 DEL 1-4-2001

ATALANTA - NAPOLI .....
JUVENTUS - BRESCIA .....
PARMA -BOLOGNA .....
PERUGIA - INTER .....
REGGINA - UDINESE .....
ROMA - VERONA .....

21 - 26 - 29 - 38 - 85 - 87 - R2

QUOTE
Montepremi 2.846.212.864
Nessun 7 ..... JACKPOT - 2.357.403.941
Ai 6 ..... 96.931.000
Ai 5 ..... 784.100

TOTIP N.13 DEL 1-4-2001

I CORSA 1
I CORSA 1
II CORSA 2
II CORSA 2
III CORSA 2
III CORSA X
IV CORSA X
IV CORSA 1
V CORSA 1
V CORSA 2
VI CORSA 1
VI CORSA X
CORSA + ... 4 - 14

QUOTE
NESSUN 14 ... JACKPOT - 1.457.451.274
Ai 12 ..... 45.827.300
Ai 11 ..... 1.432.200
Ai 10 ..... 102.500

SQUADRA	PUNTI	PARTITE				IN CASA				FUORI CASA				RETI FATTE			RETI SUBITE			Media inglese
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	T	C	F	T	C	F	
ROMA	58	24	18	4	2	12	10	2	0	12	8	2	2	47	24	23	18	8	10	10
JUVENTUS	49	24	14	7	3	12	8	3	1	12	6	4	2	41	23	18	20	8	12	1
LAZIO	46	24	14	4	6	12	8	2	2	12	6	2	4	44	25	19	27	11	16	-2
PARMA	40	24	11	7	6	13	7	3	3	11	4	4	3	38	24	14	21	9	12	-10
INTER	37	24	10	7	7	11	6	4	1	13	4	3	6	32	16	16	28	8	20	-9
ATALANTA	37	24	9	10	5	13	4	7	2	11	5	3	3	29	13	16	20	9	11	-13
MILAN	36	24	9	9	6	13	7	5	1	11	2	4	5	38	29	9	35	17	18	-14
BOLOGNA	33	24	9	6	9	12	7	2	3	12	2	4	6	29	15	14	29	11	18	-15
PERUGIA	31	24	8	7	9	13	5	4	4	11	3	3	5	30	19	11	33	15	18	-19
FIORENTINA	30	24	6	12	6	11	5	3	3	13	1	9	3	38	22	16	34	17	17	-16
UDINESE	29	24	9	2	13	12	6	0	6	12	3	2	7	37	24	13	41	21	20	-19
LECCE	29	24	7	8	9	12	5	4	3	12	2	4	6	31	19	12	38	19	19	-19
VERONA	24	24	6	6	12	11	6	3	2	13	0	3	10	29	17	12	44	15	29	-22
VICENZA	24	24	6	6	12	12	4	4	4	12	2	2	8	23	13	10	35	14	21	-24
NAPOLI	23	24	5	8	11	12	4	4	4	12	1	4	7	24	15	9	36	15	21	-25
BRESCIA	22	24	4	10	10	11	2	6	3	13	2	4	7	26	11	15	36	14	22	-24
REGGINA	20	24	5	5	14	12	4	4	4	12	1	1	10	18	9	9	37	13	24	-28
BARI	19	24	5	4	15	12	5	1	6	12	0	3	9	21	15	6	43	18	25	-29

MARCATORI

17 reti: Shevchenko (Milan, 4 rig.).
16 reti: Crespo (Lazio, 1 rig.).
15 reti: Batistuta (Roma, 1 rig.).
13 reti: Hubner (Brescia, 4 rig.).
12 reti: Chiesa (Fiorentina, 3 rig.).
11 reti: Sosa (Udinese), Lucarelli C. (Lecce, 4 rig.), Vieri (Inter, 2 rig.).
10 reti: Totti (Roma, 4 rig.), Di Vaio (Parma), Inzaghi F. (Juventus, 1 rig.).
9 reti: Montella (Roma), Materazzi (Perugia, 4 rig.).
8 reti: Toni (Vicenza, 1 rig.), Vugrinec (Lecce, 2 rig.), Signori (Bologna, 1 rig.).
7 reti: Bonazzoli (Verona), Nedved (Lazio), Salas (Lazio, 1 rig.), Trezeguet (Juventus), Nuno Gomes (Fiorentina), Andersson D. (Bari, 5 rig.), Ventola (Atalanta).
6 reti: Fiore (Udinese, 4 rig.), Saudati (Perugia, 1 rig.), Vryzas (Perugia), Amoroso M. (Parma, 3 rig.), Rui Costa (Fiorentina).

PROSSIMO TURNO

8ª DI RITORNO

BOLOGNA	PERUGIA	Dom. 15,00	(3-1)
BRESCIA	REGGINA	Dom. 15,00	(3-0)
FIORENTINA	ROMA	Lun. 15,00	(0-1)
INTER	VICENZA	Sab. 20,30	(0-0)
LAZIO	PARMA	Dom. 20,30	(0-2)
LECCE	ATALANTA	Dom. 15,00	(0-1)
NAPOLI	MILAN	Dom. 15,00	(0-1)
UDINESE	BARI	Dom. 15,00	(1-2)
VERONA	JUVENTUS	Dom. 15,00	(1-2)

Trent'anni fa

Il Milan perde, incidenti a San Siro

Marco Fiorletta

Sono passati trent'anni ma i problemi sono identici, cambiano le modalità e gli strumenti, e l'effetto è sempre lo stesso - amplificato però dall'organizzazione dei tifosi e dai mezzi di offesa usati - scontri, feriti, fermati, cariche della polizia e successive polemiche. E ieri come oggi si continua a parlare delle reazioni eccessive della polizia, a scaricare le colpe sugli arbitri e a discettare sui possibili rimedi. La differenza è che oggi si prospetta, come possibile soluzione, la disputa delle partite a rischio negli stadi vuoti, a porte chiuse, senza tener conto delle reazioni dei tifosi che potrebbero essere ancora più gravi.
Fino a domenica ventotto marzo 1971 Inter e Milan sono appaiate al primo posto della classifica, l'Inter passa a Catania con un gol di Mario Bertini, il Milan perde in casa con il Varese. Lunedì ventinove, nella prima pagina dello sport dell'Unità si leggeva un articolo con un titolo significativo: "Giocatori e arbitro via con i gipponi", l'occhiello recitava: "Quando il tifo diventa fanatismo".
Anche allora si andava alla partita nella speranza di assistere ad uno spettacolo, a una partita del "più bel gioco del mondo". Anche allora, spesso i giornalisti erano costretti a diventare "... si fa per dire, corrispondenti di guerra ...". La scintilla a Milano la fece scattare la sconfitta del Milan contro il Varese invischiato nella lotta per la retrocessione, complice anche diverse decisioni arbitrali contestate dai tifosi. Faceva notizia, all'epoca, un mortaretto arrivato in campo alle spalle del portiere del Varese Carmignani. Nessuno avrebbe potuto pensare che si sarebbe arrivati alle bombe carta, Salerno e Foggia più recentemente insegnano, alle pistole, ai pestaggi dei giocatori colpevoli di prestazioni poco soddisfacenti. Ancor meno si sarebbe pensato a bande organizzate, anche se forse qualche segnale già c'era.
"Oggi qua, domani là, ormai non c'è settimana che le cronache ippiche non debbano registrare un'invasione". Così inizia il resoconto sulla giornata domenicale negli ippodromi italiani. Il "fattaccio" è accaduto a Roma nell'Ippodromo delle Capannelle, dove il cavallo Negrar, ha vinto scombussolando tutte le previsioni. La reazione degli scommettitori ha portato all'intervento della polizia e alla successiva definitiva sospensione della giornata di gare.
Nel basket il dominio delle squadre del nord è schiacciante, sono solo tre le presenze di compagini del centro-sud la Fides Napoli, la Tropicali Pesaro e il Livorno. Non c'è traccia della Capitale. L'Ignis Varese, di Meneghin e Raga, e la Simmenthal Milano, di Masini e Kennedy, si contenderanno, per la terza volta dopo il 1962 e il 1966, in uno spareggio lo scudetto.

Certe volte il dolore si sente prima ancora della "botta", sembra dirci Martin Palermo Quando poi la pedata arriva in faccia non c'è eroe che tenga... Calciatore utile ad ogni squadra l'argentino Palermo è abituato al gioco pesante, ma l'incontro ravvicinato con gli scarpini di sicuro non è una scena che ama Qui siamo in Spagna, la partita è Villa Real -Deportivo La Coruna

SERIE B

SQUADRA	P	G	V	N	P	RF	RS	M.I.
Chievo	54	29	15	9	5	41	27	-5
Venezia	53	29	14	11	4	48	32	-4
Torino	53	29	16	5	8	36	28	-6
Piacenza	51	29	15	6	8	36	20	-6
Cosenza	49	29	14	7	8	33	28	-8
Sampdoria	48	28	12	12	4	40	24	-10
Crotone	47	29	14	5	10	40	40	-12
Ternana	44	29	11	11	7	40	28	-13
Ancona	43	29	12	7	10	42	38	-14
Cagliari	41	29	10	11	8	42	30	-18
Empoli	40	28	11	7	10	31	32	-16
Siena	35	29	8	11	10	30	36	-22
Salernitana	33	29	8	9	12	28	31	-26
Pistoiese	32	29	8	8	13	37	40	-27
Cittadella	32	29	7	11	11	31	42	-27
Treviso	27	28	6	9	13	27	39	-29
Genoa	27	28	5	12	11	25	32	-27
Monza	25	29	7	4	18	30	55	-32
Pescara	21	29	3	12	14	25	39	-36
Ravenna	19	29	2	13	14	22	43	-40

CAGLIARI - RAVENNA 2-0
29p.t.: Cammarata (Cagliari); 29s.t.: Suazo (Cagliari);

CHIEVO - PISTOIESE 1-1
44p.t.: Franceschini (Chievo); 42s.t.: Baiano (Pistoiese);

CITTADELLA - COSENZA 0-1
13s.t.: Zampagna (Cosenza);

CROTONE - MONZA 2-1
40s.t.: Di Vicino (Crotone); 44s.t.: Reggi (Crotone); 48s.t.: Rutzittu (Monza);

GENOA - SAMPDORIA ..... *oggi ore 20,45*

PESCARA - VENEZIA 2-3
28p.t.: Esposito Mau. (Pescara); 41p.t.: Bazzani (Venezia); 4s.t.: Mazzeo (Pescara); 11s.t.: Maniero (Venezia); 37s.t.: Di Napoli (Venezia);

SALERNITANA - ANCONA 4-2
14p.t.: De Luca (Salernitana); 1s.t.: De Luca (Salernitana); 19s.t.: Campedelli (Salernitana); 22s.t.: Parente (Ancona); 24s.t.: De Palma (Ancona); 40s.t.: Melosi (Salernitana);

SIENA - TORINO 0-2
33p.t.: Asta (Torino); 46p.t.: Artistico (Torino);

TERNANA - PIACENZA 0-1
42p.t.: Statuto (Piacenza);

TREVISO - EMPOLI ..... sosp.

MARCATORI

20 reti: Caccia (Piacenza, 6 rig.).
15 reti: Grabbi (Ternana, 4 rig.).
14 reti: Deflorio (Crotone, 2 rig.).
13 reti: Di Napoli (Venezia, 3 rig.).
12 reti: Maniero (Venezia, 4 rig.), Flachi (Sampdoria, 6 rig.).
11 reti: Parente (Ancona, 2 rig.).
10 reti: Di Michele (Salernitana, 1 rig.), Cammarata (Cagliari, 1 rig.), Vieri (Ancona).
9 reti: Maccarone (Empoli, 1 rig.), Zampagna (Cosenza, 1 rig.), Corradi B. (Chievo).

PROSSIMO TURNO

11ª DI RITORNO

ANCONA	CROTONE	Dom. 15,00	(0-1)
COSENZA	CAGLIARI	Dom. 15,00	(1-1)
EMPOLI	CITTADELLA	Dom. 15,00	(2-2)
MONZA	GENOA	Dom. 15,00	(1-3)
PIACENZA	PESCARA	Dom. 15,00	(0-0)
PISTOIESE	TERNANA	Dom. 15,00	(2-3)
RAVENNA	SIENA	Dom. 15,00	(1-5)
SAMPDORIA	TREVISO	Dom. 15,00	(2-0)
TORINO	CHIEVO	Dom. 15,00	(2-4)
VENEZIA	SALERNITANA	Dom. 15,00	(1-0)

BASKET A1 MASCHILE

Vip Rimini - Kinder Bo	85-101
Roosters Va - Viola Rc	103-99
Müller Vr - Monte Paschi Si	88-83
Telit Ts - Adecco Mi	110-87
De Vizia Av - Scavolini Ps	78-85
Cordivari Roseto - ADR Roma	70-71
Poliform Cantù - Lineltex Imola	(d.1 t.s). 83-82
Paf Bo - Snaidero Ud	65-70
Benetton Tv - Montecatini	oggi

Classifica

Kinder Bo	52	30	26	4	2662	2234
Scavolini Ps	42	30	21	9	2634	2425
ADR Roma	42	30	21	9	2473	2375
Benetton Tv	40	29	20	9	2491	2334
Paf Bo	40	30	20	10	2376	2165
Monte Paschi Si	32	30	16	14	2458	2401
Müller Vr	30	30	15	15	2732	2761
Cordivari Roseto	28	30	14	16	2415	2415
Snaidero Ud	28	30	14	16	2501	2602
De Vizia Av	26	30	13	17	2480	2535
Adecco Mi	26	30	13	17	2551	2712
Montecatini	24	29	12	17	2402	2524
Telit Ts	24	30	12	18	2386	2462
Poliform Cantù	22	30	11	19	2385	2519
Roosters Va	22	30	11	19	2687	2850
Viola Rc	20	30	10	20	2561	2654
Vip Rimini	20	30	10	20	2594	2726
Lineltex Imola	20	30	10	20	2567	2749

Prossimo turno

Montecatini - Paf Bo, Viola Rc - Benetton Tv, ADR Roma - Müller Vr, Snaidero Ud - Telit Ts, Roosters Va - Adecco Mi, Monte Paschi Si - Vip Rimini, Scavolini Ps - Poliform Cantù, Kinder Bo - Cordivari Roseto, Lineltex Imola - De Vizia Av

La serie C1 ha osservato un turno di riposo

C1A

RISULTATI DI DOMENICA 25-3-2001

Arezzo - Lucchese	1-1
Brescello - Reggiana	4-1
Lecco - Alzano	2-1
Lumezzane - Alessandria	2-1
Modena - Como	0-0
Pisa - Livorno	0-2
Spal - Albinoleffe	2-1
Spezia - Cesena	0-0
Varese - Carrarese	1-1

Classifica

Modena 60; Livorno e Como 54; Arezzo 47; Spezia 44; Lumezzane 40; Cesena e Spal 39; Lucchese 37; Pisa 36; Varese 33; Carrarese e Albinoleffe 32; Lecco 30; Brescello 26; Reggiana e Alzano 25; Alessandria 18

Prossimo turno

Albinoleffe - Lecco, Alessandria - Varese, Alzano - Pisa, Carrarese - Modena, Cesena - Brescello, Como - Arezzo, Livorno - Lumezzane, Lucchese - Spal, Reggiana - Spezia

C1B

RISULTATI DI DOMENICA 25-3-2001

Atl. Catania - Nocerina	0-0
Avellino - Savoia	2-0
Benevento - Messina	0-1
C. Sangro - Fid. Andria	1-1
Fermana - Ascoli	2-1
Giulianova - Viterbese	2-1
L'Aquila - Vis Pesaro	0-2
Lodigiani - Catania	5-2
Torres - Palermo	3-0

Classifica

Palermo 55; Messina 50; Torres e Avellino 45; Savoia e Catania 44; Ascoli e L'Aquila 43; Fermana 39; C. Sangro 37; V. Pesaro 35; Giulianova 33; Lodigiani e Nocerina 31; Benevento e Viterbese 28; F. Andria 21; A. Catania 18

Prossimo turno

Ascoli - Benevento, Catania - Avellino, Fid. Andria - Giulianova, Messina - Lodigiani, Nocerina - L'Aquila, Palermo - Atl. Catania, Savoia - Torres, Vis Pesaro - Fermana, Viterbese - C. Sangro

C2A

Biellese - P. Vercelli	0-0
Cremonese - Triestina	1-1
Fiorenzuola - Montichiari	1-1
Legnano - Sassuolo	2-0
Mestre - Meda	2-2
Novara - A. Adige	1-2
P. Patria - Mantova	1-0
Padova - Moncalieri	1-0
Sandonà - P. Sesto	1-1

Classifica

Padova 57; Mestre 53; P. Patria 51; Mantova 46; Triestina 45; P. Vercelli 41; A. Adige e Meda 40; Montichiari e P. Sesto 38; Cremonese 37; Sassuolo 34; Biellese 33; Legnano 30; Fiorenzuola 29; Moncalieri e Novara 21; Sandonà 16

Prossimo turno

Fiorenzuola - Mestre, Mantova - Cremonese, Meda - Sandonà, Moncalieri - A. Adige, Montichiari - Padova, Novara - Biellese, P. Sesto - Triestina, P. Vercelli - Legnano, Sassuolo - P. Patria

C2B

C. S. Pietro - Rimini	1-2
Castelnuovo G. - Imolese	1-1
Chieti - Russi	2-0
Gubbio - Teramo	0-2
Lanciano - Gualdo	0-0
Maceratese - Prato	2-2
Montevarchi - Viareggio	0-0
Rondinella - Faenza	0-0
San Marino - Sangiovannese	1-2

Classifica

Lanciano 50; Rimini e Chieti 49; Prato 45; Teramo 44; Sangiovannese 43; Castelnuovo e Gualdo 40; Rondinella e S. Marino 38; Gubbio 34; Russi e Montevarchi 30; Imolese, Faenza e Maceratese 28; Viareggio 27; C. S. Pietro 21

Prossimo turno

Faenza - Lanciano, Gualdo - Gubbio, Imolese - Montevarchi, Prato - Chieti, Rimini - Castelnuovo G., Russi - San Marino, Sangiovannese - Rondinella, Teramo - C. S. Pietro, Viareggio - Maceratese

C2C

Campobasso - Giugliano	4-1
Castrovillari - Juve Stabia	2-1
Catanzaro - Turris	2-0
Gela - Puteolana	0-1
Nardò - Igea	0-1
S. Anastasia - Foggia	1-0
Sora - Fasano	oggi
Taranto - Cavese	1-1
Tricase - Acireale	3-1

Classifica

Campobasso 52; Taranto 51; Puteolana 49; Catanzaro, Sora e Igea 40; Nardò 38; Fasano 37; Gela e J. Stabia 35; Acireale 34; S. Anastasia 33; Tricase 32; Foggia, Giugliano e Cavese 31; Turris 28; Castrovillari 27

Prossimo turno

Acireale - Nardò, Cavese - Campobasso, Fasano - Castrovillari, Foggia - Gela, Giugliano - S. Anastasia, Igea - Tricase, Juve Stabia - Sora, Puteolana - Catanzaro, Turris - Taranto

flash

SERIE B

Vincono Torino e Venezia Arbitro ko, gara sospesa a Empoli

Treviso-Empoli è stata sospesa per un infortunio che ha colpito l'arbitro bolognese Paolo Dondarini. Il direttore di gara è stato costretto a fermare la partita dopo un minuto di gioco per uno scontro (ovviamente involontario) con il calciatore trevigiano Bortoluzzi. Intanto, le vittorie in trasferta di Torino, Venezia e Piacenza hanno movimentato il 29° turno del campionato di serie B. I granata si sono imposti 2-0 a Siena; i lagunari l'hanno spuntata nei minuti finali sul campo del Pescara 3-2.. A Terni il Piacenza è passato, fermato il Chievo, 1-1, dalla Pistoiese.

CALCIO VIOLENTO

Gli tirano vermi addosso Pagliuca bersaglio degli ultrà

«Mi hanno tirato dei bicchieri pieni di vermi, ce li avevo addosso e dentro la maglia». Racconto del portiere del Bologna Gianluca Pagliuca, che ha passato tutto il secondo tempo del match di Parma sotto la curva dei tifosi gialloblù. Che - ha spiegato - gli hanno tirato di tutto compresi appunto i «bigattini» per andare a pescare.
I vermi, dopo i rubinetti. Lo stesso numero uno rossoblù, l' anno passato in Coppa Italia a Genova contro la Samp, fu bersagliato dalla sua ex tifoseria che gli tirò pure un bel campionario di rubinetteria, procurata sfasciando i bagni del Marassi.

RUGBY, SEI NAZIONI

Epidemia di afta epizootica Rinviate le partite dell'Irlanda

Tutte le partite che l'Irlanda deve ancora giocare nel torneo delle Sei Nazioni di quest'anno sono state rinviate a data da destinarsi, e comunque a non prima dell'inizio della prossima stagione agonistica (2001-2002).La decisione è stata presa dal Comitato del Sei Nazioni a causa dell'epidemia di afta epizootica. Le partite dell'Irlanda, sono quelle contro il Galles, l'Inghilterra e la Scozia. Il Comitato ha invece confermato che le partite Inghilterra-Francia di sabato 7 aprile ed Italia-Galles dell'8 si giocheranno regolarmente, come da programma.

RUGBY, CAMPIONATO

Benetton supera Overmach Rds battuta dall'Arix Viadana

La Benetton Treviso si conferma leader del campionato di rugby battendo Overmach Parma per 56 a 9. Rds Roma è stata fermata, infatti dall'Arix Viadana per 26 a 21. La lotta tra Benetton e Rds è però ancora aperta.
Questi i risultati della poule titolo del campionato di rugby (quinta giornata): Arix Viadana - RDS Roma 26-21 Benetton Treviso - Overmach Parma 56-9 L'Aquila - Fly Flot Calvisano 14-26 Classifica: Benetton Treviso 19; RDS Roma 16; Arix Viadana 15; Fly Flot Calvisano 13; Overmach Parma 6; L'Aquila 4.

Gp del Brasile, vince Coulthard in una gara rocambolesca. La pioggia complica le cose, Hakkinen e Barrichello subito fuori. Terzo Heidfeld. Trulli 5°, Fisichella 6°

La Ferrari limita i danni, Schumi è secondo

SAN PAOLO Coulthard vince il Gran Premio del Brasile, in una gara finalmente emozionante, piena di colpi di scena, di incidenti (per fortuna senza feriti) di sorpassi, di ritardi, di recuperi, di testacoda. E tutto con il sole e con la pioggia, con i piloti costretti a cambiar gomme e con la classifica in continuo cambiamento.

Finalmente una gara così. Che ci fa innamorare nuovamente della Formula uno, che riappassiona e che rende più attraente il campionato del mondo. E poi, una gara che fa bene alla Ferrari. Una «Rossa» che sembrava arrancare, poi stavincere, infine, piazzarsi ad un secondo posto che le è utile. Perché Schumacher poteva anche essere tagliato fuori dalla corsa e invece è riuscito a contenere il ritorno dello scozzese della McLaren e i suoi 6 punti gli consentono di mantenersi in testa alla classifica e di guardare al futuro con ottimismo.

Certo, adesso la McLaren è più vicina, ma la gara poteva mettersi male. Soprattutto quando a pochi giri dalla fine la rossa del campione del mondo è andata in testacoda. Michael, con le sue straordinarie capacità, è riuscito però a mantenersi in pista e a ripartire, concludendo senza troppi rimpianti il Gp.

La corsa è stata piena di colpi di scena fin dall'inizio. Al via, Hakkinen non parte, e costringe i piloti ad una gimkana per schivare la sua McLaren immobile in griglia di partenza. Fin dall'inizio si fa notare Barrichello, spinto dal pubblico di casa e da un clima che sembra favorirlo. Ma la sua corsa dura poco, Rubens si scontra con Ralf Schumacher ed è esce di scena miseramente. Ma la gara vede un protagonista imprevisto. È Montoya che con una mossa azzardatissima, attacca Michael, lo sorpassa, gli strappa di compando. Molto bravo il colombiano, ma bene si comporta anche Schumi che non resiste più di tanto, non rischia l'impatto, ma cede e si mette a seguire la Williams attendendo un passo falso. Che puntualmente arriva, al 25° giro, quando Montoya viene tamponato da Verstappen ed esce di scena.

Corsa finita? Neanche per idea. Schumi è, sì, in testa, ma adesso, alle sue spalle, preme Coulthard. E si mette anche a piovere. Cambia tutto. I piloti fanno rientrano ai box, mettono gomme intermedie, non da pioggia fitta. E sbagliano perché la pioggia si intensifica, e a Interlagos sembra di pattinare.

Chi sbaglia più di tutti è però Coulthard che prosegue nella sua corsa cercando di approfittare della sosta generale. Ma la pista è una piscina ed è costretto a rallentare per evitare di scivolare via fermandosi poi il giro successivo.

Nel turbinio di soste, Schumi riprende il comando e lo incrementa, ma le gomme intermedie non lo favoriscono e un testacoda pauroso minaccia di metterlo ko. Invece, Michael contiene i danni, resta in pista, riparte. Perde tanto tempo, tanti secondi, ma riesce a ripartire. Il pubblico brasiliano, che in massa tifa Ferrari, tira un sospiro di sollievo.

La pioggia diminuisce di intensità, poi cessa del tutto e di nuovo la classifica viene rivoluzionata. La Ferrari e la McLaren gareggiano tra loro, si superano. Alla fine, il più regolare è Coulthard, ma Schumi gli è dietro e al terzo posto si piazza il tedesco Nick Heidfeld con la Sauber motorizzata Ferrari (e anche questa è una piccola soddisfazione per Maranello). Panis è quarto, Trulli si piazza al quinto posto, Fischella al sesto. Schumacher interrompe la serie di vittorie consecutive (sei), ma poteva andare peggio. La Ferrari si consola così.

In alto, il podio con Coulthard, Schumacher e Heidfeld. Qui sopra, Barrichello corre al box dopo l'incidente

PIT STOP

La rivelazione Montoya

Lodovico Basalù

E brava McLaren. Ma non tanto quanto la rivelazione della gara, di questo magnifico Gran Premio del Brasile. Parliamo del colombiano Juan Pablo Montoya, con l'incredibile Williams-Bmw protagonista della prima fase della gara. La Formula1 ha trovato un nuovo eroe. Montoya non è simpaticissimo, è, come si usa volgarmente dire, un tantino gasato. Però la sua storia automobilistica parla di vittorie in F-3000 e nella Cart americana. Il colombiano aveva giurato guerra a re Schumacker a inizio campionato. Non è stato un bluf. Sorpassare così il tedesco non è facile, anche se la Williams è stata la monoposto più veloce in rettilineo. Quel che si era visto in prova, insomma, è stato confermato in gara. La Ferrari ha patito problemi di assetto, con la beffa di perdere subito Barrichello. Decisamente il brasiliano, nel week-end ha sbagliato tutto. La sfortuna di rompere la macchina nel giro di ricognizione non cancella la sua brutta manovra al volante del muletto prontamente approntato per lui, che lo ha eliminato compromettendo anche la gara di Ralf Schumacker. Comunque la tanto sospirata lotta che tutti volevano, adesso c'è. Lotta che non vede protagonista uno sfortunato Hakkinen, rimasto fermo sulla griglia di partenza. A prendere il testimone, quest'anno, sembra esserci proprio Coulthard. Lo scozzese è stato superlativo. «Abbiamo lavorato molto e i risultati si sono visti. Ho avuto molta paura, con tutte quelle macchine che si giravano davanti. La Ferrari? Oggi è toccato a loro stare dietro». E siccome a Schumacker non piace stare dietro, ora a Maranello dovranno rivedere alcune cose e non cantare troppo presto vittoria, come le prime due gare della stagione avevano lasciato intendere. «Avevamo un assetto da asciutto, la macchina era più inguidabile rispetto alle McLaren e facevo fatica a stare in pista», ha detto il tedesco. Ora il pilota di Kerpen ha solo sei punti di vantaggio su Coulthard, punti che si dovranno difendere a Imola da un ulteriore attacco delle McLaren ma anche delle Williams. Ai box, Berger, uomo bmw, era raggiante. «Non capisco la manovra di Verstappen, che ha eliminato Montoya. Prendiamola così: le corse a volte riservano delle sorprese molto amare». Montoya, da parte sua, si è comportato con estrema filosofia: «Ero semplicemente più veloce e stavo in testa con facilità. Verstappen? Mi ha come puntato». I maligni potrebbero dire che essendo l'olandese amico di Schumacker, ha provveduto a salvare il tedesco da un'imbarazzante sconfitta che comunque poi c'è stata lo stesso. Grande la soddisfazione anche per la Michelin, che equipaggia tra l'altro le Williams, e che già alla seconda gara ha mostrato di aver raggiunto lo stesso livello di competitività delle giapponesi Bridgeston.

Pubblico in rosso Magliette «pirata»

SAN PAOLO È quasi completamente rossa di magliette e cappellini della Ferrari la fila umana lunga quasi cinque chilometri che ieri, come ogni anno, ha caratterizzato l'affluenza dei brasiliani al Gran Premio di Interlagos. Ma l'apoteosi del tifo per le rosse di Maranello, mai vista così incandescente in Brasile, non porterà un solo centesimo nelle casse di Luca di Montezemolo: le decine di migliaia di indumenti e accessori col cavallino rampante stampato sopra sono tutti di fabbricazione pirata.
La Ferrari Idea, la sottomarca che gestisce i diritti di commercializzazione dei prodotti con il logo Ferrari, ha ormai sventolato bandiera bianca nella lotta contro gli abilissimi contraffattori brasiliani. Il cappellino rosso con la visiera, che viene venduto a 50 reais (circa 50 mila lire) nel negozio ufficiale della Ferrari dentro l'autodromo paulista, viene offerto nella sua identica versione pirata ad appena 10 reais (10 mila lire) dalle centinaia di «camelos» (venditori ambulanti) che formano un autentico muro umano davanti alle principali entrate di Interlagos.
«Non abbiamo mai venduto tante magliette e tanti cappelli della Ferrari come quest'anno - ha detto Francisco Moreira, ambulante che ha esaurito in poche ore tutta la sua merce, riducendosi alla fine a vendere bandierine rosse di carta - La gente non vuole salire sulle tribune senza avere qualcosa di rosso addosso».
Tutti giurano invariabilmente che le t-shirt, le polo, i cappelli di cowboy, le bandane messe in vendita sopra sacchi della spazzatura neri stesi sull'asfalto sono assolutamente «made in Italy». E la gente fa finta di crederci, anche se tutti sanno perfettamente che una vera maglietta Ferrari si trova a San Paolo per non meno di 110 reais (110 mila lire): ma lì ne costa solo 40.
Nella lunghissima fila, ordinata lungo la ripida salita che dal ponte sul Rio Pinheiros sale alla collina di Interlagos, sono comunque in molti ad arrangiarsi per tifare Barrichello e Schumacher con altri casalinghi surrogati di griffe Ferrari, non avendo neppure i soldi per comprare le versioni pirata. E così nell' uniforme macchia rossa della folla si intrufolano anche magliette di calcio dell'Internacional di Porto Alegre, del Flamengo e di altre squadre di calcio che hanno l'adorato «vermelho» come colore dominante.

Il circuito di San Paolo raramente ha favorito i piloti di casa. I più fortunati sono stati Emerson Fittipaldi, Carlos Pace e il grande Ayrton

Basiliani stregati da Interlagos, l'ultimo fu Senna

SAN PAOLO Sono stati ben 24, compresi quelli che sono iscritti al mondiale 2001, i piloti brasiliani che hanno calcato le piste della F.1 dal 1950 ad oggi.

Il GP del Brasile si è disputato per la prima volta nel 1973 sul circuito di San Paolo, che si è alternato con quello di Rio fino all"edizione del 1989. Dal 1990 la gara si svolge sempre sull"interessante tracciato di S. Paolo, anche se, come abbiamo visto nelle cronache di questi giorni, le infrastrutture sono state spesso precarie.

Il circuito di S. Paolo fu costruito alla fine del 1930 e il progetto si deve a Louis Romero Sanson. All'epoca la zona dove si trova la pista era molto fuori dalla città, in mezzo al verde, ora in gran parte divorato dal cemento di orribili grattacieli e dalla presenza inquietante delle favelas, dove la gente vive tra gli stenti e la miseria. Ovvio che la delinquenza, a tutti i livelli, imperi sovrana. Ma, nonostante questo stato di cose, questa terra può contare su molti aspiranti piloti.

Qui, chi vuole intraprendere la carriera di pilota di F.1 è ovviamente più ricco dei già ricchi (mediamente) piloti di altre nazioni. Non esistono mezze misure, non c'è, insomma, il cosiddetto ceto medio. Miseria o nobiltà, dunque. E la differenza tra le classi sociali è talmente tanta che i ricchi si fanno seppellire nel sontuoso cimitero di Morumbi, lo stesso dove sono tumulate le spoglie di Ayrton Senna.

Dunque, nel lontano 12 maggio del 1940, quando si disputò la prima gara sul tracciato alle porte di S.Paolo, al via c'erano rampolli di rango di un Paese sempre carico di mille contraddizioni. A vincere fu Arthur Nascimento Junior, seguito da Francisco Landi, che fu poi il primo pilota brasiliano a debuttare in F.1 nel 1951, ovvero un anno dopo la nascita della massima formula.

Landi fece solo 6 corse dal 1951 al 1956, imitato da Gino Bianco, che disputò 4 gare nel 1952 e da Hernando Da Silva Ramos, che si iscrisse a 5 Gran premi dal 1955 al 1956. Nessuno di questi sconosciuti (ai più) ha partecipato a un GP del Brasile, visto che la prima edizione si disputò, non valida per il mondiale, nel 1972 e a vincerla fu l'argentino Reutemann. Nel 1973 divenne prova ufficiale iridata, prova che vide il trionfo di un brasiliano famoso, Emerson Fittipaldi, con la rivoluzionaria Lotus 72 del genio Colin Chapman. Fittipaldi, l'anno prima, si era laureato campione del mondo (il primo del suo Paese) sempre con la Lotus, impresa che ripeterà nel 1974 al volante della McLaren-Ford, vincendo tra l"altro nuovamente il GP di casa.

La Lotus, come noto, è scomparsa da alcuni anni e il suo proprietario, Colin Chapman, fu ufficialmente dato per morto, anche se molti organi di informazioni sostennero l'ipotesi di una fuga per motivi fiscali proprio in Brasile. Realtà? Fantascienza? Resta, tutt'oggi, un mistero.

Nel 1975 ancora un brasiliano tagliò per primo il traguardo del GP. Fu Carlos Pace, con la Brabham, poi morto in un incidente aereo. Ora il circuito Interlagos porta proprio il suo nome.

Nel 1978 il GP di F.1 si trasferì sull'autodromo di Jacarepaguà, a Rio de Janeiro. Per trovare la vittoria di un altro brasiliano, si dovette attendere il 1983, quando, sempre a Rio, vinse Nelson Piquet, con la Brabham-BMW, laureatosi lo stesso anno campione del mondo per la seconda volta (il terzo titolo lo conquistò nel 1987, con la Williams-Honda).

Ancora Piquet fu primo a Rio nel 1986, mentre dal 1990 la F.1 tornò definitivamente a S.Paolo. Il grande Senna vinse nel 1991 (McLaren-Honda) dominando la gara e vincendo poi a fine anno il suo terzo titolo mondiale. Senna si ripetè nel 1993, umiliando la concorrenza con una McLaren-Ford molto meno potente delle Williams-Renault, risultando, come spesso gli capitava, imbattibile sotto l'acqua. Quella fu l'ultima vittoria di un pilota brasiliano nel GP di casa.

L.B.

flash

CURIOSITÀ

Bartali contro Coppi, i figli si sfidano al «ciclotappo»

Bartali ha affrontato per primo la montagna, ma nel bel mezzo della salita ha visto Coppi alle sue spalle. Non è la cronaca di ciclismo in bianco e nero, ma quella della sfida al «ciclotappo» che si è svolta ieri pomeriggio a Genova tra i figli dei due grandi campioni. Colpendo con le dita due tappi a corona contenenti le immagini dei genitori in divisa da gara, Andrea Bartali e Faustino Coppi si sono inseguiti, superati e raggiunti lungo una pista di cartone, a tagliare il traguardo è stato il figlio del mitico Ginettaccio.

SCI NORDICO

Titolo italiano alla Belmondo «Presto voglio un figlio»

L' azzurra Stefania Belmondo centra a Misurina il suo 28/o titolo italiano di fondo e annuncia che gareggerà ancora una stagione e poi punterà alla maternità. «Ho davanti ancora un anno di gare, con le Olimpiadi di Salt Lake City e poi chiudo - spiega l'atleta della Forestale - Sono 15 anni che gareggio in coppa del mondo e sono sposata da sette, ho fatto volentieri tanti sacrifici ma penso che nella vita ci siano cose altrettanto belle, credo nella famiglia e mi piacerebbe avere un figlio».

SCANDALO PASSAPORTI

Oggi davanti alla Disciplinare scatta il primo processo

Passaporti falsi davanti alla giustizia sportiva. È il primo giudizio per la vicenda dei documenti falsi di giocatori extracomunitari tesserati da club italiani quello che inizia oggi alle 15.30 davanti alla Commissione Disciplinare, nella sede della Lega Calcio a Milano.I deferimenti del procuratore federale alla Disciplinare, presieduta da Sergio Artico, riguardano calciatori tesserati da 5 società: Inter, Milan, Udinese, Vicenza e Sampdoria. È un primo blocco di club sotto inchiesta sportiva .

ATLETICA, VIVICITTÀ

Gli atleti keniani dominano la tappa italiana

Il Kenya domina la tappa italiana del Vivicittà e lancia il testimone per la corsa che si ripeterà domenica prossima proprio nel paese africano, alla periferia di Nairobi.La diciottesima edizione della gara in contemporanea dell' Uisp (Unione italiana sport per tutti) ha visto al via oltre 35 mila podisti, tra atleti e amatori, in 35 città italiane, per un serpentone ideale che ha unito il nord e il sud. Come vuole la tradizione da ormai quattro anni Catania si conferma leader della corsa. Quest'anno solo al maschile.

Serie A/1: Scavolini e Adr scavalcano la Paf. I brianzoli battono Imola al supplementare

Roma e Pesaro seconde A Cantù la sfida salvezza

Francesco Luti

MILANO Dalla trentesima giornata di A1 ci si attendevano risposte importanti, soprattutto in chiave salvezza.

A Cantù, non sono bastati 40 agguerritissimi minuti tra Poliform e Linetex, per stabilire a chi toccasse l'ultima pericolosissima piazza, che porta direttamente in B. L'hanno spuntata i brianzoli sulla sirena, dopo un tempo supplementare (83-82), e a fare compagnia agli emiliani in ultima posizione rimangono in due.

La Vip Rimini, schiacciata dal ciclone Kinder nel primo anticipo di sabato (30 punti di un incontenibile Ginobili con 5/7 da tre), e Reggio Calabria, che nell'altro scontro salvezza in programma ha ceduto di misura a Varese (103-99), confermando il malessere esterno che la accompagna con continuità dall'inizio del torneo.

A 160 minuti dal termine della stagione regolare, oltre a Cantù e Varese, a continuare a guardarsi dietro sono anche la Telit Trieste, che ha passeggiato su un Adecco Milano presuntuosa e probabilmente già in vacanza, e Bingo Snai Montecatini, oggi impegnata sul campo della Benetton Treviso.

Nella parte alta della classifica, con la Kinder che continua a fare campionato a sé, la curiosità riguardava l'agguerritissima lotta per il secondo posto.

Detto della buona prova di Roma, andata ad imporsi a Roseto dopo essere stata a lungo sotto nell'ultimo quarto, e in attesa della prova della Benetton, stupisce ma fino ad un certo punto l'ennesimo tonfo casalingo rimediata sabato da una Fortitudo ormai in caduta libera.

La Paf è alla quarta sconfitta in otto giorni, superata nell'ultimo quarto da una Snaidero compatta, precisa, ma non trascendentale, trascinata dall'ennesimo ex di turno: Teo Alibegovic, 14 punti in totale e 3/4 nelle bombe, e dal solito ottimo Smith.

I ragazzi di Recalcati sono sembrati stanchi, soprattutto mentalmente, e le scelte di tiro dell'ultimo minuto confermano l'impressione di un team non troppo sereno, dove la voglia di strafare e le iniziative personali troppo spesso prendono il sopravvento su precisione e gioco di squadra.

Qualcuno dovrebbe spiegare a Myers e compagni che il basket è tutto meno che uno sport speculativo, e che mettersi dietro e difendere il risultato (per fortuna) non paga. Mai.

Nella volata per il secondo posto la Paf si è vista scavalcare dall'Adr e dalla Scavolini che ieri sera si è imposta 85-78 sul campo della De Vizia e stasera potrebbe farlo anche la Benetton impegnata in casa contro Montecatini. Considerando che arrivare dietro la Kinder, in chiave Play-off significa giocare la gara decisiva tra le mura amiche non è poco. Per la fase finale i palazzetti torneranno a riempirsi con continuità, e c'è da scommettere che il fattore campo si farà sentire. Parecchio.

Canestro senza fondo per la Fortitudo

Volley, Treviso in semifinale

Si sono giocate ieri due delle gare-3 dei quarti di finale nei play–off di pallavolo. La Sisley Treviso ha battuto la Bossini Montichiari per 3-0 mentre nell'altra partita il Noicom Alpitour Cuneo ha sconfitto la Yahoo! Ferrara per 3-1.

Con la vittoria di ieri (25-21, 25-23, 25-16) la Sisley, che conduceva la serie per 2-0, si qualifica matematicamente.

Questo il tabellino di Sisley Treviso–Bossini Montichiari.

SISLEY: Gravina 10, Lasko 1, Vullo 4, Papi 9, Farina libero, Castellano, Bernardi 13, Boninfante ne, Fomin 4, Tencati ne, Van de Goor 5, Cisolla 12.

BOSSINI: Bellini ne, Cavallari ne, Modica 3, Hardy, Geric 4, Mitkov libero, Lambert 13, Nummerdor 4, Cavallini 1, Simeonov 10, Bartoletti, Loglisci 3.

Nelle altre gare giocate sabato successi per l'Asystel Milano che ha superato 3-2 la Lube Macerata guadagnando l'accesso alle semifinali dove incontrerà la vincente di Cuneo-Ferrara. 3-0 di Modena sul Parma (situazione 2-1).

L'ex segretario della Cisl abbandona prima del tempo la presidenza della Lega, lasciando solo un'eredità rissosa

Basket, la linea perdente di D'Antoni

Antonio Ferri

D'Antoni, l'uomo che cancellò la Lega.

Un titolo politico, apparentemente. Ma incongruo. Intanto perché l'ex leader cislino alla Lega vorrebbe apparentarsi, subito dopo il voto, se sarà la cosiddetta Casa delle libertà a vincere le elezioni.

Dunque difficilmente potrebbe distruggerla. Poi perché non di Lega nord si tratta, ma della Lega basket. Di cui il politico siciliano, 55 anni, vertice destro della Democrazia europea che governa insieme a Giulio Andreotti, è presidente dimissionario.

Sparito lui – le società non vedono l'ora di ratificare il divorzio, contraccambiate – l'associazione dei club imploderà. Verso un futuro non ancora chiaro ma rissoso, e la necessità dell'ennesima rivoluzione.

Dopo decenni passati ad aspettare un salto di qualità.

Di Silvio Berlusconi, Enzo Biagi coniò la seguente definizione: «Avesse le tette, farebbe pure l'annunciatrice».

Ma D'Antoni non era ancora su piazza. Correva l'anno 1981 e il nostro svernava in Puglia, da segretario regionale della solita Cisl.

Solo nel '91 sarebbe assurto al ruolo di segretario nazionale, carica abbandonata l'11 ottobre 2000 per dar vita all'ennesimo terzo polo. Intanto però aveva già assunto alcuni connotati del Berlusconi che dice, o diceva, di voler combattere. Primo tra tutti lo sfruttamento intensivo dello sport come veicolo di popolarità.

Eccolo allora alla guida, dal giugno '99, dell'Adr Roma basket. Poi del Palermo calcio. Infine della Lega, appunto. Che lo accolse all'unanimità, dopo l'esplosiva gestione Cazzola, sperando di rinverdire i fasti dell'era De Michelis. Quando un frusciar di garofani bastava a ottenere contratti miliardari dalla Rai.

Sergio D'Antoni, un addio senza rimpianti

E dirette interminabili.

D'Antoni ha velocemente bruciato il patrimonio di credibilità iniziale, non facendo sostanzialmente nulla.

Gli amici ricordano che ha trovato lo sponsor al campionato, i nemici ricordano che lo sponsor in questione produce carta igienica. Con i lazzi del caso.

Ben presto, dunque, i club più ricchi hanno pensato di sottrarre alla sua gestione (e, per proprietà transitiva, a quella della Federazione e del Coni) regole e danari del basket. Nasce così il cosiddetto G11, l'associazione delle società che già dall'anno prossimo vorrebbero un campionato stile Nba.

Basta con le promozioni e le retrocessioni, partecipa solo chi ha soldi a sufficienza. Chi, cioè, può garantire fidejussioni da almeno mezzo miliardo e un budget di mercato da almeno quattro.

Non siamo ancora all'Nba vera, dove ai soldi si mette anche un freno (come il salary cap, un tetto salariale che evita la nascita di squadroni troppo forti), ma è già qualcosa. Anche se Petrucci e Maifredi, presidenti di Coni e Fip, hanno già detto di no.

Col rischio concreto di replicare la situazione europea, dove si stanno giocando due Coppe dei Campioni concorrenti.

La proposta di mediazione delle Federbasket è questa: ok ai parametri economici, ma il campionato sarà a venti squadre. E il diritto sportivo non si tocca.

Ma le società ribelli insistono per bloccare le retrocessioni, e la possibilità di una scisma resta. Anzi, è prevista dal regolamento federale: una legge del '98 permette di creare più di una Lega per categoria.

Ed è questo che potrebbe succedere dalla prossima stagione, con un'innesco già identificabile: l'eventuale retrocessione di Napoli. Che è parte del progetto di Nba italiana e non ha alcuna intenzione di restarne fuori.

Intanto la fronda cresce. A Virtus Bologna, Fortitudo Bologna, Milano, Varese, Udine, Reggio Calabria, Verona, Treviso, Pesaro, Siena e Napoli si sono già aggiunte Imola (su cui graviterà tutta la Romagna) e Trieste, mentre Roma aspetta solo che D'Antoni tolga il disturbo per saltare dall'altra parte della barricata.

E se anche si dovesse arrivare a un'armistizio – la prossima serie a 20, appunto – il G11 avrà assunto un tale peso politico da influenzare ogni decisione futura del nostro basket. Se l'ascesa alle torri di Kenzo, la sede bolognese della Lega, doveva essere una prima prova del D'Antoni politico tout court, il verdetto è dunque chiaro: la sua linea ha perduto, se ne va prima del tempo, lascia un'eredità rissosa tra le diverse istituzioni.

Insomma, come al solito ha fatto centro.

per abbonarsi

Abbonamento 12 mesi

7 giorni L.485.000 euro 250,48
6 giorni L.416.000 euro 214,84

Abbonamento 6 mesi

7 giorni L.250.000 euro 129,11
6 giorni L.215.000 euro 111,03

Per abbonarsi al quotidiano l'Unità o per regalare l' abbonamento a un amico basta compilare i campi qui sotto. Spedisci il Coupon a: l'Unità - Ufficio Abbonamenti - Via dei Due Macelli, 23/13. Sarai contattato per definire la modalità più comoda per il pagamento

Dati della persona a cui è destinato l'abbonamento

Nome .....

Cognome .....

Via..... n. civico .....

Cap..... Località ..... Provincia ....

Tel..... Fax ..... e-mail .....

Titolo di studio.....

Professione.....

Capofamiglia: Sì ☐ No ☐ Data di nascita .....

Se si tratta di un regalo, inserisci i tuoi dati. Sarai contattato per decidere le modalità di pagamento

Polanski ingaggia Vieri per un remake sul «Che»

satirygol

Il successo di Maldini, Previti e Dell'Utri non si può arrestare

Il bisnonno di Veron tira una boccia allo zio cuneese di Cafu

Quiz della Settimana
Leggi e rispondi.
Una persona adulta capace di intendere e di volere:
1. fa pubblica propaganda a un regime in mano a un capo fornito di poteri assoluti;
2. insulta pesantemente le persone di un colore diverso dal suo;
3. minaccia i pubblici ufficiali che prendono decisioni a lui sgradite;
4. ripete gli atti di cui ai punti 1, 2 e 3 a scadenze fisse.
Questa persona ha 99 probabilità su 100 di passarla liscia. Perché?
Scegli la risposta esatta:
A. Ha l'accortezza di compiere gli atti di cui sopra solo allo stadio;
B. È direttore del TG4;
C. Non rispondo, questo quiz è la solita aggressione comunista.

Revival! Dopo la politica, anche il calcio riscopre i buoni sapori di un tempo
Mannino a Forza Italia
Pesaola al Napoli

Basta con la difesa a tre e le ripartenze, la zona e le ali mascherate da terzini, viva la marcatura a uomo e il WM. L'infatuazione per le novità più assurde che tanto ha corrotto i veri valori del football italiano, impedendoci di ottenere risultati di rilievo sia con la Nazionale che nelle Coppe europee, grazie al cielo è finita. Una benefica restaurazione è in corso ed è stata Forza Italia a dare un segnale forte al movimento calcistico. La coraggiosa candidatura in Sicilia di Calogero Mannino, un servitore della Repubblica ingiustamente perseguitato, e la riproposta di uomini innamorati della legalità come Cesare Previti e Marcello Dell'Utri, sono infatti solo lo sbocco logico di una strategia che il leader azzurro Silvio Berlusconi ha applicato prima al calcio, cacciando Zaccheroni e richiamando in servizio l'ex Ct della Nazionale Cesare Maldini, una vecchia volpe che non avrebbe sicuramente lasciato Zidane incustodito nella finale di Euro 2000 (quella sottovalutazione ci costò la sconfitta, come ben hanno sottolineato il presidente rossonero e, curiosamente, le pagine sportive del «Giornale»). La cura Maldini ha subito funzionato e il Milan ha ripreso a volare sulle ali dell'onesto sudore. Nessuna sorpresa, dove si trova un presidente così coerente e sincero da dichiarare: «Non mi riconosco in questo calcio fatto solo di miliardi»?

Le altre squadre non potevano stare a guardare. Così il Napoli ha richiamato in servizio Bruno Pesaola, l'indimenticabile Petisso, con cui aveva raggiunto negli anni Sessanta un terzo, quarto e secondo posto, prima di passare alla Fiorentina dove poi avrebbe vinto lo scudetto nel campionato 68-69. Pesaola era riuscito a far giocare nella stessa squadra Altafini e Sivori, quindi non avrà difficoltà a far convivere Ferlaino e Corbelli. Il trend è chiaro. Intervistati da Paolo Limiti a «Ci vediamo su Raiuno», Nils Liedholm e Vujadin Boskov hanno confermato l'interessamento, rispettivamente, di Roma e Sampdoria. Insomma, l'Italia deve dire ancora grazie a Berlusconi. L'esperienza, a differenza degli ufficiali della Guardia di Finanza, è impagabile e a questo punto il trend, come dimostra il successo di Maldini, Previti e Dell'Utri, non si può arrestare.

Aurelio Pedernera

Roma: finisce in dramma
una rissa al circolo pensionati del Tufello
Il bisnonno di Veron
tira una boccia in testa
allo zio cuneese di Cafu

«Sembrava stessero scherzando del più e del meno, le solite battute innocenti fra amici, tipo "romanista ebreo", "bastardo laziale", Invece hanno cominciato ad alzare la voce, a spintonarsi e poi è successo quel che è successo: ha preso la boccia mentre l'altro stava uscendo mandandolo a quel paese e lo ha centrato senza neanche spostare il pallino». Richetto Anzaloni, custode del circolo pensionati del Tufello ha le lacrime agli occhi mentre rievoca la rissa scoppiata per futili motivi tra il bisnonno di Sebastian Veron e il prozio cuneese di Cafu, da tempo trapiantato nella Capitale, e che è costata a quest'ultimo il ricovero in ospedale con ferite gravissime. «E pensare» continua Richetto «che erano così amici, dove c'era uno c'era l'altro. Figuratevi, il più grosso rimpianto che avevano era di non poter andare a testimoniare insieme sull'indagine passaporti».

In breve
(a cura
di Fabio Camallo

Un duro duello
in vista!
Alle politiche
Occhetto
se la vedrà
con Ockwirk

Alle prossime politiche l'ex segretario dei Ds Achille Occhetto dovrà combattere col temibile candidato del Polo, l'austriaco Ernst Ockwirck, formidabile centrocampista sampdoriano della fine anni Cinquanta e ammiratore di Haider. Ha intanto rinunciato a candidarsi coi radicali Vincenzo Occhetta, mediano di Milan e Genoa nello stesso periodo. Il prode Achille ha comunque un asso nella manica: si è garantito la presenza ai comizi di un beniamino degli sportivi italiani, l'ex laziale Paul Okon.

Il campione si dà al cinema
Bobo Vieri protagonista
in un film di Polanski

Tratti decisi, bella presenza, affabilità: sono queste le innegabili doti di Bobo Vieri che hanno sedotto Roman Polanski e lo hanno convinto ad arruolare il centravanti dell'Inter per il suo prossimo film. Dalle prime indiscrezioni, dovrebbe trattarsi di un remake del celebre «Che?» del 1972. Tra i titoli in ballottaggio «Boh!», «Ehmm…», «Nghé».

La protesta dei ciclisti
Non pagheremo
il ticket sui
farmaci
"salvacorsa"

La stagione delle due ruote è appena iniziata e già scoppia la prima polemica. L'Associazione italiana corridori ciclisti, per bocca e pure per endovena di Marco Pantani ha fatto sapere che scenderà in sciopero se il governo non abolirà il ticket su una fascia protetta di farmaci, i cosiddetti «salvacorsa». «In ballo» ha dichiarato il Pirata «ci sono la credibilità del ciclismo e lo spettacolo. Se continua questa campagna punitiva contro di noi, rimarremo l'unica categoria di sportivi privi di sostegno farmacologico. Perché il calcio sì e noi no? So da fonti sicure che nell'ultimo allenamento della Juventus, un giocatore durante il giro del campo per sbaglio ha infilato di corsa il portone del Comunale ed è finito a Trieste».

I programmi TV
Su Raitre
parte "Sfighe"

Vista l'audience crescente di «Sfide», Raitre ha deciso di affiancare alla fortunata trasmissione del lunedì un programma gemello, «Sfighe, l'altra faccia della medaglia-calcio» che andrà in onda tutti i venerdì 17. La prima puntata, in calendario venerdì 17 agosto, verrà condotta da Gigi Di Biagio, lo sfortunato rigorista di Francia 98. Tra i servizi, quello su Marco Pacione, attaccante della Juventus desaparecido dopo la partita di Coppa Campioni col Barcellona del 1986. Oltre al filmato d'epoca, «Sfighe» proporrà un'intervista in cui per la prima volta Pacione spiegherà come riuscì a ciccare un comodo pallone mentre era in perfetta solitudine a due metri dalla porta avversaria. Ospiti in studio due beniamini dei tifosi italianii, Egidio Calloni e Luther Blisset.

Errata corrige

Un minuscolo refuso in una nota d'agenzia ha messo in grande agitazione il mondo della pallacanestro italiana. L'Ansa ieri aveva scritto che Gianni De Michelis, trombato dalla casa delle Libertà, avrebbe cercato rivincite puntando alla Lega Basket, di cui era stato presidente nell'era craxiana. Massimo l'allarme, che però è presto rientrato: non di Gianni De Michelis si trattava, ha comunicato l'Ansa scusandosi dell'errore, bensì di Gianni e Michelis, due stimati dirigenti del Coni.

L'angolo della medicina
Inzaghi, attento
ai budini freddi
prof. Amerigo Rosticini

La ritrovata armonia fra Pippo Inzaghi e Alex Del Piero non mancherà di far sentire un positivo riverbero sulla Juventus, che da tre anni aspetta il ripetersi del prodigio verificatosi nella stagione 97-98, quando insieme infilarono 39 perette nelle porte nemiche. Il termine «peretta» che ho appena usato potrebbe indurre qualche gonzo a sospettarmi di simpatie bianconere. Errore, da buon livornese non tradirei mai gli amaranto e il prezioso strumento di purificazione in lattice rimanda invece direttamente al mio ruolo di gastroenterologo sportivo nella comunità scientifica. Eh sì, nel calcio moderno saranno importanti la fisioterapia e le sedute defatiganti, ma le assise sulla tazza dove le vogliamo mettere? Alimentazione, digestione, estrusione del bolo fecale: garantite a un calciatore una buona resa in queste tre fasi e farà faville in campo. Purtroppo è vero anche il contrario e rileggendo in filigrana i malestri in campo di un centravanti o di un portiere se ne possono leggere chiaramente i disagi anali, come del resto ben sa chi ha letto il mio saggio pubblicato in Germania «Anal Angst und Fussballer Weltanschauung».

Ad esempio, l'introduzione di fibre nella dieta di Del Piero ne ha sconfitto finalmente la ritrosia cacatoria e, sconfitta la stipsi, il movimento del giovane fantasista è tornato fluido, tornito, agevole e consistente. Alex ha accettato di buon grado una conversione delle sue abitudini e evitato le consuete colazioni astringenti a base di cioccolata amara e polenta taragna, mentre non altrettanto ubbidiente è stato, finora, Pippo Inzaghi. Il sagace opportunista non solo è ghiotto di budini e di ogni possibile troiaio dolcificato, ma preferisce consumarli gelidi nel pre-partita, con esiti drammatici sulla peristalsi e pericolosi meteorismi in corsa che possono confinare in para-defecazioni, tra cui il pericolosissimo sbroffo, micro-efferve-scenza merdacea micidiale per il bruciore infrachiappa che inibisce ogni scatto. L'uso del salvaslip, che gli ho personalmemte consigliato, sta mitigando gli effetti dei rilasci improvvisi davanti ai portieri avversari, come si è visto contro Romania e Lituania, ma la percentuale degli errori sotto misura diminuirebbe drasticamente se Pippo si convincesse a sostituire i budini freddi con biscotti arricchiti di solidificanti naturali. Se ne gioverebbe pure la coordinazione nel tiro, spesso effettuato in precario equilibrio e a gambe strette per la paura di fragorose eruzioni anali in pubblico, disastrose sul piano agonistico e su quello dell'immagine.

Perle di saggezza

Questa settimana la massima su cui meditare è stata scelta, con simpatica autoironia, da Di Livio, centrocampista della Fiorentina:
«L'uomo non è né angelo né bruto e disgrazia vuole che chi vuol fare l'angelo faccia il bruto» (Blaise Pascal, Pensieri)

taccuino

LA MANICA TAGLIATA
Si conclude stasera a Genova (21.15 sala Pietro Germi) la rassegna cinematografica a tematica gay e lesbica, con la retrospettiva dedicata a Gregg Araki. In programma *The Living End*, una commedia nera pluripremiata.

ARIGLIANO ALLO JOVINELLI
Stasera al teatro Ambra Jovinelli di Roma (ore 21) il concerto jazz del gruppo di Nicola Arigliano. Nel pomeriggio, poi, sarà inaugurata una mostra dedicata alla storia dello Jovinelli

Addio John Lewis, leader del Modern Jazz Quartet

Aldo Gianolio

Ricordiamo, John Lewis a Umbria Jazz la scorsa estate, quando ha conquistato il festival con la sua grandezza di musicista e di uomo. In quella occasione avevamo scritto della sua gentilezza estrema, una gentilezza che sconfinava nell'umiltà, e che aveva giusto fatto da contraltare alla spocchiosità di Keith Jarrett, l'altro sommo del piano jazz che aveva suonato sempre in quella edizione del festival. Ora John Lewis, uno dei primi bopper, uno degli iniziatori del cool jazz, un superlativo compositore di Third Stream Music, leader poi di uno dei più famosi e importanti gruppi del jazz, il Modern Jazz Quartet, è morto il 29 marzo nella sua casa di Manhattan per un tumore alla prostata: era nato a LaGrange, Illinois, nel 1920 e il 10 maggio avrebbe compiuto 81 anni. Era stato dal 1952 il pianista e il direttore musicale del Modern Jazz Quartet, il più famoso piccolo

gruppo della storia del jazz, conosciuto anche da chi del jazz non è un appassionato. Il motivo è che la musica di Lewis rientra in una certa misura nei canoni di bellezza propri degli ascoltatori di musica classica, producendo un jazz elegante e pieno di preziosismi, delicato e spesso soffuso, che tiene conto sia degli elementi caratteristici della musica afro-americana, sia di alcuni metodi compositivi della musica barocca, della quale era un profondo conoscitore. Nei 45 anni in cui il quartetto è stato unito, anche se dal 1974 non in modo continuativo (i suoi compagni erano Milt Jackson al vibrafono, Ray Brown al contrabbasso – poi sostituito da Percy Heat - e Kenny Clarke alla batteria – poi sostituito da Conny Kay -) ha regalato alla musica del Novecento dei veri e propri capolavori, fra cui la bellissima Django, il suo brano più celebre. Lewis è stato anche uno dei più convinti assertori della possibilità di una third stream music (musica della terza corrente) in cui il jazz e la musica colta occidentale avrebbero dovuto trovare una fusione. Lewis ha suonato con tutti i più grandi del jazz moderno, spesso anche componendo per loro. La lista diventerebbe lunga, così basti ricordare Charlie Parker, Dizzy Gillespie, Miles Davis, Ella Fitzgerald, Lester Young. Negli ultimi anni amava esibirsi al piano solo spesso toccando, consentiteci l'espressione retorica, le corde della poesia: un linguaggio pulito, il suo, pieno di swing e di grazia (che non vuole dire "grazioso"), un linguaggio complesso nella sua struttura, quasi fosse un Art Tatum ripulito di ogni fronzolo. Da poco è uscito il suo ultimo disco, con il quale ci ha lasciato per sempre: "Evolution II", per la Atlantic. Ancora musica superlativa dalla trattenuta carica espressiva.

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Due vecchie immagini della grande festa organizzata dai sindacati in Piazza San Giovanni

Solo a San Giovanni

Bruno Vecchi

ROMA La decisione sarà presa nei prossimi giorni. Ma l'idea che il concerto del Primo Maggio possa essere trasferito da piazza San Giovanni all'anonima spianata di Tor Vergata gira da qualche tempo. Sempre più simile ad una mezza possibilità piuttosto che ad una mezza ipotesi. «Non esiste. L'idea ventilata dal commissario prefettizio 15 giorni fa è già stata contestata dal sindacato», dice Achille Passoni della Cgil. «Non ha alcun senso che ci venga detto che non possiamo utilizzare piazza San Giovanni per il concerto del Primo Maggio. Meno che mai è accettabile spostarlo a Tor Vergata. Un luogo inaccessibile. Un luogo nel quale nessun cittadino romano troverebbe una buona ragione per spostarsi». Più chiaro di così.

Ma dall'altra parte del pensiero esiste la volontà, espressa dalle autorità cittadine, di decongestionare l'impatto ambientale su Roma, evitando di organizzare dentro le mura le grandi manifestazioni. Una volontà che, per le proprietà transitive del pensiero, potrebbe essere applicata alla manifestazione musicale del Primo Maggio. «A prescindere dal valore storico di piazza San Giovanni, Tor Vergata è comunque uno spazio di difficile gestione», sottolinea Loredana Taddei, organizzatrice negli ultimi dieci anni del concerto. Una difficoltà che l'anno scorso è stata toccata con mano e documentata in diretta televisiva. «Arrivati a Tor Vergata occorreva fare ancora 2/3 chilometri a piedi prima di essere vicini al palco. Anche le forze dell'ordine hanno avuto problemi nello svolgere il loro compito. Per non parlare degli inconvenienti che hanno dovuto subire quei cittadini che hanno difficoltà motorie», ricorda Massimo Gibelli, portavoce della Cgil.

Il commissario prefettizio di Roma vorrebbe spostare la grande festa a Tor Vergata Sindacati e Veltroni dicono no

Non bastassero i problemi logistici e gestionali di un luogo dimenticato dagli uomini negli altri 364 giorni dell'anno, c'è il problema della tradizione: il concerto del Primo Maggio è anche - e soprattutto - il concerto di piazza San Giovanni. «Una tradizione che è di fatto anche un atto politico. E che non ha mai creato alcun tipo di inconveniente alla città. In piazza San Giovanni abbiamo avuto fino a 600 mila presenze. Nessuno ha mai avuto niente da dire», continua Massimo Gibelli. Un tasto, quello della tradizione sul quale si sofferma Walter Veltroni, candidato dei Ds per la poltrona di sindaco. «San Giovanni è il luogo tradizionalmente "storico" per gli appuntamenti sindacali e per le feste. Mi pare giusto che questa tradizione venga rispettata. La piazza in questi anni è stata risistemata e resituita alla città come luogo di aggregazione. Riportarvi il concerto sarebbe anche sottolinearne questa funzione. Certo, occorre fare molta attenzione all'utilizzo delle piazza romane per manifestazioni. Ma il concerto del Primo Maggio è un evento straordinario».

Eppure, nonostante la bilancia della tradizione, della praticità e della storia penda nettamente a favore dello svolgimento della manifestazione anche quest'anno in piazza San Giovanni, l'ipotesi Tor Vergata rimane aperta. Almeno per qualche giorno. Fino a quando cioè il commissario prefettizio non deciderà dove fare svolgere il concerto. «Capisco che il suo compito è gestire la città in attesa della nomina del nuovo sindaco. E sicuramente la sua sarà una decisione presa in piena coscienza. Spostare il concerto a Tor Vergata, però, sarebbe una violenza storica. Anche perché il concerto del Primo Maggio in piazza San Giovanni, al di là del valore politico, è una manifestazione assolutamente straordinaria, che nessuna altra città in Europa può vantare di avere», sintetizza Massimo Gibelli. In attesa che i nodi e i dubbi vengano sciolti, anche la macchina organizzativa non può che restare in attesa. Già, perché al di là del problema logistico (non da poco), esiste il problema di stringere in poco meno di venti giorni i contatti con gli artisti da invitare. «Rispetto al passato, siamo un po' in ritardo», è l'opinione di Loredana Taddei. «Ma il tempo per realizzare il concerto c'è». Magari correndo, come spesso

capita. Magari firmando gli accordi all'ultimo secondo. L'importante, in ogni caso, è che il Primo Maggio sia a San Giovanni. Come è tradizione. Come è storia. Come in fondo anche il buonsenso consiglierebnbe. Perché vaglielo a spiegare a un non romano dov'è Tor Vergata. Corre il rischio di trovare pochi romani che, usciti da piazza San Giovanni, glielo sanno dire.

Non scherzate sul 1° Maggio

\Piero Chiambretti

I segretari delle tre Confederazioni sono stati molto duri nei confronti del sindaco che non c'è ribadendo anche una forma di provocazione: o San Giovanni o piazza San Carlo a Torino. Uno spostamento di 500 chilometri che quindi raddoppierebbe il problema anche per i mezzi pubblici romani che si sono mossi molto bene l'anno scorso dimostrando attaccamento alla manifestazione e a quella giunta. Personalmente sono un po' in imbarazzo perché indubbiamente il palcoscenico dell'anno scorso a San Giovanni non avrebbe potuto essere costruito ma c'è anche da considerare il fatto che l'anno scorso noi avevamo sul palcoscenico la più grande pop star del mondo, il Papa, che quest'anno non credo sarà nel cast. Sono per un ritorno nella piazza delle piazze, nella madre di tutte le piazze, perché è più facile da raggiungere e più concettuale, metaforico, militante e forse anche canoro visto che i decibel battono sulla facciata della basilica e tornano nelle orecchie dei nostri ragazzi, i ragazzi di San Giovanni, e quindi sono dalla parte di quelli che vogliono il concerto proprio lì. La Woodstock italiana dovrebbe tornare lì, in quello spazio che ha visto grandi giornate nel corso del secolo passato e che, esso stesso, è passato alla storia e alla memoria. Sarà pure vero che quello del Primo Maggio è un pubblico esagerato per un centro storico, o quasi storico, o quasi centro, semicentro, come la piazza di San Giovanni. Ma a Roma non dispiace. Aspettando fumate bianche, cantiamo tutti in coro.

Migliaia di fans felici al concerto del gruppo inglese reduce da un'esibilizione davanti a Fidel Castro. Un buon sound e alcuni ottimi pezzi. Però non basta...

Londra esulta ma i Manic Street Preachers graffiano meno

Silvia Boschero

LONDRA Fischia con un volume infernale la chitarra abbandonata sul palco semi distrutto della Brixton Academy di Londra. Tutto attorno pezzi di batteria, una cassa fatta cascare giù e il pubblico inglese al settimo cielo, che dopo dopo un'ora e mezzo di concerto saluta sudato fradicio (ma sempre composto) i suoi beniamini Manic Street Preachers. Si è chiuso così, sabato sera, sulle note di *A design for life*, il secondo show tutto esaurito del gruppo gallese. E si è chiuso con il rito più antico del rock: la distruzione degli strumenti sul palco. La stessa cosa era successa lo scorso 8 marzo al Coal Exchange di Cardiff.

Ma in bocca rimane l'amaro, la sensazione che quella purissima celebrazione segni in realtà il suo stesso funerale.

La musica rock, quella dei grandi numeri, da diversi anni a questa parte non riesce più ad essere «pericolosa», non fa scricchiolare il potere, non innesca reazioni a catena, casomai insinua dei dubbi. E già questo, quando accade, è tanto. I Manic Street Preachers con il loro vecchio disco *The holy bible* (quando ancora era con loro il leader Richey James, scomparso misteriosamente nel nulla), riuscirono a loro modo ad essere «rivoluzionari» e nello stesso tempo enormemente popolari tanto da guadagnarsi entusiastiche recensioni dalla tirchia stampa britannica, ma forse quella sincera forza di un tempo oggi langue.

Langue nel nuovissimo album *Know your enemy*, che doveva rappresentare il ritorno della band al punk più destabilizzante, langue quando vediamo sul palco un pur ispiratissimo James Dean Bradfield (frontman e chitarrista del gruppo) che con camicia militare a mezze maniche ben stirata e la facciotta da buono aggredisce la chitarra sulle note della splendida *Faster* accompagnato dal bassista dinoccolato in pantaloncini corti e calzini di spugna. Langue quando la scenografia del tempio della musica inglese lascia il posto ad un manto di stelle stile albero di Natale e i quattro attaccano la nuova *Miss Europa disco dancer*, parodia della dance tardi Settanta.

Eppure sono ancora loro a tenere alta la bandiera del rock "impegnato" (e di bandiere sul palco ne hanno ben due: quella cubana e quella con il drago infuocato del Galles). Sono proprio loro in fin dei conti che hanno scelto come luogo di presentazione di *Know your enemy* il Karl Marx Theatre di Cuba, dove lo scorso febbraio hanno suonato davanti ad un Fidel Castro provato dai decibel dichiarando con forza che non si trovavano lì per scopi commerciali ma solo per conoscere e condividere la ricca cultura cubana.

Nella scaletta londinese manca proprio *Baby Elian*, la canzone sul bimbo conteso tra Cuba e Stati Uniti compresa nel nuovo album e un'altra manciata di canzoni politiche, ma alle migliaia di fans della Brixton Academy sembra importare ben poco del filocomunismo della band. Infatti, continuano a cantare a squarciagola lasciandosi avvolgere dalle fiamme del rosso drago dei Manic Street Preachers soprattutto su *Motorcycle emptiness* e *You love us* (da *Generation terrorists* del '92, quando i testi erano veramente taglienti), ma anche su *La tristesse* e sulle recenti *If you tolerate this your children will be next* e *Tsunami*. La band riserva comunque ottimi momenti acustici quando Bradfield imbraccia la sua amata Gibson bianca e intona brani come *Yes*, *Small black flowers* o la cover di *Raindrops are falling on my head* di Bacharach.

Sono momenti in cui tanti tra le migliaia di fan vivono in coppia il ritorno della loro band, sdilinquiendosi in baci appassionati. Come a dire che i tempi sono cambiati, e che se anche si continua a reiterare il rito della distruzione sul palco, forse la rivoluzione oggi si fa anche con l'amore.

Cinema in rete

Cannes apre ad Internet un premio ai film su web

Il Festival cinematografico di Cannes si apre a Internet: in occasione della prossima edizione sarà dato un premio anche al miglior webfilm.
L'iniziativa è della Settimana Internazionale della Critica, una rassegna all'interno del festival che celebra nel 2001 i suoi 40 anni, in combinata con il sito «monsieurcinema.com».
Sette film girati apposta per la visione su Internet saranno quest'anno in gara per il Prix Monsieurcinema.com.
«Si tratta di un evento innovatore che offre la possibilità di un riconoscimento internazionale a tutti i realizzatori di webfilm», sottolinea il sito Internet che ha promosso il nuovo premio e adesso sollecita segnalazioni per il concorso.

in video

Italia 1 22.35
ZELIG
Puntata speciale del programma capitanato da Claudio Bisio. In scena i dietro le quinte, gli inediti e gli sketch più gettonati.

Retequattro 20.45
COLOMBO
Appuntamento con il tenente più amato del piccolo schermo. Stavolta è alle prese con un regista che lascia morire la sua compagna sul ciglio della strada, dopo un incidente automobilistico.

Tele+ Nero 22.50
SEI PERSONAGGI
Da oggi un nuovo programma firmato da Curzio Maltese e dedicato a sei personaggi italiani. Si parte stasera con Dario Fo per parlare del linguaggio della teatralità, della satira, della censura, del lavoro dell'attore e della televisione.

Canale 5 21.00
TITANIC
Regia di James Cameron - con Leonardo Dicaprio, Kate Winslet. Usa 1997. 194 minuti. Undici Oscar, campione d'incassi, fenomeno sociologico di massa che lanciò come divo planetario il giovane Di Caprio.

in audio

Radiodue 8.45
MONTALBANO
Prima puntata de «Il ladro di merendine», il romanzo di Andrea Camilleri, interpretato da Luca Zingaretti nei panni del celebre commissario.

Radiouno 14.08
CON PAROLE MIE
Parole di grandi autori, scrittori, letterati dedicate ai temi più vari dell'esistenza. E scelti di volta in volta da Umberto Broccoli, padrone di casa in questo viaggio quotidiano nelle nostra cultura.

giorno

Rai Uno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.25 IL COLORE DEI SANTI. Rubrica
6.30 TG 1 / RASSEGNA STAMPA
6.40 CCISS
6.45 RAIUNO MATTINA. Contenitore. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1. Notiziario; Economia oggi. Attualità; 7.30 Tg 1 - Flash L.I.S.; 9.30 Tg 1 - Flash. Notiziario; 10.00 Tuttobenessere. Rubrica
11.10 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.30 TG 1. Notiziario
11.40 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Tutto in famiglia"
13.30 TELEGIORNALE. Notiziario
13.55 ELEZIONI 2001. Tribuna politica
14.10 RICOMINCIARE. Soap opera
14.35 CI VEDIAMO SU RAIUNO. Varietà
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: 17.00 Tg 1. Notiziario
18.55 QUIZ SHOW. Gioco. "L'occasione di una vita". Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario. 2ª parte

Rai Due
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi
9.05 E VISSERO INFELICI PER SEMPRE. Telefilm
9.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica
10.00 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.10 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica
10.30 TG 2 - 10.30 / NOTIZIE
10.35 TG 2 MEDICINA 33
10.55 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.05 TG 2 MOTORI. Rubrica
11.15 TG 2 - MATTINA
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI. Varietà
12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà
13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 AFFARI DI CUORE. Talk show
14.35 AL POSTO TUO. Talk show
15.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica
16.00 WWW.RAIDUEBOYSANDGIRLS.COM. Contenitore
17.10 ROSWELL. Telefilm
18.00 TG 2 - NET. Attualità
18.10 RAI SPORT SPORTSERA. Rubrica
18.30 TG 2 - FLASH L.I.S.
18.40 BATTICUORE. Rubrica

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore
8.05 MEDIAMENTE. Rubrica
8.30 LA FABBRICA DEGLI SPILLI. Rubrica
9.00 LA STORIA SIAMO NOI - DOCUMENTI. Rubrica. "L'alba della Repubblica. La Costituzione italiana"
9.30 COMINCIAMO BENE. Rubrica
11.30 TG 3 ITALIE. Attualità
12.00 TG 3. Notiziario
—.— RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 ITALIE. Attualità
12.55 TG 3 ARTICOLO 1. Attualità
13.10 TG 3 L'UNA ITALIANA. Attualità
14.00 TG 3. Notiziario
14.50 TG 3 LEONARDO. Rubrica
15.00 TG 3 NEAPOLIS. Rubrica
15.10 SE IO FOSSI UN ANIMALE / AVVENTURE LUNGO IL FIUME. Documentari
15.20 ZONA FRANKA. Contenitore per ragazzi
15.45 LA MELEVISIONE: FAVOLE E CARTONI. Rubrica per ragazzi
16.30 TG 3 GT RAGAZZI
16.40 COSE DELL'ALTRO GEO. Rubrica
17.30 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola. All'interno: 19.00 Tg 3. Notiziario

RETE 4
6.00 MANUELA. Telenovela. Con Grecia Colmenares
6.30 MURDER CALL. Telefilm. "Una filastrocca per morire"
7.20 SAVANNAH. Telefilm. "L'informatore"
8.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Attualità
8.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica
9.00 SENZA PECCATO. Telenovela
9.40 ESMERALDA. Telenovela
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco
15.00 SENTIERI. Soap opera
16.00 VORREI NON ESSERE RICCA. Film (USA, 1964). Con Sandra Dee, Maurice Chevalier, Andy Williams, Robert Goulet. All'interno: 17.00 Meteo
18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO. Gioco
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. All'interno: 19.24 Meteo
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Attualità
19.45 VENTO DI PASSIONE. Telenovela

CANALE 5
6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario
7.53 BORSA E MONETE. Notiziario
7.57 TRAFFICO / METEO 5. Notiziario
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario
8.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Il serpente di Walnut Grove"
9.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con la partecipazione di Franco Bracardi (R)
11.30 TERRA PROMESSA. Telefilm. "Cuore viola"
12.30 VIVERE. Soap opera
13.00 TG 5. Notiziario
13.40 BEAUTIFUL. Soap opera
14.10 CENTOVETRINE. Soap opera
14.40 UOMINI E DONNE. Talk show
16.00 LE TRE MOGLI DI NORMAN. Film Tv. Con Beau Bridges, Joanna Kerns. All'interno: 16.55 Meteo 5. Previsioni del tempo
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. Con Cristina Parodi
18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti. Con Alessia Mancini

ITALIA 1
8.50 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Dalla Russia con stupore". Con Reginal Vel Johnson, Jaleel White
9.25 A-TEAM. Telefilm. "Banda di Charlie". Con Mr. T, George Peppard, Dirk Benedict
10.20 MAGNUM P.I. Telefilm. "Lo spettacolo continua". Con Tom Selleck
11.25 L.A. HEAT. Telefilm. "Per chi fischiano i proiettili". Con Wolf Larson, Steven Williams
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario
12.50 VOX POPULI. Attualità
14.35 WOZZUP - LA CASA DI ITALIA 1. Attualità. Conduce Daniele Bossari
15.05 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Una serata particolare". Con James Van Der Beek, Michelle Williams, Joshua Jackson, Katie Holmes
17.30 XENA PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il ritorno dall'Aldilà"
18.30 BUFFY. Telefilm. "Birra stregata". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brendon, Anthony S. Head
19.30 STUDIO APERTO. Notiziario
19.58 SARABANDA. Show. Conduce Enrico Papi

TMC
8.00 TMC SPORT EDICOLA
8.25 DUE MINUTI UN LIBRO
8.35 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE. Telefilm
9.35 ZAPPATORE. Film (Italia, 1980). Con Mario Merola. All'interno: Tmc News. Notiziario
11.50 DRAGNET. Telefilm
12.30 TMC SPORT. Notiziario
12.45 TMC NEWS. Notiziario
13.00 SIMON & SIMON. Telefilm
14.10 UN CUORE PER SALLY. Film Tv
16.30 PARADISE. Telefilm
17.30 QUANTUM LEAP. Telefilm
18.25 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm
19.30 TMC NEWS / METEO
19.50 TG OLTRE. Rubrica
20.10 TMC SPORT. Notiziario
20.25 INDISCRETO - IRONICAMENTE NEL PALLONE. Rubrica. Conduce Francesco Izzi
20.35 CRAZY CAMERA. Con Ela Weber e Arnaldo Mangini
20.40 PRIMA DEL PROCESSO. Rubrica. Con Paolo Assogna, Gioia
20.55 IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi
23.30 TMC NEWS. Notiziario
23.45 ROSA ROSAE. Rubrica
0.20 INDISCRETO - IRONICAMENTE NEL PALLONE. Rubrica (R)

sera

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario.
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI. Attualità. A cura di Loris Mazzetti
20.40 QUIZ SHOW. Gioco. "L'occasione di una vita". Conduce Amadeus. 2ª parte
20.55 THE ROCK. Film azione (USA, 1996). Con Nicolas Cage, Sean Connery. Regia di Michael Bay
23.25 TG 1 . Notiziario
23.30 MATLOCK. Telefilm
0.20 TG 1 - NOTTE. Notiziario
0.45 STAMPA OGGI. Attualità
1.00 IL GRILLO. Rubrica. "Boris Biancheri: Accordare il mondo"
1.25 AFORISMI. Rubrica. "Stefano Rodotà: La funzione del diritto"

20.00 GREED. Gioco. Conduce Luca Barbareschi. Regia di Simonetta Tavanti
20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario.
20.50 TURBO. Miniserie. "Delitti di provincia". Con Roberto Farnesi, Ursula Buschhorn. Regia di Antonio Bonifacio
22.40 TG 2 - NOTTE. Notiziario.
22.55 ELEZIONI 2001. Tribuna politica
23.30 VESTITO PER UCCIDERE. Film thriller (USA, 1980). Con Nancy Allen, Michael Caine, Angie Dickinson, Keith Gordon. Regia di Brian De Palma
1.15 PROTESTANTESIMO. Rubrica
1.55 A TUTTA B. Rubrica.

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo.
20.50 NOVECENTO - GIORNO DOPO GIORNO. Varietà. Conduce Pippo Baudo. Regia di Maurizio Fusco
22.55 TG 3. Notiziario.
23.05 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.
23.30 SFIDE. Rubrica. sportiva
0.20 TG 3. Notiziario
0.30 PRIMA DELLA PRIMA. Rubrica. All'interno:
—.— WERTHER. Musica. Di Jules Massenet
—.— IL CORSARO. Musica. Di Giuseppe Verdi

20.45 COLOMBO. Telefilm. "Effetti molto speciali". Con Peter Falck
22.45 BRANCO SELVAGGIO. Film western (USA, 1980). Con Burt Lancaster, Rod Steiger, Diane Lane, Amanda Plummer. Regia di Lamont Johnson. All'interno: 23.30 Meteo
0.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità
0.55 L'ARCHIVIO DI 2000. Attualità
1.55 UN CASO D'AMORE. Film (Italia, 1996). Con Marina Giulia Cavalli, Stephane Ferrara, Maria Luisa Tadeo. All'interno: 2.50 Meteo. Previsioni del tempo

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPRUDENZA. Show. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Con Maddalena Corvaglia ed Elisabetta Canalis
21.00 TITANIC. Film drammatico (USA, 1997). Con Leonardo DiCaprio, Kate Winslet, Billy Zane, Kathy Bates. Regia di James Cameron. All'interno: 22.40 Meteo 5. Previsioni del tempo.
0.30 TG 5 - NOTTE / METEO 5
1.00 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPRUDENZA (R)
1.30 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA (R)
2.00 TG 5. Notiziario (R)

20.45 PIEDIPIATTI. Film commedia (Italia, 1991). Con Renato Pozzetto, Enrico Montesano, Victor Cavallo, Angelo Bernabucci. Regia di Carlo Vanzina
22.35 ZELIG ICEBERG. Show. Conduce Claudio Bisio
0.40 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Notiziario
0.50 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo
1.15 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica
1.50 FRASIER. Telefilm. "La carne è debole"
2.20 INNAMORATI PAZZI. Telefilm. "La dottoressa Joan"
2.50 POPSTAR. Musicale. (R)

13.30 SOUNDS. Rubrica
14.00 FLASH. Notiziario
14.10 BEST OF @FILE. Rubrica
14.45 4U. Attualità
16.40 MARAMANÀ. Gioco
17.10 VIDEO DEDICA. Musicale
17.30 FLASH. Notiziario
17.40 HELP. Con Red Ronnie
18.40 SOUNDS. Musicale
19.30 ARRIVANO I NOSTRI
20.25 VIDEO DEDICA. Musicale
20.40 FLASH. Notiziario
20.50 1+1+1=3. Musicale.
21.00 BEST. Rubrica
22.00 NEW. Rubrica

radio

RADIO 1
GR1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 12.10 - 13.00 - 17.30 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
7.34 ONOREVOLI INTERESSI
8.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo
8.35 LUNEDÌ SPORT. Rubrica
9.00 GR 1 - CULTURA
9.08 RADIO ANCH'IO SPORT
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.15 IL BACO DEL MILLENNIO
11.00 GR 1 - SCIENZA
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 RADIOACOLORI
13.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo
13.25 TAM TAM LAVORO
13.36 RADIOACOLORI
14.00 GR 1 - MEDICINA E SOCIETÀ
14.08 CON PAROLE MIE
15.00 GR 1 - AMBIENTE
15.06 HO PERSO IL TREND
16.00 GR 1 - IN EUROPA
16.06 BAOBAB
17.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
17.32 BORSA
18.00 GR 1 - RADIO CAMPUS
19.23 ASCOLTA, SI FA SERA
19.33 ZAPPING
20.56 TURBO (O.M.)
21.03 GR MILLEVOCI
21.06 ZONA CESARINI - MUSIC CLUB
22.33 UOMINI E CAMION
23.37 SPECIALE BAOBARNUM
23.45 SPAZIO ACCESSO: ASSOCIAZIONE NAZIONALE TUMORI
0.38 LA NOTTE DEI MISTERI
2.02 NON SOLO VERDE / BELLA ITALIA
5.45 BOLMARE
5.50 PERMESSO DI SOGGIORNO

RADIO 2
GR2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 INCIPIT
6.01 IL CAMMELLO DI RADIODUE
7.54 GR SPORT. Notiziario sportivo.
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca
8.45 IL COMMISSARIO MONTALBANO. Regia di Alberto Sironi
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta e Antonello Dose
11.00 3131 CHAT
12.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE. Con Flavia Cercato
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo.
13.00 I FANTONI ANIMATI
13.41 IL CAMMELLO DI RADIODUE. Con Barbara Condorelli e Riccardo Pandolfi. Regia di Patrizia Critelli
15.00 CATERSPORT
16.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE
18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri, Federico Bianco
19.00 FUORI GIRI. A cura di Renzo Ceresa
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo.
20.00 ALLE 8 DELLA SERA. A cura di Angela Zamparelli
20.37 DISPENSER
20.50 IL CAMMELLO DI RADIODUE. Con Mixo e Chiara Tagliaferri
22.00 BOOGIE NIGHTS. Con Luciana Biondi. Regia di Gabriele Stabile
24.00 IL PITTORE
2.00 INCIPIT. (R)
2.01 3131 CHAT. (R)
2.50 ALLE 8 DELLA SERA. (R)
3.18 SOLO MUSICA
5.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE. Con Maurizio Becker

RADIO 3
GR3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.00 MATTINOTRE - LUCIFERO. Con Emanuele Trevi
7.15 RADIOTRE MONDO
7.30 PRIMA PAGINA
9.00 MATTINOTRE
10.00 RADIOTRE MONDO. Con Tony Fontana. A cura di Betta Parisi
10.30 MATTINOTRE: IL SIGILLO DI LÜFFENBACH
10.50 I CONCERTI DI MATTINOTRE
11.45 LA STRANA COPPIA. INTERVISTE INCROCIATE A:
12.15 TOURNÉE. Con Giosué Calaciura
12.30 LA MUSICA DI DOMANI
13.00 LA BARCACCIA
14.00 FAHRENHEIT
14.10 DIARIO VERDIANO
14.30 INVENZIONI A DUE VOCI
16.00 LE OCHE DI LORENZ
18.00 CENTO LIRE. A cura di Anna Antonelli e Lorenzo Pavolini
18.15 INVENZIONI A DUE VOCI
19.05 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIOTRE SUITE. Conduce Stefano Catucci
20.00 TEATROGIORNALE
20.30 ORCHESTRA DEL TEATRO LA FENICE DI VENEZIA
22.00 OLTRE IL SIPARIO
23.30 STORIE ALLA RADIO
24.00 NOTTE CLASSICA

scelti per voi

Raidue 23.30
VESTITO PER UCCIDERE
Regia di Brian De Palma - con Nancy Allen, Michael Caine, Keith Gordon. Usa 1980. 105 minuti.
Kate è in cura dal dottor Miller per disturbi legati all'insoddisfazione sessuale. Un giorno la donna viene uccisa a colpi di rasoio, ma un'altra donna assiste al delitto, lasciando le sue impronte ovunque...Grande prova d'autore di De Palma.

Retequattro 22.45
BRANCO SELVAGGIO
Regia di Lamont Johnson - con Burt Lancaster, John Savage, Rod Steiger. Usa 1980. 98 minuti.
Due orfanelle tutto pepe si avventurano nel vecchio West. Strada facendo avranno modo di incontrare sceriffi, risse nei saloon a assalti ai treni. Ma loro avranno sempre la meglio.

Italia 1 3.40
I NIPOTI DI ZORRO
Regia di Marcello Ciorciolini - con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Italia 1968. 96 minuti.
Fellini disse che c'è più Italia nelle parodie di Franco e Ciccio che in tutta la Commedia all'italiana. Ecco un esempio da veri cultori trash dove i due comici sono coinvolti nelle avventure di Zorro.

Raiuno 20.55
THE ROCK
Regia di Michael Bay - con Sean Connery, Nicolas Cage, Ed Harris. Usa 1996. 129 minuti.
Una gita nell'ex carcere di Alcatraz si trasforma in un incubo per un gruppo di turisti che vengono fatti prigionieri da un gruppo di ribelli: ex ufficiali dei marines. A salvare tutti interviene un agente segreto inglese.

da non perdere — da vedere — così così — da evitare

IL TEMPO

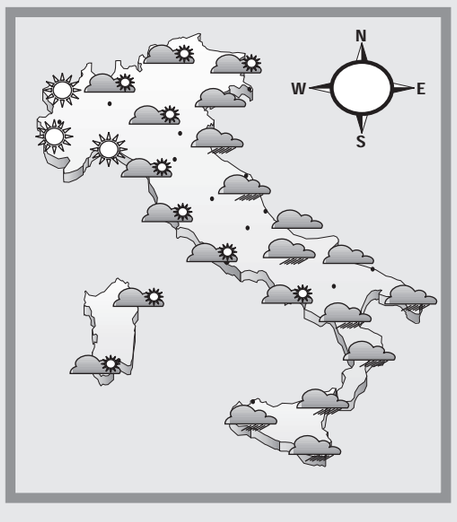
SERENO, POCO NUVOLOSO, NUVOLOSO, MOLTO NUVOLOSO, PIOGGIA, ROVESCI, TEMPORALE, GRANDINE, NEVE, NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE, MODERATO, FORTE

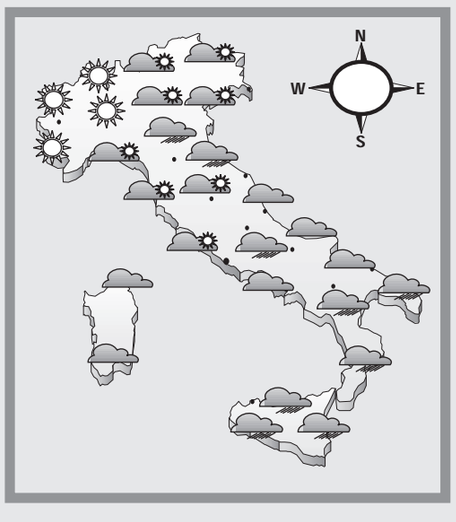
MARI

MARE CALMO, MARE MOSSO, MOLTO MOSSO, AGITATO



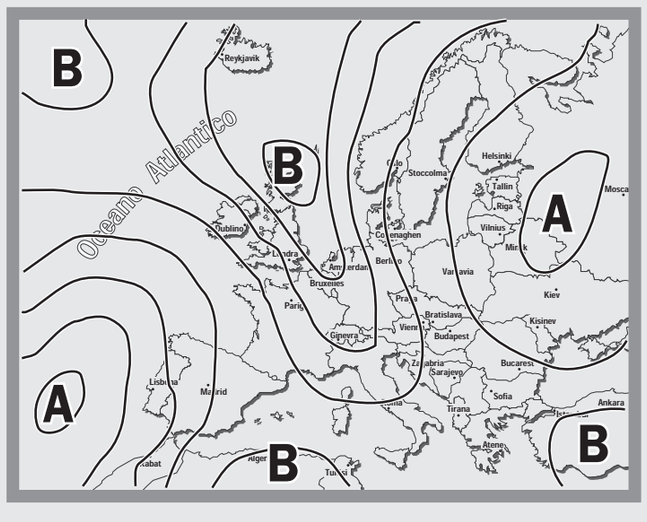
OGGI

Al Nord: sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna nuvoloso con addensamenti, specie nel pomeriggio. Al Sud e sulla Sicilia: parzialmente nuvoloso con precipitazioni.



DOMANI

Nord: graduale aumento della nuvolosità ad iniziare dalla Liguria e zone alpine. Centro e Sardegna: cielo poco nuvoloso con tendenza a graduale aumento della nuvolosità. Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso.



LA SITUAZIONE

L'Italia è interessata da un minimo barico in fase di colmamento che tende a portarsi lentamente verso sud-est.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	np	np	VERONA	8	17	AOSTA	2	15
TRIESTE	12	16	VENEZIA	7	17	MILANO	8	18
TORINO	7	17	MONDOVÌ	8	14	CUNEO	np	np
GENOVA	12	20	IMPERIA	13	20	BOLOGNA	6	17
FIRENZE	11	16	PISA	8	16	ANCONA	7	15
PERUGIA	9	np	PESCARA	12	14	L'AQUILA	0	13
ROMA	10	20	CAMPOBASSO	6	8	BARI	12	16
NAPOLI	11	np	POTENZA	np	np	S. M. DI LEUCA	12	14
R. CALABRIA	np	12	PALERMO	14	13	MESSINA	12	11
CATANIA	9	13	CAGLIARI	8	21	ALGHERO	5	18

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	1	3	OSLO	0	3	STOCCOLMA	3	6
COPENAGHEN	4	8	MOSCA	0	7	BERLINO	7	14
VARSAVIA	-3	9	LONDRA	10	16	BRUXELLES	9	14
BONN	8	15	FRANCOFORTE	2	15	PARIGI	6	14
VIENNA	3	14	MONACO	2	13	ZURIGO	0	14
GINEVRA	2	14	BELGRADO	np	11	PRAGA	1	13
BARCELLONA	8	16	ISTANBUL	8	10	MADRID	6	21
LISBONA	13	22	ATENE	8	15	AMSTERDAM	10	12
ALGERI	5	19	MALTA	11	18	BUCAREST	1	11

cinema

L'attore franco-svizzero Jean Marc Bory, famoso soprattutto per *Les Amants* di Louis Malle, è morto per un infarto a Belle-Ile, un'isola al largo della Bretagna. Aveva 67 anni. Attivo in teatro per oltre quattro decenni, Bory aveva lasciato la natia Svizzera a 19 anni ed era diventato all' improvviso celebre a Parigi nel 1958, quando Malle lo scelse come protagonista maschile per il film-scandalo *Les Amants* a fianco di Jeanne Moreau. Tra le sue altre pellicole figurano *L'arrivista, Lupi nell'abisso, Un tentativo sentimentale* e *I visionarii* Sul palcoscenico si era anche cimentato nella *Locandiera* di Goldoni.

mutazioni

«LOLLIPOP», È NATA UNA NUOVA RAZZA DI STELLE

Fulvio Abbate

"Popstar", il terribile programma per ragazze di Italia 1 affidato alla conduzione del meraviglioso Daniele Bossari, è, grazie al cielo, finalmente acqua passata. Non prima d'avere raggiunto comunque, implacabile come un sicario, l'obiettivo perverso che si era posto fin dalla prima puntata: selezionare una nuova razza per il futuro della nostra discografia, del nostro vicinato.

Una nuova razza cui questa volta è stato dato il nome di Lollipop. Una categoria ristretta di ragazze perfette per la televisione e il cd del presente. Cinque squinzie sagomate sul nuovo "stile giovane" di casa Mediaset. In breve: cinque vittime sacrificali.

Cinque sventurate convinte dalla produzione a subire ogni tipo di consiglio, di attesa, di taglio, di manipolazione: dai capelli al trucco, anzi, "al look" come dicono i peracottari quando vogliono mostrarsi bravi, gente che ci sa fare, "del ramo". Cinque ragazze, putroppo per noi, tragicamente felici d'essere materiale grezzo, ma potenzialmente in grado di conquistare il successo definitivo, il successo che fa schiattare di rabbia tutti gli altri. Ci stai? Certo, che ci sto, vuoi mettere? Una razza davvero selezionata, insomma. Senza troppi riguardi, dallo stesso Bossari, da Irene Ghergo e da Diego Quaglia. Non c'era giorno infatti, fino a qualche settimana fa, senza che la rete in questione non offrisse il devastante diario filmato dei provini in giro per l'Italia.

Le selezioni andavano avanti come un esame. Con la commissione, giù in platea, a bisbigliarsi qualcosa di crudele all'orecchio: Questa sì, che mi piace... Quell'altra non ha grinta. La terza è troppo grassa, sì, è troppo grassa. E poi le raccomandazioni d'obbligo: te la senti di impegnarti fino in fondo? Te la senti di perdere dieci chili? Te la senti di essere una popstar? E giù lacrime da parte delle escluse. Una parodia del saranno famosi, con le madri-mandanti in attesa nei camerini, con i cori di gruppo nell'attesa che la festa cominciasse, con i pensieri più cupi d'essere comunque inadeguate al presente, con l'ombra del "Grande Fratello" incombente su tutto, ma soprattutto con l'equivoco di fondo, mai smentito, che fosse quella la trafila obbligata per essere finalmente qualcuno, per esserci al mondo. Me le vedo già, da qui a qualche anno, le cinque fortunate Lollipop, ospiti della signora Spaak nel suo "Harem", a dire che quella di Bossari & Co., sì, che era una scuola dura, formativa, altro che la televisione d'oggi. Noi, sì, che abbiamo avuto dei veri maestri.

rilanci

Il compositore Giacomo Manzoni rincara il suo "j'accuse" contro la Rai, lanciato venerdì scorso durante un convegno sulla Musica italiana del '900, parlando di "assassinio premeditato" di ben tre orcheste e tre cori della Rai (orchestra di Roma, Napoli e Milano, cori di Roma, Milano e Torino) verificatosi una decina di anni fa. Con questa brillante operazione la Rai si conquistò l'ultimo posto - dice Manzoni - tra i grandi paesi europei, Spagna e Polonia comprese, e nulla fa immaginare che qualcosa possa cambiare a breve nella politica culturale di questa istituzione.

Fanno ascolti che farebbero impallidire la nostra Auditel. E sono girate dai grandi cineasti premiati ai festival internazionali che tornati in patria si dedicano alla tv

Ecco le soap africane: fertilità, poligamia e tradimenti

Tra le fiction più popolari quella di Idrissa Ouedraogo, «Cady Jolie», tutta ambientata in Burkina Faso

Bruno Vecchi

MILANO. La memoria è un filo sottile che si avvolge attorno alle proprie radici. Qualche volta, il filo si spezza. E per ritrovare se stessi e l'essenza del proprio essere occorre fare un passo indietro, andando incontro al futuro dalla parte del passato. E' un po' quanto sta accadendo al movimento dei cineasti africani, come ha certificato l'undicesima edizione del Festival del cinema africano, che si è chiusa giovedì a Milano con la vittoria di *Little Senegal* di Rachid Bouchareb.

Cinema da esportazione, vetrina delle diverse anime creative del continente, il cinema africano ha finito con il tempo per scontrarsi con la dura realtà dell'Occidente. E con le censure di mercato. Partiti con la speranza di comunicare con il mondo che stava oltre il confine del mare, i cineasti non solo non sono riusciti a parlare più di tanto di sé, ma hanno scoperto che le vittorie ai festival internazionali, per quanto prestigiose, erano assolutamente inutili. Morale: tanto valeva riprendere la strada di casa, come ha fatto per primo il burkinabé Idrissa Ouedraogo, e sperimentare in patria nuovi linguaggi. «Ma non per tutti il ritorno a casa è stata una sconfitta», sottolinea Anna Maria Gallone, direttrice del Festival del cinema africano. «Forse Idrissa Ouedraogo è quello che l'ha presa meno bene. Il suo viaggio di ritorno in Burkina Faso è stato un modo per rieducare la sua africanità».

> Dal Senegal al Sud Africa, tanti feuilleton come una finestra aperta su una quotidianità povera e mai da cartolina

Sconfitti o soltanto delusi, i cineasti africani non si sono dati per vinti. E quel poco che avevano imparato dal confronto con la diversità dell'altra parte del mondo, l'hanno importanto, sviluppandolo in una chiave personale. Il risultato di questo meticciato è stato adattato ad un linguaggio narrativo figlio delle soap opera americane e della serialità televisiva europea. «I modelli sono tantissimi», dice Anna Maria Gallone. «Ci sono i grandi esempi in stile *Beautiful* e le vere e proprie soap africanizzate. Oppure le serie tipo, prodotta dalla televisione del Burkina Faso, nel quale si parla di tradimenti e di matrimoni poligamici». Un piccolo esempio di globalizzazione del raccontare, insomma. Ma non solo. «Il lagame con i problemi del proprio paese è forte. In *Sita* si parla di quelli della fertilità. In *A noi la vita*, una coproduzione tra il Burkina Faso e la Costa d'Avorio, si parla invece dei problemi dei giovani. Anche se questa serie è un po' contestata dal pubblico, che l'accusa di parlare di una realtà troppo d'élite».

Meglio allora *Jeunes branché*, sempre prodotto dalla tv burkinabé, che mette in scena le incomprensioni tra figli e genitori e figli. Oppure il feuilleton senegalese *Ocean*, sulle storie degli antichi schiavi. O ancora la serie sudafricana *Taxi Bruce*, nel quale i viaggi sui taxi collettivi che attraversano l'Africa sono l'occasione per disegnare piccoli ritratti di vita quotidiana.

«La più originale, però, resta *Cady Jolie* di Idrissa Ouedraogo. Una striscia, arrivata al secondo anno di programmazione, seguitissima dal pubblico burkinabè», è l'opinione di Anna Maria Gallone. Non che alle altre fiction vada male. Trasmesse due volte al giorno, al pomeriggio e alla sera, hanno un seguito da fare impallidire gli share della nostra Auditel. Ma a chi non è africano, le soap e le fiction, che immagine danno della vita in Africa? «Alcune sono molto realistiche, vicine alla realtà di tutti i giorni. Altre hanno la forma di un'indagine sociologica in cui viene messo l'accento sulla povertà della gente. In generale, comunque, non sono cartoline di un'Africa patinata», risponde Gallone. «Ogni serie è una finestra aperta su una quotidianità che i film avevano solo accennato. La fiction televisiva è ormai diventata una parte importante della vita africana. E per noi spettatori occidentali può essere strumento importante per capire la realtà di quel continente. In più, la fiction ha permesso di sviluppare talenti cinematografici che altrimenti sarebbero rimasti inespressi».

Così lontani e così vicini, dunque. Sempre più simili nell'approccio alle cose della vita mediate dall'arte del racconto. Perfattamente uguali nel fare del piccolo schermo il veicolo di comunicazione più diretto e diffuso: l'Africa è il continente con il più alto tasso di parabole satellitari. Il grande fermento creativo, però, non ha ancora dato vita ad alcuni fondamentali effetti collaterali. Ad esempio, una cooperazione produttiva tra le varie nazioni. «Soltanto il Sud Africa con *Taxi Bruce* ha messo in atto una produzione che coinvolge tutta l'Africa. Gli altri, salvo rare eccezioni, lavorano ognuno per sé. Oppure, è il caso di Idrissa Ouedraogo, coproducendo con la Francia», spiega ancora Anna Maria Gallone. Indipendentemente dalla genesi, comunque, la soap africana è ormai una formula di largo consumo e successo. «Un modo di indgare, attraverso il racconto, nella memoria. E per rendere gli orizzonti, tra l'Africa e il resto del mondo, più vicini».

Sopra, un'immagine da «Commesse», la soap di Canale 5; in basso, il cast di «Vivere»

Da «Un posto al sole» a «Un medico in famiglia» la fiction made in Italy si concentra sugli interni domestici

E in Italia? Famiglia, che passione

Maria Novella Oppo

MILANO. Si fa presto a dire soap. Non è tutto sapone quel che fa schiuma. La parola, come noto, nasce negli anni Trenta per definire i racconti radiofonici a puntate, quelli che piacevano tanto al piccolo Woody Allen nel film *Radio days* e che erano sponsorizzati dalla Procter e Gamble, grande produttrice di detersivi. Con il senso pratico che li distingue, gli americani hanno confuso il genere con lo sponsor. Come dire la parte con il tutto, rappresentato dalla pubblicità. Anche se la più antica di quelle «saponette» ancora continua ad appassionare il pubblico di tutto il mondo. Da noi si intitola *Sentieri* e va in onda tutti i giorni su Rete 4, implacabile come la vita. E come nella vita, i suoi personaggi invecchiano e muoiono, senza pietà per gli attori, costretti dallo sponsor, che è il loro destino, a recitare sempre la stessa parte. Quando si rifiutano, la loro sorte è segnata e devono crepare. Con qualche possibilità di resurrezione a furor di popolo, sotto forma di morte apparente, di flash back, sogno, o gemelli ritrovati.

La soap italiana però non è ancora così vecchia da aver già prodotto fenomeni paranormali di questo tipo. Intesa come produzione seriale a basso costo e a programmazione quotidiana, essa è ancora molto giovane e anche molto rara. Dopo un terribile, dispendioso tentativo promosso dall'allora direttore di Raidue Giampaolo Sodano, si può dire che il primo successo Rai sia stato *Un posto al sole*, una serie voluta da Giovanni Minoli per rivitalizzare la sede Rai di Napoli, varata con la casa di produzione australiana Grundy e oggi realizzata con la Pearson Television. La storia narrata è, si può dire, di taglio condominiale. Tutto avviene in un palazzo di Napoli, nel quale convivono generazioni e classi, buoni e cattivi, con tutta l'infinita gamma di relazioni che può instaurarsi tra esseri umani, così umani come possono esserlo in particolare i napoletani.

Originalmente, Mediaset ha varato la sua soap quotidiana, *Vivere*, sullo stesso modello (e usando in parte gli stessi sceneggiatori), ma ambientandola in una cittadina del Nord Italia. E ha collocato però le loro avventure all'ombra protettiva di quelle americane di *Beautiful*, che ancora oggi sono il più amato appuntamento (Canale 5 ore 13,40) con la soap per il pubblico italiano.

Se però consideriamo soap tutto quello che è fiction familiare e sentimentale, la serie che ha raggiunto i risultati più eccezionali è stata sicuramente *Un medico in famiglia*, collocata nel palinsesto serale una volta alla settimana su Raiuno. Qui il coinvolgimento nazionalpopolare è stato totale (e senza sponsor!). La soap ha così conquistato, forse definitivamente, il posto e il ruolo che fu dei grandi sceneggiati Rai, delle *Piovre* e dei *Promessi sposi*. Cosicché la modernità televisiva, a essere cattivi, si potrebbe dire segnata dal passaggio dagli sceneggiati agli scemeggiati, cioè dalle grandi avventure letterarie alle piccole vicende domestiche. Vedete voi se è un progresso di cui andare orgogliosi. Sicuramente è un passo più in là nella produzione televisiva a basso costo e quindi nell'emancipazione dall'acquisto di telefilm americani che tanto ci sono piaciuti e tanto ci piaceranno ancora per molto tempo.

Ma la nascita di soap nostrane, oltre a far lavorare attori e centri di produzione, ha fatto scoprire leve di giovani autori (tra cui moltissime donne) capaci di raccontare storie e colori (se non valori) italiani nei quali il pubblico può finalmente riconoscersi. Nel bene e nel male.

Dalle "Lezioni americane" di Calvino alla lettera agli attori di Novarina è di scena il libro. Per ispirare spettacoli o per invitare alla lettura

Teatro da leggere, un palco per attori di razza

Rossella Battisti

Il fascino indiscreto della parola è qualcosa che il teatro subisce di continuo. Le parole sono la materia di cui è spesso fatto. Costretto, dunque, a trovarci il giusto verso, l'angolazione necessaria a renderle vive e carnali, adatte ad agire su un piano tridimensionale. A muovere e commuovere, emergendo dal piano orizzontale della carta e a possedere l'attore. Oppure, per converso a venir trasfigurate dall'incontro, dilatate o lacerate, ammutolite o gridate. Ce lo ha insegnato Carmelo Bene negli anni Settanta ad usarle come semplici segni sonori, partiture evocatrici di numinosi significati, mentre Dario Fo le lasciava libere di stormire in fantasiosi gramelot e puntava sulla mimica del corpo per dare accento alle parole.

Alla narrazione come continuità di senso si riallaccia oggi l'oratoria epica di Marco Baliani o quella civile di Marco Paolini che prende ad esempio una delle tante tragedie italiane annunciate come il Vajont. Senza per questo rinunciare alla seduzione: affabulare, questa è, appunto la parola per avvicinare testo e ascoltatori. E questo è il percorso utilizzato da frequentatori trasversali del palcoscenico come Alessandro Baricco, che mette in campo il libro nudo e crudo e ci fa le variazioni sopra per far sbalzare i contenuti fuor dalla pagina. Un buon modo per attirar proseliti, in un paese - l'Italia - dove notoriamente si legge poco e si va meno a teatro.

Capita anche che sia il libro a imporsi sull'ispirazione del regista. Ronconi ne ha fatto la sua sfida preferita: mettere in scena l'irrappresentabile, dal magma linguistico del *Pasticciaccio* di Gadda ai *Fratelli Karamazov* di Tolstoij. Di recente sono arrivati sul palcoscenico persino le riflessioni intrecciate di Roland Barthes (*Frammenti di un discorso amoroso* allestiti da Piero Maccarinelli), Paolo Poli si è ritagliato un album di schegge d'ironia firmate Palazzeschi e Albertazzi evoca sul palco dell'Eliseo in questi giorni Italo Calvino e le sue *Lezioni americane*.

Alla doppia attrazione sull'ascoltatore/spettatore tra libro e scena si rifà anche un tentativo dichiarato: la biblioteca ideale, curata da Marco Mattolini con tre appuntamenti al Teatro Comunale di Latina. Si cimenteranno nell' "animazione" dei libri Athina Cenci e Gennaro Cannavacciuolo (il 4 aprile) alle prese con *Senso* di Marta Boneschi, seguiti da Massimo Ghini con *Apnea* di Piero Gaffuri e David Riondino con *Margherita vuole il regno* di Franco Scaglia.

Per chi, invece, volesse approfondire il rapporto fra voce e scrittura, parole e teatro, attore e autore è imperdibile l'appuntamento di oggi pomeriggio al teatro Valle di Roma con Valère Novarina, arguto innovatore del verbo e "giocoliere del linguaggio", di cui sta per essere pubblicato in italiano *Davanti alla parola*. Frammenti di questo libro e di altre opere di Novarina verranno "incarnate" per l'occasione da un funambolo della parola come Alessandro Bergonzoni, che in proprio ha già dimostrato le doti parolibere possibili a un attore-autore di razza e dal più composto Roberto Herlitzka, che sceglie, non per caso, le riflessioni sulla pittura italiana e sul Teatro No. Ovvero, come le parole riconducono all'universo mondo. Teatrale e non.

Maximiliano Guerra vola al Sistina di Roma E fra otto giorni gli risponde il tango di Julio Bocca

ROMA. L'appuntamento di questa sera al Sistina è da ballettofili, ma richiamerà sicuramente un pubblico più numeroso perché Maximiliano Guerra è un nome a quattro stelle. Danzatore alato, virtuoso all'estremo, Guerra condivide con Julio Bocca (anche lui, curiosamente, di tappa al Sistina fra otto giorni e per un'unica rappresentazione) la fama di essere uno dei più grandi artisti della danza contemporanea. La scuola di provenienza per ambedue è il Teatro Colon di Buenos Aires. Maximiliano però predilige spiccatamente il repertorio classico-contemporaneo, mentre Bocca non disdegna di tornare alle tradizioni della sua terra, nello specifico avvicinandosi negli ultimi anni al tango (di cui propone, peraltro, una sua versione-rappresentazione al Sistina).

Corporatura minuta ma dotato di muscoli di acciaio e precisione millimetrica, Guerra arriva invece a Roma con uno dei suoi cavalli di battaglia: il passo a due (spaventosamente virtuosistico) da "Diana e Atteone" di Vaganova, più alcune coreografie di autori italiani. Noti, come Mauro Bigonzetti, direttore dell'Aterballetto, che firma per Guerra un assolo, ed emergenti, come il giovane Matteo Levaggi, di cui viene presentato "Echolalia". La serata, in collaborazione con il Balletto del Teatro di Torino diretto da Loredana Furno, offrirà anche un immancabile "Omaggio a Piazzolla", tanto per non smentire le origini argentine dell'étoile protagonista. Ma la scelta dei coreografi italiani fa ben sperare che un nome di calibro come Guerra alzi le sorti e attiri l'attenzione distratta degli spettatori italiani, sempre piuttosto apatici nel riconoscersi talenti in casa.

trame

La tigre e il dragone

Reduce dal successo degli Oscar (ben 4) il film del "meticcio" Ang Lee ci porta nella affascinante Cina medioevale della dinastia Ching. Un mondo quasi fantastico, dove le donne sono coraggiose " cavalieri erranti" e maestre di kung fu. Intorno al furto di una spada, si avvicendano scontri eroici, inseguimenti, duelli e amori appasionati. Uno straordinario esempio di film di "cappa e spada" che ha catturato l'entusiasmo del pubblico di tutto il mondo.

Le fate ignoranti

Alla morte del marito Antonia (Margherita Buy) scopre che il suo consorte la tradiva da molti anni. Ma non con una donna. Con un amante uomo, Michele (Stefano Accorsi). Da quel momento Antonia cercherà di entrare in contatto con lui, per capire i percorsi sentimentali del marito. E alla fine arriverà a condividere col ragazzo la sua vedovanza. Opera terza del turco-italiano Ferzan Ozpetek, apprezzata dalla critica e anche dal pubblico.

Il gladiatore

Con cinque Oscar appena conquistati torna nelle sale il kolossal di Ridley Scott, interpretato da Russell Crowe. E' lui l'eroe, il gladiatore che infiamma le platee del Colosseo combattendo contro i leoni inferociti. Generale romano, sfuggito alla morte, Massimo finisce in catene e viene venduto come schiavo. Ma la sua forza e la sua abilità nella lotta con le fiere lo riporteranno a Roma, dove potrà finalmente consumare la sua vendetta personale.

La stanza del figlio

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. E' questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. E soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

Scoprendo Forrester

Forrester, interpretato dal vecchio leone Sean Connery, è un anziano e celebre scrittore che ha scelto un esilio volontario dalla vita. Jamal, invece, è un esuberante sedicenne di colore destinato ad un futuro da campione di basket. Il suo sogno però è quello di diventare scrittore. Sarà l'incontro fortuito col vecchio Forrester a cambiare la sua vita, visto che l'appartato romanziere è certo di aver trovato nel giovanotto un nuovo talento letterario.

Traffic

Dal regista di "Sesso, bugie e videotape", Steven Soderbergh, un filmone sul tema della droga che mescola spettacolarità e impegno civile. Un giudice della Corte suprema dell'Ohio ha appena ricevuto l'incarico di responsabile della lotta alla droga per il suo stato. L'uomo, però, non sa che il narcotraffico è più vicino a lui di quanto possa immaginare: sua figlia è caduta vittima dell'eroina insieme al fidanzato. Cast di grandi star e quattro Oscar appena vinti.

Il mistero dell'acqua

Un delitto consumato nel lontano Ottocento in una piccolissima isola americana. Un colpevole arrestato e giustiziato in fretta e in furia. E una fotoreporter di oggi che torna su quei luoghi per riaprire un caso ancora adesso avvolto nel mistero. Tanto che in Usa se ne parla ancora e fa parte dei casi giudiziari che hanno fatto storia. E' questo il tema scelto dalla regista Kathryn Bigelow per il suo nuovo film, seguito al fortunato e visionario *Strange Days.*

ROMA

ABADAN
Via Gaetano Mazzoni, 4 Tel. 06/6242395
90 posti **Dinosauri**
cartoni animati di R. Zondag - E. Leighton
17,30 (£ 10.000)
The Family man
commedia di B. Rather, con N. Cage, T. Leoni, J. Piven
20,00-22,00 (£ 10.000)

ACADEMY HALL
Via Stamira, 5/7 Tel. 06/44237778
1100 posti **Scimmie come noi**
cartoni animati di J. Francois Laguionie
16,30 (£ 8.000)
Druids
storico di J. Dorfmann, con C. Lambert, K.M. Brandauer, I. Sastre
18,00 (£ 8.000) 2015-22,30 (£ 12.000)

ADMIRAL
Piazza Verbano 5 Tel. 06/8541195
373 posti **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
16,00-18,10 (£ 8.000) 20,20-22,30 (£ 12.000)

ADRIANO MULTISALA
Piazza Cavour, 22 Tel. 06/36004988
Sala 1 162 posti **La tigre e il dragone**
azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziyi
15,30-17,50 (£ 10.000) 20,30-22,45 (£ 13.000)
Sala 2 162 posti **Snatch - Lo strappo**
drammatico di G. Ritchie, con B. Pitt, E. Bremner, B. Del Toro
15,20-17,30 (£ 10.000) 20,40-22,40 (£ 13.000)
Sala 3 365 posti **15 minuti - Follia omicida a New York**
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns
15,15-17,40 (£ 10.000) 20,30-22,50 (£ 13.000)
Sala 4 512 posti **Traffic**
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
15,00-17,40 (£ 10.000) 20,15-23,00 (£ 13.000)
Sala 5 319 posti **Miss Detective**
commedia di D. Petrie, con S. Bullock, M. Caine, B. Bratt
15,45-17,50 (£ 10.000) 20,20-22,30 (£ 13.000)
Sala 6 244 posti **Chocolat**
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15,30-17,50 (£ 10.000) 20,20-22,40 (£ 13.000)
Sala 7 258 posti **Il gladiatore**
avventura di R. Scott, con R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen
16,00 (£ 10.000) 20,00-22,50 (£ 13.000)
Sala 8 95 posti **Il mistero dell'acqua**
drammatico di K. Bigelow, con S. Penn, E. Hurley
15,30-17,40 (£ 10.000) 20,30-22,40 (£ 13.000)
Sala 9 95 posti **Druids**
storico di J. Dorfmann, con C. Lambert, K.M. Brandauer, I. Sastre
15,10-17,30 (£ 10.000) 20,30-22,45 (£ 13.000)
Sala 10 **Scimmie come noi**
cartoni animati di J. Francois Laguionie
15,30-17,30 (£ 10.000)
Erin Brockovich - Forte come la verità
drammatico di S. Soderbergh, con J. Roberts, A. Finney, A. Eckhardt
20,20-22,45 (£ 13.000)

ALCAZAR
Via Merry del Val, 14 Tel. 06/5880099
210 posti **Billy Elliot**
drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis
16,00-18,15 (£ 8.000) 20,30-22,30 V,O, (£ 13.000)

ALHAMBRA
Via Pier delle Vigne, 4 Tel. 06/66012154
Sala 1 240 posti **15 minuti - Follia omicida a New York**
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns
15,15-17,45-20,15-22,45 (£ 8.000)
Sala 2 220 posti **Il mistero dell'acqua**
drammatico di K. Bigelow, con S. Penn, E. Hurley
15,45-18,00-20,15-22,30 (£ 8.000)
Sala 3 140 posti **Chocolat**
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15,30-18,00-20,20-22,45 (£ 8.000)

AMBASSADE
Via Acc. degli Agiati, 57-59 Tel. 06/5408901
Sala 1 922 posti **Il gladiatore**
avventura di R. Scott, con R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen
16,30 (£ 8.000) 19,30-22,30 (£ 12.000)
Sala 2 200 posti **Miss Detective**
commedia di D. Petrie, con S. Bullock, M. Caine, B. Bratt
15,45-18,00 (£ 8.000) 20,15-22,30 (£ 10.000)
Sala 3 140 posti **15 minuti - Follia omicida a New York**
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns
15,00-17,30 (£ 8.000) 20,00-22,30 (£ 10.000)

AMERICA
Via Natale del Grande, 6 Tel. 06/5816168
Chiuso

ANDROMEDA
Via Mattia Battistini, 195 Tel. 06/6142649
Sala 1 **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,30-17,50 (£ 8.000) 20,10-22,30 (£ 12.000)
Sala 2 **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,30-17,50 (£ 7.000) 20,10-22,30 (£ 10.000)
Sala 3 **Billy Elliot**
drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis
15,30-17,50 (£ 7.000) 20,10-22,30 (£ 10.000)
Sala 4 **Traffic**
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
16,30 (£ 7.000) 19,30-22,30 (£ 10.000)
Sala 5 **Scoprendo Forrester - Finding Forrester**
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
17,20 (£ 8.000) 19,55-22,30 (£ 12.000)

ANTARES
Viale Adriatico, 15/21 Tel. 06/8184388
Sala 1 400 posti **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
16,00-18,10 (£ 8.000) 20,20-22,30 (£ 12.000)
Sala 2 103 posti **Chocolat**
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15,00-17,30 (£ 8.000) 20,00-22,30 (£ 12.000)

APOLLO
Via dei Galla e Sidama, 20 Tel. 06/86208806
Chiuso per lavori

ARCHIMEDE
Via Archimede, 71 Tel. 06/3242508
250 posti **La tigre e il dragone**
azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziyi
15,45-18,00 (£ 8.000) 20,15-22,30 (£ 13.000)

ATLANTIC
Via Tuscolana, 745 Tel. 06/7610656
Sala 1 544 posti **Il gladiatore**
avventura di R. Scott, con R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen
16,30 (£ 8.000) 19,30-22,30 (£ 10.000)
Sala 2 505 posti **15 minuti - Follia omicida a New York**
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns
15,00-17,30 (£ 8.000) 20,00-22,30 (£ 12.000)
Sala 3 140 posti **Il mistero dell'acqua**
drammatico di K. Bigelow, con S. Penn, E. Hurley
15,45-18,00 (£ 8.000) 20,15-22,30 (£ 10.000)
Sala 4 140 posti **Scimmie come noi**
cartoni animati di J. Francois Laguionie
15,00-16,30 (£ 8.000)
Snatch - Lo strappo
drammatico di G. Ritchie, con B. Pitt, E. Bremner, B. Del Toro
18,10-20,20-22,30 (£ 12.000)
Sala 5 140 posti **Miss Detective**
commedia di D. Petrie, con S. Bullock, M. Caine, B. Bratt
15,45-18,00 (£ 8.000) 20,15-22,30 (£ 10.000)
Sala 6 238 posti **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
16,00-18,10 (£ 8.000) 20,20-22,30 (£ 12.000)

AUGUSTUS
Corso Vitt. Emanuele, 203 Tel. 06/6875455
Sala 1 400 posti **La tigre e il dragone**
azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziyi
15,45-18,00 (£ 8.000) 20,15-22,30 (£ 12.000)
Sala 2 180 posti **Territori d'ombra**
drammatico di P. Modugno, con P. Quartullo, R. Ferraiolo
16,30-18,30 (£ 8.000) 20,30-22,30 (£ 12.000)

BARBERINI
Piazza Barberini, 24-25-26 Tel. 06/4827707
Sala 1 580 posti **15 minuti - Follia omicida a New York**
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns
15,30-18,00 (£ 8.000) 20,25-22,40 (£ 13.000)
Sala 2 350 posti **Il mistero dell'acqua**
drammatico di K. Bigelow, con S. Penn, E. Hurley
16,20-18,30 (£ 8.000) 20,40-22,45 (£ 13.000)
Sala 3 160 posti **What women want - Quello che le donne vogliono**
commedia di N. Meyers, con M. Gibson, H. Hunt, M. Tomei
15,30-17,50 (£ 8.000) 20,20-22,40 (£ 13.000)
Sala 4 **Chocolat**
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15,30-17,50 (£ 8.000) 20,15-22,40 (£ 13.000)
Sala 5 83 posti **La tigre e il dragone**
azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziyi
16,30-18,40 (£ 8.000) 20,50-22,50 (£ 13.000)

BROADWAY
Via dei Narcisi, 36 Tel. 06/2303408
Sala 1 174 posti **Scimmie come noi**
cartoni animati di J. Francois Laguionie
15,15-16,40-18,00 (£ 8.000)
Traffic
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
19,30-22,30 (£ 8.000)
Sala 2 288 posti **Amici Ahrarara**
comico di F. Amurri, con Fichi d'India
16,00-18,10 (£ 8.000) 20,20-22,30 (£ 8.000)
Sala 3 198 posti **Il gladiatore**
avventura di R. Scott, con R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen
16,30 (£ 8.000) 19,30-22,30 (£ 8.000)

CAPITOL
Via G. Sacconi, 39 Tel. 06/3236619
675 posti **Il gladiatore**
avventura di R. Scott, con R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen
16,30-19,45-22,30 (£ 10.000)

CAPRANICA
Piazza Capranica, 101 Tel. 06/6792465
Chiuso per lavori

CAPRANICHETTA
Piazza Montecitorio, 125 Tel. 06/6792465
121 posti **Diapason - Dogma 11**
drammatico di A. Domenici, con A. Infanti, M. Leroy
16,30-18,3020,30-22,30 (£ 8.000)

CIAK
Via Cassia, 692 Tel. 06/33251607
Sala 1 600 posti **Scimmie come noi**
cartoni animati di J. Francois Laguionie
16,40 (£ 8.000)
Chocolat
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
18,10 (£ 8.000) 20,20-22,30 (£ 12.000)
Sala 2 95 posti **Billy Elliot**
drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis
16,00-18,10 (£ 8.000) 20,20-22,30 (£ 12.000)

CINELAND
Via dei Romagnoli, 515 Ostia Lido Tel. 06/561841
Sala 1 114 posti **Il mistero dell'acqua**
drammatico di K. Bigelow, con S. Penn, E. Hurley
15,20-17,45 (£ 9.000) 20,10-22,30 (£ 12.000)
Sala 2 251 posti **Traffic**
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
14,45-17,30 (£ 9.000) 20,20-22,55 (£ 12.000)
Sala 3 412 posti **Il gladiatore**
avventura di R. Scott, con R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen
16,00 (£ 9.000) 19,00-22,00 (£ 12.000)
Sala 4 161 posti **Billy Elliot**
drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis
15,15-17,45 (£ 9.000) 20,20-22,45 (£ 12.000)
Sala 5 **Druids**
storico di J. Dorfmann, con C. Lambert, K.M. Brandauer, I. Sastre
15,30-18,00 (£ 9.000) 20,30-22,50 (£ 12.000)
Sala 6 412 posti **15 minuti - Follia omicida a New York**
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns
15,15-17,50 (£ 9.000) 20,20-22,50 (£ 12.000)
Sala 7 126 posti **Chocolat**
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15,30-18,00 (£ 9.000) 20,30-22,50 (£ 12.000)
Sala 8 154 posti **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,45-18,00 (£ 9.000) 20,15-22,30 (£ 12.000)
Sala 9 126 posti **Snatch - Lo strappo**
drammatico di G. Ritchie, con B. Pitt, E. Bremner, B. Del Toro
15,45-18,05 (£ 9.000) 20,20-22,35 (£ 12.000)
Sala 10 157 posti **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,45-18,10 (£ 9.000) 20,20-22,40 (£ 12.000)
Sala 11 450 posti **Scoprendo Forrester - Finding Forrester**
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
15,00-17,40 (£ 9.000) 20,25-22,55 (£ 12.000)
Sala 12 157 posti **Miss Detective**
commedia di D. Petrie, con S. Bullock, M. Caine, B. Bratt
15,45-18,05 (£ 9.000) 20,20-22,40 (£ 12.000)
Sala 13 126 posti **Amici Ahrarara**
comico di F. Amurri, con Fichi d'India
16,15-18,20 (£ 9.000) 20,30-22,40 (£ 12.000)
Sala 14 152 posti **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
16,00-18,10 (£ 9.000) 20,25-22,45 (£ 12.000)

COLA DI RIENZO KIDS
Piazza Cola di Rienzo, 88 Tel. 06/3235693
598 posti **Digimon: Il film**
animazione di M. M. Husoda
15,10-17,00 (£ 8.000) 18,50-20,40 (£ 13.000)

DEI PICCOLI
Viale della Pineta, 15 Tel. 06/8553485
63 posti **Scimmie come noi**
cartoni animati di J. Francois Laguionie
17,00-18,30 (£ 8.000)

DEI PICCOLI SERA
Viale della Pineta, 15 Tel. 06/8553485
63 posti **Girlfight**
drammatico di K. Kusama, con M. Rodriguez, J. Tirelli
20,30-22,30 (£ 10.000)

DELLE MIMOSE
Via Vibio Mariano, 20 Tel. 06/33261019
Sala 1 265 posti **Scoprendo Forrester - Finding Forrester**
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
14,45 (£ 8.000) 17,20-19,55-22,30 (£ 13.000)
Sala 2 163 posti **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,20 (£ 8.000) 17,40-20,00-22,30 (£ 13.000)
Sala 3 150 posti **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,20 (£ 8.000) 17,40-20,00-22,30 (£ 13.000)
Sala 4 90 posti **Traffic**
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
16,10 (£ 8.000) 19,20-22,30 (£ 13.000)

DORIA
Via Andrea Doria, 52-60 Tel. 06/39721446
Sala 1 230 posti **Chocolat**
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15,00-17,30 (£ 8.000) 20,00-22,30 (£ 12.000)
Sala 2 120 posti **Miss Detective**
commedia di D. Petrie, con S. Bullock, M. Caine, B. Bratt
15,00-17,30 (£ 8.000) 20,00-22,30 (£ 12.000)
Sala 3 110 posti **Il mistero dell'acqua**
drammatico di K. Bigelow, con S. Penn, E. Hurley
15,00-17,30 (£ 8.000) 20,00-22,30 (£ 12.000)

DRIVE IN
P.zza Fonte degli Acilii 6/9 Tel. 06/50930649
Riposo

EDEN
Piazza Cola di Rienzo, 74/76 Tel. 06/3612449
Sala 1 300 posti **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
15,30-17,15 (£ 8.000) 19,00-20,45-22,30 (£ 13.000)
Sala 2 180 posti **Billy Elliot**
drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis
16,20-18,20 (£ 8.000) 20,30-22,30 (£ 10.000)

EMBASSY
Via Stoppani., 7 Tel. 06/8070245
768 posti **Serata ad inviti**
(£ 13.000)

EMPIRE
Viale Regina Margherita, 29 Tel. 06/8417719
864 posti **Il gladiatore**
avventura di R. Scott, con R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen
16,30 (£ 8.000) 19,30-22,30 (£ 12.000)

EMPIRE 2
Viale dell'Esercito, 44 Tel. 06/5010652
Chiuso

ETOILE
Piazza in Lucina, 41 Tel. 06/6876125
Chiuso

EURCINE
Via Liszt, 32 Tel. 06/5910986
Sala 1 429 posti **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,30 (£ 8.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)
Sala 2 220 posti **Scoprendo Forrester - Finding Forrester**
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
17,20 (£ 8.000) 19,55-22,30 (£ 13.000)
Sala 3 220 posti **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,30 (£ 8.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)
Sala 4 53 posti **Traffic**
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
16,30 (£ 8.000) 19,30-22,30 (£ 13.000)

EUROPA
Corso d'Italia, 107/a Tel. 06/44292378
700 posti **15 minuti - Follia omicida a New York**
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns
15,30-17,50 (£ 8.000) 20,10-22,30 (£ 12.000)

EXCELSIOR
Via B. Verg. del Carmelo, 2 Tel. 06/5292296
Sala 1 450 posti **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
16,30-18,3020,30-22,30 (£ 8.000)
Sala 2 130 posti **La tigre e il dragone**
azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziyi
15,45-18,0020,15-22,30 (£ 8.000)
Sala 3 130 posti **Chocolat**
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15,30-17,5020,10-22,30 (£ 8.000)

FARNESE
Piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 06/6864395
290 posti **Ti presento i miei**
commedia di J. Roach, con R. De Niro, B. Stiller, T. Polo
16,30
Festival del cinema africano
16,30-18,30-20,30-22,30 V,O, (£ 8.000)

FIAMMA
Via Bissolati, 47 Tel. 06/4827100
Sala 1 590 posti **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,15 (£ 8.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)
Sala 2 173 posti **Concorrenza sleale**
commedia di E. Scola, con D. Abatantuono, S. Castellitto, G. Depardieu
15,30 (£ 8.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

FILMSTUDIO
Via degli Orti d'Alibert, 1/c Tel. 06/68301173
Uno **La strada verso casa**
sentimentale di Z. Yimou, con Zhang Zi-Yi, Honglei
16,30-18,30 (£ 8.000) 20,30-22,30 (£ 13.000)
Due **Amarsi può darsi**
commedia di A. Taraglio, con C. Gerini, L. Poli
16,30-18,30 (£ 8.000) 20,30-22,30 (£ 13.000)

GALAXY
Via Pietro Maffi, 10 Tel. 06/61662445
Sala Giove 450 posti **15 minuti - Follia omicida a New York**
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns
15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 8.000)
Sala Marte 180 posti **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
16,00-18,10-20,20-22,30 (£ 8.000)
Sala Mercurio 155 posti **Snatch - Lo strappo**
drammatico di G. Ritchie, con B. Pitt, E. Bremner, B. Del Toro
16,00-18,10-20,20-22,30 (£ 8.000)
Sala Saturno 300 posti **Il gladiatore**
avventura di R. Scott, con R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen
16,00-19,00-22,00 (£ 8.000)
Sala Venere 410 posti **Amici Ahrarara**
comico di F. Amurri, con Fichi d'India
16,00-18,10-20,20-22,30 (£ 12.000)

GARDEN
Viale Trastevere, 246 Tel. 06/5812848
550 posti **15 minuti - Follia omicida a New York**
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns
15,30-17,50 (£ 8.000) 20,10-22,30 (£ 12.000)

GIOIELLO
Via Nomentana, 43 Tel. 06/44250299
217 posti **Snatch - Lo strappo**
drammatico di G. Ritchie, con B. Pitt, E. Bremner, B. Del Toro
16,00-18,1020,20-22,30 (£ 8.000)

GIULIO CESARE
Viale Giulio Cesare, 229 Tel. 06/39720795
Sala 1 404 posti **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,30 (£ 8.000) 17,30-20,10-22,30 (£ 13.000)
Sala 2 237 posti **Scoprendo Forrester - Finding Forrester**
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
17,20 (£ 8.000) 19,55-22,30 (£ 13.000)
Sala 3 231 posti **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,30 (£ 8.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

GOLDEN
Via Taranto, 36 Tel. 06/70496602
940 posti **Scimmie come noi**
cartoni animati di J. Francois Laguionie
15,10-16,30 (£ 8.000)
Chocolat
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
17,50-20,10-22,30 (£ 10.000)

GREENWICH
Via G. Bodoni, 59 Tel. 06/5745825
Sala 1 230 posti **Scoprendo Forrester - Finding Forrester**
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
17,15 (£ 8.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)
Sala 2 148 posti **Conta su di me**
drammatico di K. Lonergan, con L. Linney, M. Ruffalo, N. Broderick
16,00-18,1520,30-22,30 (£ 10.000)
Sala 3 60 posti **Chocolat**
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
16,00-18,15 (£ 8.000) 20,30-22,30 (£ 13.000)

GREGORY
Via Gregorio VII, 180 Tel. 06/6380600
606 posti **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
16,00-18,10 (£ 8.000) 20,20-22,30 (£ 13.000)

HOLIDAY
Largo B. Marcello, 1 Tel. 06/8548326
375 posti **Chocolat**
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15,30-17,50 (£ 8.000) 20,10-22,30 (£ 12.000)

IL POLITECNICO FANDANGO
Via G. B. Tiepolo, 13/a Tel. 06/3227559
95 posti **Gangster N° 1**
drammatico di P. Mc Guigan, con M. McDowell, D. Thewlis
16,30-18,3020,30-22,30 (£ 9.000)

INTRASTEVERE
Vicolo Moroni, 3/a Tel. 06/5884230
Sala 1 210 posti **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
16,00-18,15 (£ 8.000) 20,30-22,30 (£ 13.000)
Sala 2 120 posti **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
16,00-18,1520,30-22,30 (£ 10.000)
Sala 3 35 posti **Amoresperros**
drammatico di A. Gonzalez Inarritu, con E. Echevarria, G. Toledo, J. Salinas
16,30 (£ 8.000) 19,20-22,15 (£ 10.000)

JOLLY
Via Giano della Bella, 4/6 Tel. 06/44232190
Sala 1 337 posti **Scoprendo Forrester - Finding Forrester**
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
17,20 (£ 8.000) 19,55-22,30 (£ 13.000)
Sala 2 188 posti **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,30 (£ 8.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)
Sala 3 125 posti **Traffic**
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
16,30 (£ 8.000) 19,30-22,30 (£ 13.000)
Sala 4 140 posti **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,30 (£ 8.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

KING
Via Fogliano, 37 Tel. 06/86206732
Sala 1 235 posti **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,15 (£ 8.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)
Sala 2 231 posti **Traffic**
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
16,30 (£ 8.000) 19,30-22,30 (£ 13.000)

LUCKY BLU
Borgo S. Spirito, 75 Tel. 06/6832724
331 posti **Amarsi può darsi**
commedia di A. Taraglio, con C. Gerini, L. Poli
20,30-22,3 (£ 8.000)
Roma Aeterna
di M. Carné
Ogni ora dalle 8,00 alle 15,00 (£ 13.000)

LUX MULTISCREEN
Via Massaciuccoli, 31 Tel. 06/36298171
Sala 1 336 posti **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
14,30-16,40 (£ 8.000) 18,45-21,00-22,55 (£ 13.000)
Sala 2 88 posti **Gangster N° 1**
drammatico di P. Mc Guigan, con M. McDowell, D. Thewlis
16,30-18,30 (£ 8.000) 20,30-22,30 (£ 13.000)
Sala 3 115 posti **Snatch - Lo strappo**
drammatico di G. Ritchie, con B. Pitt, E. Bremner, B. Del Toro
15,00-17,00 (£ 8.000) 19,00-21,00-22,45 (£ 13.000)
Sala 4 82 posti **Il mistero dell'acqua**
drammatico di K. Bigelow, con S. Penn, E. Hurley
16,00-18,15 (£ 8.000) 20,30-22,45 (£ 13.000)
Sala 5 175 posti **15 minuti - Follia omicida a New York**
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns
15,10-17,35 (£ 8.000) 20,30-22,55 (£ 13.000)
Sala 6 96 posti **La tigre e il dragone**
azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziyi
16,30-18,30 (£ 8.000) 20,30-22,30 (£ 13.000)
Sala 7 **Prossima apertura**
Sala 8 110 posti **Concorrenza sleale**
commedia di E. Scola, con D. Abatantuono, S. Castellitto, G. Depardieu
15,20-17,40 (£ 8.000) 20,30-22,45 (£ 13.000)
Sala 9 110 posti **Amici Ahrarara**
comico di F. Amurri, con Fichi d'India
15,20 (£ 8.000)
What women want - Quello che le donne vogliono
commedia di N. Meyers, con M. Gibson, H. Hunt, M. Tomei
17,15 (£ 8.000) 20,30-22,50 (£ 13.000)
Sala 10 200 posti **Billy Elliot**
drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis
14,40-16,45 (£ 8.000) 18,45-20,45-22,50 (£ 13.000)

MADISON
Via G. Chiabrera, 121 Tel. 06/5417926
Sala 1 300 posti **Concorrenza sleale**
commedia di E. Scola, con D. Abatantuono, S. Castellitto, G. Depardieu
15,45-18,00 (£ 8.000) 20,15-22,30 (£ 12.000)
Sala 2 300 posti **Billy Elliot**
drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis
15,45-18,00 (£ 8.000) 20,15-22,30 (£ 12.000)
Sala 3 150 posti **Snatch - Lo strappo**
drammatico di G. Ritchie, con B. Pitt, E. Bremner, B. Del Toro
16,00-18,10 (£ 8.000) 20,20-22,30 (£ 12.000)
Sala 4 100 posti **What women want - Quello che le donne vogliono**
commedia di N. Meyers, con M. Gibson, H. Hunt, M. Tomei
15,30-17,50 (£ 8.000) 20,10-22,30 (£ 12.000)

MAESTOSO
Via Appia Nuova, 416-418 Tel. 06/786086
Sala 1 634 posti **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,30 (£ 8.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)
Sala 2 130 posti **Billy Elliot**
drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis
15,00 (£ 8.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)
Sala 3 140 posti **Scoprendo Forrester - Finding Forrester**
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
17,20 (£ 8.000) 19,55-22,30 (£ 13.000)
Sala 4 139 posti **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,00 (£ 8.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)

METROPOLITAN
Via del Corso, 7 Tel. 06/32600500
Sala 1 812 posti **Traffic**
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
16,30 (£ 8.000) 19,30-22,30 (£ 13.000)
Sala 2 **Conta su di me**
drammatico di K. Lonergan, con L. Linney, M. Ruffalo, N. Broderick
15,30 (£ 8.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)
Sala 3 **Concorrenza sleale**
commedia di E. Scola, con D. Abatantuono, S. Castellitto, G. Depardieu
15,30 (£ 8.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)
Sala 4 **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,30 (£ 8.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

MIGNON
Via Viterbo, 11 Tel. 06/8559493
Sala 1 325 posti **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
16,30-18,30 (£ 8.000) 20,30-22,30 (£ 13.000)
Sala 2 102 posti **Amoresperros**
drammatico di A. Gonzalez Inarritu, con E. Echevarria, G. Toledo, J. Salinas
16,30 (£ 8.000) 19,20-22,15 (£ 13.000)

MISSOURI
Via Bombelli, 25 Tel. 06/55383193
Sala 1 450 posti **What women want - Quello che le donne vogliono**
commedia di N. Meyers, con M. Gibson, H. Hunt, M. Tomei
15,45-18,00 (£ 8.000) 20,15-22,30 (£ 12.000)
Sala 2 200 posti **La tigre e il dragone**
azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziyi
16,00-18,10 (£ 8.000) 20,20-22,30 (£ 12.000)
Sala 3 100 posti **Concorrenza sleale**
commedia di E. Scola, con D. Abatantuono, S. Castellitto, G. Depardieu
16,00-18,10 (£ 8.000) 20,20-22,30 (£ 12.000)
Sala 4 **Ti presento i miei**
commedia di J. Roach, con R. De Niro, B. Stiller, T. Polo
16,00-18,10 (£ 8.000) 20,20-22,30 (£ 12.000)

NEW YORK
Via delle Cave, 36 Tel. 06/7810271
Chiuso per lavori

NUOVO OLIMPIA
Via In Lucina, 16/g Tel. 06/6861068
Sala A 260 posti **Billy Elliot**
drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis
16,00-18,10 (£ 8.000) 20,20-22,30 (£ 13.000)
Sala B 93 posti **Il gusto degli altri**
commedia di A. Jaoui, con A. Alvaro, J. P. Bacri, B. Catillon
16,00-18,10 (£ 8.000) 20,20-22,30 (£ 13.000)

NUOVO SACHER
Largo Ascianghi, 1 Tel. 06/5818116
360 posti **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
16,00-18,10 (£ 8.000) 20,20-22,30 (£ 13.000)

ODEON MULTISCREEN
Piazza S. Jacini, 22 Tel. 06/36298171
Sala 1 286 posti **Scoprendo Forrester - Finding Forrester**
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
15,15-17,40 (£ 8.000) 20,30-22,50 (£ 13.000)
Sala 2 126 posti **Traffic**
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
15,00-17,45 (£ 8.000) 20,20-22,55 (£ 13.000)
Sala 3 88 posti **Snatch - Lo strappo**
drammatico di G. Ritchie, con B. Pitt, E. Bremner, B. Del Toro
15,00-17,00 (£ 8.000) 19,00-21,00-22,50 (£ 13.000)
Sala 4 106 posti **Il gusto degli altri**
commedia di A. Jaoui, con A. Alvaro, J. P. Bacri, B. Catillon
16,00-18,15 (£ 8.000) 20,30-22,40 (£ 13.000)
Sala 5 **Prossima apertura**

PARIS
Via Magna Grecia, 112 Tel. 06/70496568
1166 posti **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
16,00-18,10 (£ 8.000) 20,20-22,30 (£ 13.000)

PASQUINO
P.zza S. Egidio, 10 Tel. 06/5803622
Sala 1 166 posti **Prima o poi mi sposo - The wedding planner**
commedia di A. Shankman, con J. Lopez, M. McConaughey
16,00-18,00 (£ 8.000) V,O, (£ 12.000)
Bwana, la mirada del hombre oscuro
In lingua originale di I. Uribe
20,00-22,00 rass, Cervantes (£ 12.000)
Sala 2 78 posti **The Opportunists**
azione di M. Connell, con C. Walken, J. Ortiz, C. Lauper
16,30-18,30 (£ 8.000) 20,30-22,30 (£ 12.000)
Sala 3 46 posti **Un sogno per domani - Pay it for ward**
commedia di M. Leder, con K. Spacey, H. Hunt, H. J. Osmet
15,45-18,00 (£ 8.000) 20,15-22,30 V,O, (£ 12.000)

QUATTRO FONTANE
Via Quattro Fontane, 23 Tel. 06/4741515
Sala 1 345 posti **2001: Odissea nello spazio**
fantascienza di S. Kubrick, con K.Dullea, G.Lockwood
16,00 (£ 8.000) 19,00-22,00 (£ 13.000)
Sala 2 200 posti **Gangster N° 1**
drammatico di P. Mc Guigan, con M. McDowell, D. Thewlis
16,30-18,30 (£ 8.000) 20,30-22,30 (£ 13.000)
Sala 3 140 posti **Born Romantic**
commedia di D. Kane, con C. Mc Cormack, J. Mistry, O. Williams
16,30-18,30 (£ 8.000) 20,30-22,30 (£ 13.000)
Sala 4 70 posti **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
16,15-18,20 (£ 8.000) 20,30-22,40 (£ 13.000)

QUIRINALE
Via Nazionale, 190 Tel. 06/4882653
Sala 1 350 posti **The Faculty**
thriller di R. Rodriguez, con F. Janssen, S. Hayek
16,00-18,10 (£ 8.000) 20,20-22,30 (£ 13.000)
Sala 2 150 posti **Erin Brockovich - Forte come la verità**
drammatico di S. Soderbergh, con J. Roberts, A. Finney, A. Eckhardt
15,00-17,30 (£ 8.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)

QUIRINETTA
Via M. Minghetti, 4 Tel. 06/6790012
366 posti **Il gladiatore**
avventura di R. Scott, con R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen
16,3019,30-22,30 V,O, (£ 8.000)

REALE
Piazza Sonnino, 7 Tel. 06/5810234
Sala 1 725 posti **Traffic**
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
16,30 (£ 8.000) 19,30-22,30 (£ 12.000)
Sala 2 300 posti **Il mistero dell'acqua**
drammatico di K. Bigelow, con S. Penn, E. Hurley
15,45-18,00 (£ 8.000) 20,15-22,30 (£ 12.000)

RIALTO
Via IV Novembre, 156 Tel. 06/6791031
330 posti **Liam**
drammatico di S. Frears, con I. Hart, C. Hackett, A. Borrows
17,00-18,50 (£ 6.000) 20,40-22,30 (£ 10.000)

RITZ
Viale Somalia, 109 Tel. 06/86205683
956 posti **Chocolat**
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15,30-17,50 (£ 8.000) 20,10-22,30 (£ 12.000)

RIVOLI
Via Lombardia, 23 Tel. 06/4880883
370 posti **La partita - La difesa di Luzhin**
drammatico di M. Gorris, con J. Turturro, E. Watson
16,00-18,15 (£ 8.000) 20,30-22,30 (£ 13.000)

ROMA
Piazza Sonnino, 37 Tel. 06/5812884
274 posti **Chocolat**
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15,30-17,5020,10-22,30 (£ 10.000)

ROUGE ET NOIR
Via Salaria, 31 Tel. 06/8554305
785 posti **Scimmie come noi**
cartoni animati di J. Francois Laguionie
15,30
The Opportunists
azione di M. Connell, con C. Walken, J. Ortiz, C. Lauper
17,0018,50-20,40-22,30 (£ 10.000)

ROXY MULTISALA
Via L. Luciani, 52 Tel. 06/36005606
Sala Rubino 150 posti **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,45-18,00 (£ 8.000) 20,15-22,30 (£ 13.000)
Sala Smeraldo 80 posti **La leggenda di Bagger Vance**
drammatico di R. Redford, con C. Theron, M. Damon, W. Smith
15,15-17,45 (£ 8.000) 20,15-22,45 (£ 13.000)
Sala Topazio 80 posti **Il mistero dell'acqua**
drammatico di K. Bigelow, con S. Penn, E. Hurley
15,30-17,50 (£ 8.000) 20,10-22,30 (£ 13.000)
Sala Zaffiro 150 posti **Miss Detective**
commedia di D. Petrie, con S. Bullock, M. Caine, B. Bratt
15,45-18,05 (£ 8.000) 20,25-22,45 (£ 13.000)

ROYAL
Via E. Filiberto, 175 Tel. 06/70474549
Sala 1 709 posti **15 minuti - Follia omicida a New York**
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns
15,00-17,30 (£ 8.000) 20,00-22,30 (£ 12.000)
Sala 2 292 posti **Traffic**
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
16,30 (£ 8.000) 19,30-22,30 (£ 12.000)

SALA TROISI
Via Girolamo Induno, 1 Tel. 06/5812495
372 posti **Miss Detective**
commedia di D. Petrie, con S. Bullock, M. Caine, B. Bratt
15,45-18,00 (£ 8.000) 20,15-22,30 (£ 12.000)

SALA UMBERTO
Via della Mercede, 50 Tel. 06/6794753
460 posti **Quills - La penna dello scandalo**
drammatico di P. Kaufman, con G. Rush, K. Winslet, J. Phoenix
16,00-18,10 (£ 8.000) 20,20-22,30 (£ 12.000)

SAN RAFFAELE
Viale Ventimiglia, 6 Tel. 06/6531628
Riposo

SAVOY
Via Bergamo, 25 Tel. 06/85300948
Sala 1 400 posti **Chocolat**
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15,00-17,30 (£ 8.000) 20,00-22,30 (£ 12.000)
Sala 2 336 posti **Miss Detective**
commedia di D. Petrie, con S. Bullock, M. Caine, B. Bratt
15,30-17,50 (£ 8.000) 20,10-22,30 (£ 12.000)
Sala 3 123 posti **Il gladiatore**
avventura di R. Scott, con R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen
16,00 (£ 8.000) 19,00-22,00 (£ 12.000)
Sala 4 97 posti **Honolulu Baby**
commedia di M. Nichetti, con M. Nichetti, M. de Medeiros
16,30-18,30 (£ 8.000) 20,30-22,30 (£ 12.000)

TIBUR
Via degli Etruschi, 36 Tel. 06/4957762
Sala 1 200 posti **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
16,30-18,30 (£ 8.000) 20,30-22,30 (£ 10.000)
Sala 2 130 posti **Billy Elliot**
drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis
16,15-18,20-20,30-22,30 (£ 10.000)

TRIANON
Via Muzio Scevola, 29 Tel. 06/7858158
Sala 1 550 posti **15 minuti - Follia omicida a New York**
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns
15,00-17,30 (£ 8.000) 20,00-22,30 (£ 12.000)
Sala 2 150 posti **Traffic**
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
16,00 (£ 8.000) 19,00-22,00 (£ 12.000)
Sala 3 200 posti **Chocolat**
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15,00-17,30 (£ 8.000) 20,00-22,30 (£ 12.000)
Sala 4 200 posti **Miss Detective**
commedia di D. Petrie, con S. Bullock, M. Caine, B. Bratt
15,30-17,50 (£ 8.000) 20,10-22,30 (£ 12.000)
Sala 5 110 posti **Il gladiatore**
avventura di R. Scott, con R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen
16,00 (£ 8.000) 19,00-22,00 (£ 12.000)

Gangster no.1

Martellate, accettate e violenze di ogni tipo sono gli ingredienti principali di questa ganster-story (come dice il titolo) firmata dall'inglese Paul McGuigan, già autore di *Acid House*, tratto dai racconti dello stesso autore di *Trainspotting*, Irwin Welsh. Qui siamo nella Londra del 1968 dove un giovane e scatenato gangster fa le scarpe al suo capo per prenderne il posto. Ma quando quest'ultimo uscirà di galera avrà modo di consumare la sua vendetta.

Billy Elliot

Lo sfondo è quello di tanto cinema inglese degli ultimi anni: le lotte operaie dell'era Tatcher. E' in questo scenario, infatti, che si muove il piccolo Billy, figlio di minatori, "costretto" a tirare di boxe nel tempo libero. Lui, però, sogna la danza, nonostante suo padre lo ostacoli in ogni modo. Ci penserà un'insegnante coraggiosa a mettere a frutto il suo talento di ballerino che lo porterà fino alla prestigiosa Royal Ballet School di Londra.

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiari che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

Miss Detective

Commedia giallo-rosa campione d'incassi negli Usa. E tutta costruita a misura di star. La protagonista, infatti, è la bella Sandra Bullock, nei panni di una temibile agente dell'Fbi. Quando si scopre che un gruppo di terroristi è pronto a compiere un attentato contro il concorso di Miss America a lei toccherà la parte dell'eroina. Grazie al suo corpo da modella si infiltrerà tra le miss e sventerà il colpaccio. Finale scontato, come lo stesso film.

Born Romantic

Una commedia sull'amore a ritmo di salsa e merengue. Lo scenario è un locale di Londra in cui si incrociano i destini di vari personaggi tutti a caccia della propria anima gemella. C'è Frankie, separato ma ancora sotto lo stesso tetto della moglie. C'è Eddi che passa il suo tempo rubacchiando qua e là. Poi c'è un tassista filosofo, un chitarrista fallito. E ancora, tra le donne ci sono Mo, che cambia uomo ogni notte e Jocelyn che per lavoro si occupa di tombe.

15 minuti

Giornalisti cinici e bari. Criminali sanguinari e senza scrupoli. E poi loro, gli eroi: Robert De Niro e Edward Burnes nei panni di due poliziotti newyorkesi sulle tracce dei due imprendibili fuorilegge che hanno la perversione di filmare in diretta tutte le loro performance più efferate. Insomma, una valanga di luoghi comuni sul potere rovinoso dei mass media. E soprattutto tanta violenza, la stessa che il film rimprovera agli assatanati signori della tv.

Snatch Lo strappo

Una commedia scatenata e pimpante di Guy Ritchie, noto ai più come il compagno di Madonna. Qui, dopo "Lock & Stock- Pazzi scatenati", mette in scena tranelli, vendette, incontri di boxe illegali, doppi e tripli giochi. Attraverso i quali se la deve cavare il protagonista, un ladro e corriere di preziosi che, in viaggio per New York, finirà invece a Londra dove gli accadrà di tutto. Persino l'incontro con un cane onnivoro in grado di farsi fuori qualunque cosa.

prima fila

«Miss» Bullock, facciamoci del male

Alberto Crespi

In questo spazio troverete consigli e "sconsigli", film da vedere e film da evitare, capolavori (speriamo tanti) e orrori (sicuramente tanti, ahinoi). Quello di oggi è un film da evitare. Anche per distinguerci dagli americani che l'hanno trasformato in un "hit" da oltre 100 milioni di dollari.

Parliamo di "Miss Detective", diretto da Donald Petrie. Uno di quei film che a Hollywood chiamano "vehicle", veicolo: nel senso che sono operazioni destinate a "veicolare" una star. La star in questione è Sandra Bullock, uno dei grandi misteri del '900: fu lanciata da "Speed", film d'azione di serie B abbastanza divertente e baciato da immenso successo; a differenza del suo partner Keanu Reeves, colpito da un soprassalto di orgoglio, la Bullock girò senza pudore anche il seguito, "Speed 2". Incassò un'altra vagonata di miliardi, e da allora non ha più smesso. Qualunque cosa la Bullock impressioni su pellicola, l'America si genuflette.. Anche con "Miss Detective" è andata così.

Lo spunto è l'ennesimo riciclaggio di "Pigmalione", o di "My Fair Lady", fate voi. Sandra è Gracie, agente dell'Fbi, un maschiaccio che spara, mena e parla come un camionista. È, però, l'unica agente abbastanza carina per infiltarsi tra le concorrenti di un concorso di bellezza minacciato da un pericoloso terrorista. C'è un solo problema: Gracie, per fingersi un'aspirante reginetta, dovrebbe comportarsi da donna. Viene quindi convocato un maestro di buone maniere, un dandy inglese che le insegnerà a camminare sui tacchi a spillo, a truccarsi, a dire "yes" anziché "yeah" insomma ad essere una vera signora. Nel frattempo la direttrice del concorso non vede di buon occhio l'irruzione dell'Fbi nel suo mondo ovattato, e trama nell'ombra...

Questi ultimi due ruoli sono interpretati rispettivamente da Michael Caine e Candice Bergen, due vecchie glorie che se non altro sembrano divertirsi nei panni di vecchio gay e vecchia strega. In quanto a Sandra Bullock, è bravina, persino simpatica. La tragedia è il film: è scritto con i piedi, casca a pezzi da tutte le parti, è poco divertente e involontariamente ridicolo. Se avete, nell'ordine, soldi da buttare, un pomeriggio libero e un pizzico di masochismo, vi proponiamo di vederlo in accoppiata con "Prima o poi mi sposo", con Jennifer Lopez: due commedie ricalcate su classici del passato, ma senza la minima traccia dell'umorismo, e della geometrica sapienza narrativa, che rese grande la Hollywood dei Lubitsch, dei Capra, dei Wilder. Bei tempi, quelli.

CONCOREZZO

S. LUIGI
Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948
860 posti **Billy Elliot**
drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis
17,00-19,15-21,30

CORNAREDO

MIGNON
Via M. di Belfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94
L'ultimo bacio
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
16,00

CORSICO

SAN LUIGI
Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403
205 posti **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli

CUSANO MILANINO

SAN GIOVANNI BOSCO
Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577
350 posti **Galline in fuga**
animazione di N. Park, P. Lord
15,00
La tigre e il dragone
azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziyi
17,00-21,00

DESIO

CINEMA TEATRO IL CENTRO
Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66
475 posti **Amici Ahrarara**
comico di F. Amurri, con Fichi d'India
15,15-17,20
Snatch - Lo strappo
drammatico di G. Ritchie, con B. Pitt, E. Bremner, B. Del Toro
19,30-21,30

GARBAGNATE

AUDITORIUM S. LUIGI
Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403
215 posti **Titanic - Mille e una storia**
cartoni animati di C. Teti
15,00
Amici Ahrarara
comico di F. Amurri, con Fichi d'India
17,00-21,15

ITALIA
Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978
440 posti **Spettacolo teatrale**
21,00

GORGONZOLA

SALA ARGENTIA
Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16
728 posti **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,30-18,00-21,00

LAINATE

ARISTON
Largo V.Veneto, 23 Tel. 02.93.57.05.35
830 posti **Amici Ahrarara**
comico di F. Amurri, con Fichi d'India
15,45-18,00-20,15-22,30

LEGNANO

GALLERIA
P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65
1377 posti **15 minuti - Follia omicida a New York**
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns
15,00-17,30-20,00-22,30

GOLDEN
Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10
448 posti **Scoprendo Forrester - Finding Forrester**
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham

MIGNON
Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27
245 posti **Traffic**
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
16,30-19,45-22,30

SALA RATTI
C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91
175 posti **La tigre e il dragone**
azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziyi
15,15-17,40-20,00-22,20

TEATRO LEGNANO
Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29
700 posti **Amici Ahrarara**
comico di F. Amurri, con Fichi d'India

LENTATE SUL SEVESO

CINEMA S. ANGELO
Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99
Riposo

LISSONE

EXCELSIOR
Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233
Snatch - Lo strappo
drammatico di G. Ritchie, con B. Pitt, E. Bremner, B. Del Toro
14,30-16,45-19,00-21,15

LODI

DEL VIALE
Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28
483 posti **Chocolat**
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15,00-17,30-20,00-22,30

FANFULLA
Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740
Amici Ahrarara
comico di F. Amurri, con Fichi d'India
16,00-18,15-20,15-22,30

MARZANI
Via Gaffurio, 38 Tel. 0371.42.33.28
590 posti **Scoprendo Forrester - Finding Forrester**
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
15,15-17,30-19,45-22,30

MODERNO MULTISALA
Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17
sala 1 **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,45-18,00-20,10-22,30
sala 2 **La tigre e il dragone**
azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziyi
15,30-17,50-20,10-22,30

MACHERIO

PAX
Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44
300 posti **Il gladiatore**
avventura di R. Scott, con R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen
16,00-21,00

MAGENTA

CENTRALE
P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60
Scoprendo Forrester - Finding Forrester
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham

CINEMATEATRO NUOVO
Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37
361 posti **La tigre e il dragone**
azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziyi
16,30-18,45-21,15

MELZO

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
15 minuti - Follia omicida a New York
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns
Traffic
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
Miss Detective
commedia di D. Petrie, con S. Bullock, M. Caine, B. Bratt
2001: Odissea nello spazio
fantascienza di S. Kubrick, con K.Dullea, G.Lockwood
Snatch - Lo strappo
drammatico di G. Ritchie, con B. Pitt, E. Bremner, B. Del Toro
Scoprendo Forrester - Finding Forrester
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
Digimon: Il film
animazione di M. M. Husoda
La tigre e il dragone
azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziyi
Il gladiatore
avventura di R. Scott, con R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen
Chocolat
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp

MEZZAGO

BLOOM
Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53
Riposo

MONZA

APOLLO
Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49
400 posti **Miss Detective**
commedia di D. Petrie, con S. Bullock, M. Caine, B. Bratt

ASTRA
Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90
610 posti **15 minuti - Follia omicida a New York**
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns
15,00-17,30-20,00-22,30

CAPITOL
Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72
876 posti **Scoprendo Forrester - Finding Forrester**
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
14,50-17,15-19,50-22,30

CENTRALE
P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46
600 posti **Il gladiatore**
avventura di R. Scott, con R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen
16,00-19,00-22,00

MAESTOSO
Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12
800 posti **Traffic**
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
15,00-18,30-22,30

METROPOL MULTISALA
Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28
557 posti **Amici Ahrarara**
comico di F. Amurri, con Fichi d'India
14,40-16,40-18,30-20,40-22,40
270 posti **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,10-17,40-20,10-22,30
270 posti **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,00-17,30-20,00-22,30

TEODOLINDA MULTISALA
Via Cortelonga, 4 Tel. 039.32.37.88
556 posti **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
14,50-16,40-18,30-20,30-22,40
157 posti **Chocolat**
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15,15-17,30-20,00-22,30

TRIANTE
Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81
Riposo

MOTTA VISCONTI

CINEMA TEATRO ARCOBALENO
Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91
Il gladiatore
avventura di R. Scott, con R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen
16,00-21,15

NOVATE MILANESE

NUOVO
Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641
498 posti **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,00-17,15-21,00

OPERA

EDUARDO
Via Giovanni XXIII, 5/f Tel. 02.57.60.38.81
276 posti **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
14,30-17,00-21,15

PADERNO

MANZONI
Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4
560 posti **Traffic**
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
15,00-18,00-21,00

METROPOLIS MULTISALA
Via Oslavia, 8 Tel. 02.91.89.181
285 posti **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
14,30-16,30-18,30-20,30-22,30
180 posti **15 minuti - Follia omicida a New York**
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns
15,00-17,30-20,15-22,30

PESCHIERA

DE SICA
Via D.Sturzo, 2 Tel. 02.55.30.00.86
403 posti **Billy Elliot**
drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis
15,00-17,30-20,00-22,30

PIEVE FISSIRAGA

CINELANDIA MULTIPLEX
SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12
Miss Detective
commedia di D. Petrie, con S. Bullock, M. Caine, B. Bratt
15,10-17,35-20,20-22,40
Amici Ahrarara
comico di F. Amurri, con Fichi d'India
15,30-17,40-20,20-22,30
Digimon: Il film
animazione di M. M. Husoda
15,00
15 minuti - Follia omicida a New York
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns
17,15-20,10-22,45
Scoprendo Forrester - Finding Forrester
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
14,50-17,30-20,10-22,50
L'ultimo bacio
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,00-17,30-20,00
Traffic
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
22,20
La stanza del figlio
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
15,30-17,45-20,05-22,30

PIOLTELLO

KINEPOLIS
Via S. Francesco, 33 Tel. 02/92.44.36.1
Amici Ahrarara
comico di F. Amurri, con Fichi d'India
14,30-17,00-20,00-22,30
Prima o poi mi sposo - The wedding planner
commedia di A. Shankman, con J. Lopez, M. McConaughey
14,30-17,00-20,00-22,30
Traffic
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
14,30-17,00-20,00-22,30
Chocolat
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
14,30-17,00-20,00-22,30
Galline in fuga
animazione di N. Park, P. Lord
14,30-17,00
Le fate ignoranti
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
20,00-22,30
La carica dei 102 - Un nuovo colpo di coda
animazione di K. Lima, con G. Close, G. Depardieu, A. Evans
14,30-17,00
L'ultimo bacio
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
20,00-22,30
Miss Detective
commedia di D. Petrie, con S. Bullock, M. Caine, B. Bratt
14,30-17,00-20,00-22,30
Il gladiatore
avventura di R. Scott, con R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen
14,30-17,00-20,00-22,30
Snatch - Lo strappo
drammatico di G. Ritchie, con B. Pitt, E. Bremner, B. Del Toro
14,30-17,00-20,00-22,30
Digimon: Il film
animazione di M. M. Husoda
14,30-17,00
Quills - La penna dello scandalo
drammatico di P. Kaufman, con G. Rush, K. Winslet, J. Phoenix
20,00-22,30
La tigre e il dragone
azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziyi
14,30-17,00-20,00-22,30
Billy Elliot
drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis
14,30-17,00-20,00-22,30
15 minuti - Follia omicida a New York
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns
14,30-17,00-20,00-22,30
Scoprendo Forrester - Finding Forrester
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
14,30-17,00-20,00-22,30

RHO

CAPITOL
Via Martinelli, 55 Tel. 02.93.02.420
580 posti **Scoprendo Forrester - Finding Forrester**
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
15,00-17,30-20,00-22,30 (£ 10.000)

ROXY
Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571
700 posti **Miss Detective**
commedia di D. Petrie, con S. Bullock, M. Caine, B. Bratt
15,00-17,30-20,00-22,30 (£ 10.000)

ROBECCO SUL NAVIGLIO

AGORA'
P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21
Il gladiatore
avventura di R. Scott, con R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen
17,00-21,15

RONCO BRIANTINO

PIO XII
Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921
L'ultimo bacio
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,30-21,00

ROZZANO

FELLINI
V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23
510 posti **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,00-17,30-20,00-22,30

SAN DONATO MILANESE

TROISI
Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25
374 posti **Chocolat**
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15,00-17,30-20,00-22,30

SAN GIULIANO

ARISTON
via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496
425 posti **What women want - Quello che le donne vogliono**
commedia di N. Meyers, con M. Gibson, H. Hunt, M. Tomei
15,00-17,30-20,00-22,30

SEREGNO

ROMA
Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85
320 posti **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
14,30-16,30-18,30-20,30-22,30

S. ROCCO
Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55
773 posti **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,00-17,30-20,00-22,30

SESTO SAN GIOVANNI

APOLLO
Via Marelli, 158 Tel. 02.24.81.291
590 posti **15 minuti - Follia omicida a New York**
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns
15,20-17,40-20,00-22,30 (£ 11.000)

CORALLO
Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39
580 posti **Scoprendo Forrester - Finding Forrester**
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
14,45-17,15-20,00-22,35 (£ 11.000)

DANTE
Via Falck, 13 Tel. 02.22.47.08.78
550 posti **Chocolat**
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15,00-17,30-20,00-22,30 (£ 11.000)

ELENA
Via Solferino, 30 Tel. 02.24.80.707
930 posti **Amici Ahrarara**
comico di F. Amurri, con Fichi d'India
15,00-16,45-18,30-20,30-22,30 (£ 11.000)

MANZONI
P.zza Petazzi, 18 Tel. 02.24.21.603
600 posti **Miss Detective**
commedia di D. Petrie, con S. Bullock, M. Caine, B. Bratt
15,00-17,30-20,10-22,30 (£ 11.000)

RONDINELLA
Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83
571 posti **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
15,20-17,30-20,20-22,30 (£ 11.000)

SETTIMO MILANESE

AUDITORIUM
Via Grandi, 4 Tel. 02.32.82.992
180 posti **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,00-17,30-20,15-22,30

SOVICO

NUOVO
Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667
420 posti **Amici Ahrarara**
comico di F. Amurri, con Fichi d'India
14,30-16,30-21,15

VILLASANTA

ASTROLABIO
Via Mameli, 8
Babar - Re degli elefanti
cartoni animati di R. Jafelice
15,30
A ruota libera
commedia di V. Salemme, con V. Salemme, S. Ferilli, C. Buccirosso, M. Ceccherini
21,00

VIMERCATE

CAPITOL MULTISALA
Via Garibaldi, 24 Tel. 039.66.80.13
285 posti **Concorrenza sleale**
commedia di E. Scola, con D. Abatantuono, S. Castellitto, G. Depardieu
15,00-17,15-20,15-22,30
99 posti **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,00-17,15-20,15-22,30

teatri

ARIBERTO
Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455
Oggi ore 21.00 **Gli altri del cabare t** presentato da Roberto Brivio

ARSENALE
Via C. Correnti,11 - Tel. 02.8321999
Oggi ore 16.30 **Mi parve di sentir cantare**
Omaggio ad Anna Maria Ortese di A. Libretti regia di di Giovanni Battista Storti con A. Libretti, A. Bernabò, N. Cardin

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
Via Montegani, 35/1 - Tel. 02.89531301
Riposo

AUDITORIUM SAN FEDELE
Via Hoepli, 5 - Tel. 02.86352230
Riposo

CARCANO
Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377
Oggi ore 15.30 **San Giovanni decollato**
di N. Martoglio regia di di S. Tessitore con T. Musumeci, A. Malvica

CIAK
Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093
Oggi ore 21.00 **Oh Calcutta!**
musiche di The Open Window regia di di T. Red Boy

CRT-SALONE
Via Ulisse Dini, 7 - Tel. 02.89011644
Riposo

CRT-TEATRO DELL'ARTE
Viale Alemagna, 6 - Tel. 02.89011644
Riposo

FILODRAMMATICI
Via Filodrammatici, 1 - Tel. 02.8693659
Oggi ore 11.00 **Musical**
concerto su musiche di autori vari con R. Porroni, L. Arciuli, S. Pauselli, F. Ghilardi, T. Patella
Oggi ore 16.00 **Sboom!**
di Cristina Pezzoli
regia di di Cristina Pezzoli con Maddalena Crippa

FOYER TEATRO STREHLER
Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331
Oggi ore 11.00 **Sssst… Arlecchino racconta: La scatola magica**
con L. Casartelli, Francesco Cordella, Giorgio Minneci, Candida Nieri

FRANCO PARENTI
Via Pierlombardo, 14 - Tel. 02.55184075
Spazio Pirelli Giovani: oggi ore 17.00 **Tutta casa letto e chiesa**
di Dario Fo e Franca Rame regia di di Vito Molinari con L. Vasini

INTEATRO SMERALDO
Piazza XXV Aprile, 10 - Tel. 02.29006767
Una noche de tango
di M. A. Zotto e M. Plebs con M. A. Zotto

LITTA
Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545
Riposo

MANZONI
Via Manzoni, 42 - Tel. 02.76000231-76001285
Oggi ore 15.30 **Alla stessa ore il prossimo anno**
di B. Slade, versione italiana di Nino Marino
regia di di Patrick Rossi Gastaldi
con M. Columbro, M. Amelia Monti

NUOVO
P.zza San Babila - Tel. 02.781219
Oggi ore 16.00 **Eppy - L'uomo che ha costruito il mito dei Beatles**
di Romy Padovano regia di di Romy Padovano
con Attilio Ierna, Antonella Bucci, Gianfranco Phino, Pietro Pignatelli, The Quarrymen

NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER)
L.go Creppi, 1 - Tel. 02.7233
Riposo

OLMETTO
Via Olmetto, 8a - Tel. 02.875185-86453554
Riposo

ORIONE
Via Fezzan 1 ang. v.le Caterina da Forlì - Tel. 02.4294437
Oggi ore 15.30 **Diario**
Aal termine dello spettacolo incontro con l'autore, il regista e gli attori di R. Zago
regia di E. Cibelli con E. Cibelli, G. Mariano, L. Bonati

PAOLO GRASSI PICCOLO TEATRO
Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331
Oggi ore 16.00 **I due gemelli veneziani**
di Carlo Goldoni
regia di Luca Ronconi con M. Andriolo, N. Bignamini, R. Bini

SALA FONTANA
Via Boltraffio, 21 - Tel. 02.6886314
Riposo

SAN BABILA
Corso Venezia, 2/A - Tel. 02.76002985
Oggi ore 15.30 **Classe di ferro**
di A. Nicolaj regia di di F. Macedonio con P. Ferrari, P. Mazzarella, I. Barzizza

TEATRIDITHALIA TEATRO DI PORTAROMANA
Corso di Porta Romana, 124 - Tel. 02.58315896
Il tempo al di là del mare
di Annalisa Bianco regia di Marcello Bartoli con Marcello Bartoli, Dario Cantarelli

TEATRIDITHALIA TEATRO ELFO
Via Ciro Menotti, 11 - Tel. 02.76110007
Romeo e Giulietta
di W. Shakespeare
regia di Serena Singaglia presentato da ATIR Ass. Teatr. Indipendente per la Ricerca

TEATRO STUDIO
Via Rivoli, 6 - Tel. 02.723331
Riposo

VENTAGLIO NAZIONALE MILANO-MUSICAL
Piazza Piemonte, 12 - Tel. 02.48007700
Riposo

ex libris

I nostri uomini
sono così avvezzi
all'agitazione e all'ostentazione
che la bontà, la moderazione,
l'equanimità, la costanza
e tali qualità calme e oscure
non si avvertono più

Michel de Montaigne
Saggi

arte e poesia

STESICOREA: UNA CASA CON UNDICI STANZE D'ARTISTA

È «Stesicorea» la nuova invenzione - dedicata alla bellezza - di Antonio Presti, il mecenate siciliano del «Treno dei poeti». Si tratta di una casa-museo, curata da Paola Nicita, in cui ognuna della undici stanze è stata riadattata da altrettanti artisti siciliani. La casa non è più un luogo privato ed intimo ma una serie di spazi in cui la poesia, la parola, la pittura vengono poste in relazione ai sensi del visitatore concentrando l'attenzione sul tema dell'effimero, del leggero, dell'etereo. Le pareti, le opere, i versi, formano un insieme con la dimensione che li raccoglie e con lo stato d'animo di chi le fruisce. I versi di grandi poeti divengono così luci, incensi, giochi di cera e installazioni tipiche dell'arte moderna che creano un nuovo rapporto fra uomo, cose e valori. L'esperimento durerà «appena un anno» come ha affermato Antonio Presti, «poiché il bello cambia e si trasforma».

Il viaggio all'interno dell'appartamento museo comincia in un buio e suggestivo corridoio, creato da Giovanni Tuccio, sul cui pavimento si trova un camminamento-guida per i non vedenti che possono, così, leggere alcuni versi di Jean Baudrillard incisi in braille su placche di metallo. Enrico Salemi, lavorando con le installazioni in plexiglass, ha fatto sì che le ombre create da quest'ultima trasformino oggetti di vita quotidiana in arte. Giovanni Lo Verso ha lavorato sui contrasti estremi tra leggerezza e pesantezza. Simbolica una piuma incisa su una lastra di pietra lavica. Jorges Luis Borges ha ispirato l'opera di Claudio Montaldo e Giulia di Natale che hanno messo in evidenza gli elementi che caratterizzano l'abitazione lasciando una striscia di sabbia su cui i visitatori potranno lasciare un segno del loro passaggio. In ogni casa non può mancare una stanza da bagno e Lidia Rizzo la trasforma in un ambiente coinvolgente e protettivo e

cita il Tao-Te-Ching, libro sacro giapponese. Anche Antonio Presti (collaborando con Gianfranco Molino, Gianna La Rosa e Maria Attanasio) ha realizzato una sala molto particolare, omaggio agli spiriti elevati. Andrea Buglisi porta il visitatore indietro nel tempo agli anni '70, con pitture e stoffe che, per colore e materiale, ci riportano allo stile di quegli anni.
Un sentirsi addosso il tempo, insomma, come recita Aldo Nove, ispiratore dell'artista palermitano. Raffinato ed elegante, Renzo Rovella, che giocando con le geometrie, il colore e la spazialità trasforma il punto di vista del fruitore. La città ed i media che assalgono l'uomo e l'opprimono sono il tema del lavoro di Davide Bramante. Rocco Carlini rende sonora la parola attraverso installazioni e registrazioni mentre Gianfranco Anastasio ha idealizzato una casa immaginaria all'interno del museo.

G.B.F.

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

orizzonti
idee | libri | dibattito

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

McVeigh Un delitto americano

Bruno Marolo

Quasi certamente non era solo la recluta ventenne Mc Veigh quando ha fatto saltare in aria il Federal Building di Oklahoma City. Nel mondo del terrorismo fondamentalista americano l'azione è sempre di gruppo.
Ma è l'unico imputato, l'unico condannato. E andrà a morire da solo. Ha scelto di non fare appello. Si vanta di aver ucciso 147 adulti e 19 bambini ma i suoi lo considereranno un martire.
Con la sua morte copre i complici, che si nascondono in chiese, sette e associazioni che predicano odio protetti dalla libertà che combattono.

Il vigile del fuoco che porta in braccio uno dei bambini uccisi nell'attentato di Oklahoma City è diventata una delle immagini simbolo della strage di cui McVeigh (nella foto a sinistra) è reo confesso

Nell'anniversario della bomba a Oklahoma City uscirà negli Usa un libro-intervista dell'autore dell'attentato

WASHINGTON *Vuole morire come è vissuto. Senza rimorsi, come gli eroi violenti dei fumetti che gli piacevano da bambino: Sigfrido, Flash Gordon, biondi sterminatori di razze disprezzate, incapaci di provare o di chiedere pietà.*

Per sei anni Timothy McVeigh, condannato a morte per la strage di Oklahoma City, si è chiuso in un silenzio sprezzante. Ora ha confessato, quasi con fierezza: «È vero, sono stato io a mettere la bomba. Non vi fa paura, il fatto che un uomo solo possa provocare un simile inferno?».

Un terrorista americano, il libro in cui due giornalisti hanno trascritto 73 ore di registrazioni in carcere, uscirà il 19 aprile, anniversario di quel tragico mattino del 1995 in cui morirono 168 persone. McVeigh non ha più nulla da perdere. Ha rinunciato al processo di appello e il 16 maggio sarà consegnato al boia. «Non ha alcun sentimento - ha rivelato lo psichiatra John Smith, che ha ascoltato le sue confidenze - e ancora oggi è convinto che la sua azione fosse pienamente giustificata». Per l'America che ha fretta di seppellire il mostro insieme con le troppe domande rimaste senza risposta al processo, la pena di morte rende tutto più facile. Ma Timothy McVeigh non è il diavolo incarnato che egli stesso vuol far credere di essere, per dare di sé un'immagine di perversa e solitaria grandezza. È il prodotto di un fanatismo oscuro che si manifesta ai margini della democrazia americana, e spesso si tinge di sangue anche perché in questo paese, il più grande e libero del mondo, è spaventosamente facile procurarsi armi. Prima di lui c'è stato Randy Weaver, che ha trascinato in una folle crociata per la supremazia dei bianchi moglie e figlio, caduti in un conflitto a fuoco con gli agenti federali nel 1992 a Ruby Ridge nell'Idaho. C'è stato David Koreish, profeta dell'apocalisse, perito tra le fiamme con 73 seguaci a Waco nel Texas il 19 aprile 1993.
Timothy McVeigh voleva vendicarli. «Ho accelerato i preparativi - ha raccontato nella sua confessione - perché era molto importante che la bomba esplodesse il 19 aprile».

Era tornato dalla guerra nel golfo con una medaglia al valore e una grande esperienza nelle tecniche del sabotaggio. Ora aveva un altro nemico: gli agenti federali, strumento dell'odiato governo di Bill Clinton. «A Waco - ha spiegato - il governo l'ha fatta sporca, e io l'ho ripagato in modo altrettanto sporco».

Ha scelto un obiettivo che gli sembrava ideale. Tra le tante sedi della polizia federale, quella di Oklahoma City offriva il vantaggio di una facciata di vetro, che la rendeva vulnerabile, e di un isolamento che avrebbe agevolato le riprese televisive. Tutta l'America doveva vedere le immagini della strage, capire a quale prezzo fossero stati pagati i morti di Waco. Una cosa soltanto gli dispiace: che l'edificio non sia stato completamente distrutto dalla bomba. Il suo orgoglio di esperto di esplosivi è ferito. Si è commosso quando ha raccontato come una volta avesse visto morire un topo in trappola, ma non ha battuto ciglio parlando dei superstiti di Oklahoma City. «Capisco - ha commentato - quello che prova questa gente, ma non mi piace il modo in cui continua a lamentarsi, dopo sei anni».
Dalle sue labbra non sfuggirà un lamento, nemmeno quando affronterà l'iniezione letale. Non ha mai chiesto perdono, quando il padre lo picchiava.
A scuola sopportava senza piegarsi le prepotenze dei ragazzi più grandi. Leggeva i fumetti di Sigfrido e sognava di essere invincibile, di uccidere un drago. Ha comprato la prima pistola a 15 anni. A 18 si è arruolato nell'esercito.

C'era un asilo nido, a Oklahoma City, sotto gli uffici federali. Timothy McVeigh dice che non lo sapeva, ma attraverso la facciata di vetro che egli ha esaminato con tanta cura si vedevano benissimo le culle, i pupazzi alle pareti. Trenta bambini sono stati fatti in pezzi dall'esplosione.

Non gliene importa. «È stato un danno collaterale», taglia corto, con il linguaggio che usano i militari quando una bomba destinata a una caserma nemica piomba invece sulla popolazione inerme. Succede. Non c'è guerra senza vittime. L'assassino di Oklahoma City ha i giorni contati, ma la guerra contro il fanatismo che genera le stragi non si può vincere con la giustizia del boia. Come Randy Weaver, come David Koreish, anche Timothy McVeigh potrebbe essere scambiato per un martire.

clicca su
www.newsweek.com
http://www.cnn.com/US/9704/28/okc/

È un «qualsiasi» americano di provincia, bianco, un'infanzia vissuta in roulotte. Ha rifiutato la grazia e andrà al patibolo il 16 maggio

Alle spalle una strage mostruosa: fu veramente solo?

Stefano Pistolini

«Non tornò indietro a vedere come la sua bomba avesse ridotto il Murrah Building. Il boato parlava da solo. L'edificio era andato giù. Un sacco di gente sarebbe morta. E non aveva rimorsi. Anzi, l'ansia scivolava via dal suo corpo». Parole tratte da *American Terrorist: Timothy McVeigh and the Oklahoma Bombing* (HarperCollins) il reportage che i giornalisti Lou Michael e Dan Herbeck stanno per pubblicare negli Stati Uniti e di cui *Newsweek* da oggi fornisce anticipazioni. Il libro è frutto di 75 ore d'interviste concesse dal più misterioso terrorista nella storia degli Stati Uniti, mentre s'approssima la data della sua messa a morte.
Tim McVeigh, dunque, continua a fare notizia. L'estremista di quella nebulosa del dissenso americano che raggruppa *white supremacist* (ultimi eredi del vecchio razzismo in salsa Ku Klux Klan) e ferventi oppositori del potere centrale di Washington, reo-confesso per l'attentato di Oklahoma City del 19 aprile '95, torna a occupare le prime pagine. E per gli americani rivive non solo il ricordo di una strage mostruosa, ma anche la chiamata a corresponsabilità sociale provocata dall'identità di questo 32enne. McVeigh infatti, aldilà delle sue farneticazioni e della propensione asociale, appartiene a una casistica ben nota all'americano medio, al punto da fargli correre brividi lungo la schiena. È infatti un bianco, figlio di quella classe senza nome che abita la *nowhere America*, la terra di nessuno che oggi funge da interstizio residuale tra la stabilità suburbana e il nomadismo homeless. È un figlio della vita in roulotte in posti privi d'identità, in terre che non sono più né città né campagna, quanto piuttosto irrisolti «terzi luoghi» dove i sentimenti dominanti sono lo sconforto e il risentimento per chi sbarra l'accesso alle opportunità. Regni dell'individualismo sfrenato, ficcati ben dentro il costato dell'America, dove s'impara a odiare il governo centrale, i suoi rappresentanti, la sua permissività corrotta. McVeigh incarna tutto questo e questo è pane quotidiano per gli americani della provincia. Il che equivale a dire che di McVeigh in giro ce ne potrebbero essere a migliaia. E che la bomba al Murrah Building l'ha messa un prodotto dell'America anglosassone, non un rifiuto dei ghetti multirazziali. Uno che nelle foto sembra preso di peso da *Furore*, coi lineamenti con qualcosa di antico, di «originale» dello spirito americano. McVeigh, a un mese e mezzo dalla sua esecuzione, agita di nuovo la coscienza nazionale. Solo poche settimane fa era tornato alla ribalta con un'altra provocazione, frutto di una folle coerenza: dopo aver contestato fin dall'inizio le modalità di svolgimento del processo e la condotta del giudice Richard Matsch, McVeigh ha declinato ogni opzione di nuovi appelli per posporre l'esecuzione della sentenza. E ora il libro di Michael e Herbeck fornisce la motivazione del gesto: McVeigh giudica la pena di morte come un suicidio assistito dallo Stato e si sente pronto ad affrontarlo: «Aveva paura di venir ucciso prima del processo. Adesso considera il suo messaggio recapitato». Un messaggio? «È solo un nazista della peggior specie», lo liquida Frederick Clarkson, esperto dei nuovi movimenti d'estrema destra. Eppure il farneticante gesto di McVeigh possedeva precise motivazioni: vendicare gli eccidi compiuti dai federali a Ruby Ridge e a Waco - nel primo caso l'attacco alla casa dei Weaver, una famiglia di isolazionisti bianchi conclusasi con due morti sul terreno e, nel secondo, la strage che mise fine all'assedio alla setta dei Davidiani. Nell'anniversario di Waco, l'ex marine McVeigh («un soldato coi fiocchi» riportano le cronache, anche se la sua carriera militare finì all'indomani di Scudo nel Deserto) compie la strage per punire quello considera il peggior criminale dell'universo: il governo degli Stati Uniti. «Quella mattina mangiai spaghetti in scatola freddi. Roba che ti dà energia. Ne avevo bisogno: stavo per scatenare l'uragano». E ora questo americano qualsiasi che ha dimostrato «quale inferno possa mettere in piedi un uomo solo», si gode la celebrità emblematica che circonda il suo gesto e l'ossessione che ha seminato nel paese. «Avessi saputo che nel palazzo c'era un asilo avrei cambiato obbiettivo. Ci sono stati molti danni collaterali», confessa ai biografi. I «danni collaterali» sono i 19 bimbi ammazzati.
Ora il 16 maggio questo dilemma nazionale avrà il suo acme nel penitenziario di Terre Haute, Indiana. Favorevoli e contrari alla pena di morte vedranno andare al patibolo un uomo che non fa niente per evitarlo e che con la sua morte corona la propria opera di distruzione: «È già un martire. Lo diventerà ancor di più. Per l'estrema destra è un prigioniero di guerra passato per le armi», dice Clarkson. McVeigh attraverso i reporter di *American Terrorist* fa sapere che sarebbe contento che la sua esecuzione avvenisse pubblicamente. Per tanti motivi, sarà un giorno nero e pericoloso per l'America.

convegni

MA NIETSCHE È ANCORA ATTUALE?

«Attualità e Inattualità del pensiero di Friedrich Nietzsche» è il titolo del convegno internazionale che si terrà il 6 e 7 aprile a Riva del Garda, dove il filosofo soggiornò nel 1880. Le due giornate di studio vedranno protagonisti numerosi docenti di università italiane e straniere. Al convegno si affiancano alcuni eventi dedicati a Nietzsche: un concerto di suoi lieder, una lettura di brani dal «Zarathustra» ed una mostra fotografica.

narrativa

TRE DONNE E LA CIMA DI UNA SCOGLIERA

Romana Petri

La *spiaggia* di Marie Hermason è un romanzo sulla parallelità dei destini e sulla capacità che hanno le vite di intersecarsi a volte per puro caso, altre in modo lievemente indotto. Non a caso i capitoli hanno sempre due identici titoli alternati, una volta è Kristina, una volta Ulrika, i nomi di due donne che non si conoscono e non si conosceranno mai, ma che verranno attraversate da qualcosa di simile, da apparizioni e strani circuiti del vivere che producono distacchi, abbandoni. Kristina è una ragazza fortemente disturbata che vive in un mondo «senza ombre e senza luci», che per sopravvivere in mezzo agli altri deve indossare per un certo periodo maschere di animali (volpe, tigre, aquila) con le quali esce in strada suscitando spavento nella gente. Si sente intimamente votata a una solitudine grande, alla ricerca di un rifugio nella natura dove collezionare gli oggetti bizzarri che la natura stessa offre in forma d'arte. Kristina vive di psicofarmaci per non cadere nella disperazione, in quel torpore-morte che la tiene separata da tutto. Ulrika invece è una donna normale, è divorziata, ha due figli, è un'etnologa che studia la leggenda dei troll. Ulrika ha vissuto un'adolescenza apparentemente semplice, ma in realtà resa faticosa dalla presenza dell'amica del cuore, Anne-Marie, ragazza che avrebbe voluto uguagliare in tutto, quasi al punto di voler essere lei, fare parte della sua famiglia.

Cosa lega queste due donne che non si incontrano? Le lega un malessere vivo, una bambina indiana di nome Maja che la madre di Anne-Marie ha adottato. Maja è una bambina autistica, non parla, non mostra i suoi sentimenti, vive raccolta in un suo mondo fatto di forme e luci che lei soltanto vede. E un giorno scompare. Scomparsa davvero? Rapita dai troll? Verrà ritrovata dopo qualche giorno in cima a una scogliera, e la sua disturbata vita riprenderà il suo corso fino all'età adulta che trascorrerà in un istituto. Quei giorni della sparizione, che resteranno per tutti un mistero, sono invece stati i giorni più felici della bambina e di Kristina, punto di congiunzione in cui due poli negativi si completano nella forma più alta d'amore: quella fatta di gesti e non di parole. La loro separazione sarà per entrambe la svolta peggiore, inizio di un'involuzione che porta alla vera lontananza dal mondo. E intanto l'etnologa ritorna con animo saudasoso sui luoghi della giovinezza, nella casa disabitata di Anne-Marie dove, entrando di nascosto, trova il fratello di lei che vi si era rifugiato proprio per scrivere sulla scomparsa di Maja. I due, ormai estranei, si riconoscono dopo circa vent'anni.

La spiaggia è un avvincente e incantato romanzo sulla difficoltà di riconoscersi in questo faticoso e confuso mondo, ma anche nella consapevolezza che «esistono persone che hanno le chiavi di noi stessi, che sono capaci di aprire stanze che abbiamo sempre avuto dentro, ma nelle quali non siamo mai stati», la certezza che «con queste persone stiamo in un rapporto particolare, e se sono del sesso giusto e se l'età è matura ce ne innamoriamo».

La spiaggia
di Marie Hermason
Guanda
pagine 269, lire 26.000

Inaugura oggi «I primi cento anni del Teatro Jovinelli»: foto, oggetti di scena, costumi e locandine raccontano un pezzo di storia di comicità popolare

Totò, don Peppe e la «patente» di artista

Antonio de Curtis

Come Dio volle, anche la «ferma» ebbe termine, e io potei finalmente avvicinarmi a quel teatro che, ancora ragazzo, mi aveva affascinato. La mia famiglia, intanto, si era trasferita a Roma.

Fu al Salone Elena, in piazza Risorgimento, che io feci la mia prima esperienza. Il Salone Elena era, in realtà, una modesta baracca di legno dove si recitavano soprattutto «La cieca di Sorrento» e «La sepolta viva», «L'ombra del disonore» e «Il capo della camorra». Ma io sapevo che da pochi giorni era stata scritturata la «Compagnia comica diretta da Umberto Capece», che faceva rivivere la maschera del Pulcinella napoletano. E fu Capece che mi consentì finalmente di passare «dall'altra parte». Non era più lo spettatore Antonio De Curtis, ma Totò attore comico ebbi subito successo e, quindici giorni dopo, la prima paga: due soldi al giorno. Questo mi incoraggiò, due settimane più tardi, a chiedere un piccolo aumento. Pioveva forte, quella sera, ed ero fradicio da capo a piedi. «Signor Capece», gli dissi, «mi basterebbe una lira per settimana: almeno i soldi per tornare a casa con il tram. Perché a piedi non ce la faccio più, andata e ritorno». «Andate un po' a far del bene alla gente!», brontolò Capece. E mi indicò la porta.

Prendendo il coraggio a due mani, anche per non dover ascoltare mia madre che invariabilmente mi rimproverava di non essere diventato ufficiale di marina, decisi allora di presentarmi a don Peppe Jovinelli che era uno degli impresari più esigenti e più temuti di quel tempo. Peppe Jovinelli, a Roma, lo ricordano ancora oggi: una specie di gigante che, arrivato a Roma da un paese del napoletano, si era fermato in piazza Guglielmo Pepe ripulendola dalla giungla dei «bulli» e costruendovi, cinquant'anni fa, un teatro cui diede il suo nome. Fu Jovinelli a lanciare Raffaele Viviani ed Ettore Petrolini, e a valorizzare attori come Armando Gil, Alfredo Bambi, Pasquariello e Gustavo De Marco.

Erano, appunto, le macchiette di De Marco che io conscevo a memoria: soprattutto «Il bel Ciccillo» e «Il Paraguay». Le ripassai per bene davanti a uno specchio e mi presentai a Jovinelli. Non era il momento più propizio perché don Peppe aveva appena finito di scaraventare fuori dal suo ufficio un attore che era arrivato tardi alle prove, tuttavia il colloquio fu abbastabza cordiale, molto più di quanto potessi sperare. «Ah, siete napoletano?», chiese Jovinelli. «A me piacciono i napoletani. E, ditemi, siete bravo?». Mah, dicono». «Dicono, dicono e chissà poi se è vero. Comunque vi aspetto domani per le prove». Il giorno dell'esordio, mentre il pubblico batteva ancora le mani, don Peppe si presentò in palcoscenico contrariamente alle sue abitudini. «Giovanotto, siete stato veramente bravo», mi disse stampandomi sulla schiena una pesante manata. La settimana dopo, Jovinelli mi «riconfermava» (come si dice nel gergo del teatro), mentre il mio successo veniva annunciato da nuovi striscioni dove il mio nome era scritto con caratteri alti mezzo metro. Sapete che effetto! Mi sembrava di sognare.

Interpretando alla mia maniera le parodie vecchie e nuove, con una buffa disarticolata recitazione (più tardi mi presentarono, sui manifesti, come «l'uomo di gomma»), riuscii ad affermarmi in poco tempo. E, con l'avallo di Jovinelli, non ebbi difficoltà - allo scadere del contratto - a farmi scritturare prima all'Orfeo e quindi al Salone Margherita di Napoli, dove il successo prese proporzioni ancora maggiori.

Tuttavia restava ancora un baluardo da espugnare, il più difficile, quel Teatro Sala Umberto di Roma, che era appannaggio soltanto degli attori arrivatissimi. Gli impresari non badavano a spese pur di assicurarsi i nomi più in vista. «Dovrò farne di anticamera prima di arrivarci», pensavo passando e ripassando davanti a quel teatro. Ma, per merito di un barbiere, la conquista fu assai più rapida del previsto. Il barbiere si chiamava Pasqualino ed era una specie di stituzione dell'ambiente teatrale. Chiunque si presentasse a lui qualificandosi «artista», otteneva la massima considerazione, da uno sconto specialissimo sulle tariffe a un congruo numero di applausi a teatro. Perché Pasqualino non si contentava di servire i suoi clienti di barba e capelli, ma finiva addirittura con l'assumerne la protezione, spellandosi le mani per applaudirli e sfiatandosi per sostenerli in discussioni che si protraevano per ore ed ore.

Il «salone» di Pasqualino si trovava in via Frattina: a due passi, quindi, dal Teatro Sala Umberto che Cataldi e Cavaniglia gestivano in via della Mercede. Fu, appunto, in un afoso pomeriggio di luglio che il cantante Gennarino De pasquale mi portò da Pasqualino. «Artista?», chiese il barbiere. «Riconfermato da Jovinelli», rispose l'altro. Quel «riconfermato», detto con tono di sussiego da Gennarino, valeva più di qualsiasi altro argomento. Se Jovinelli mi aveva rinnovato la scrittura, dovevo essere certamente un artista con la A maiuscola. L'autorevole presentazione di Gennarino ebbe su Pasqualino un effetto insperato: fu l'apriti Sesamo, che dico?, il talismano miracoloso per mezzo del quale il Teatro Sala Umberto non fu più un'aspirazione ma una realtà immediata. Pasqualino lavorò con abilissima diplomazia, strappando una mezza promessa a Cataldi e correndo subito dopo da Cavaniglia come se il contratto fosse già stato firmato. Così ero appena stato liquidato da Jovinelli quando mi trovai da un giorno all'altro a debuttare al Teatro Sala Umberto. Fu un successo strepitoso: praticamente, il lasciapassare per tutti i grandi teatri.

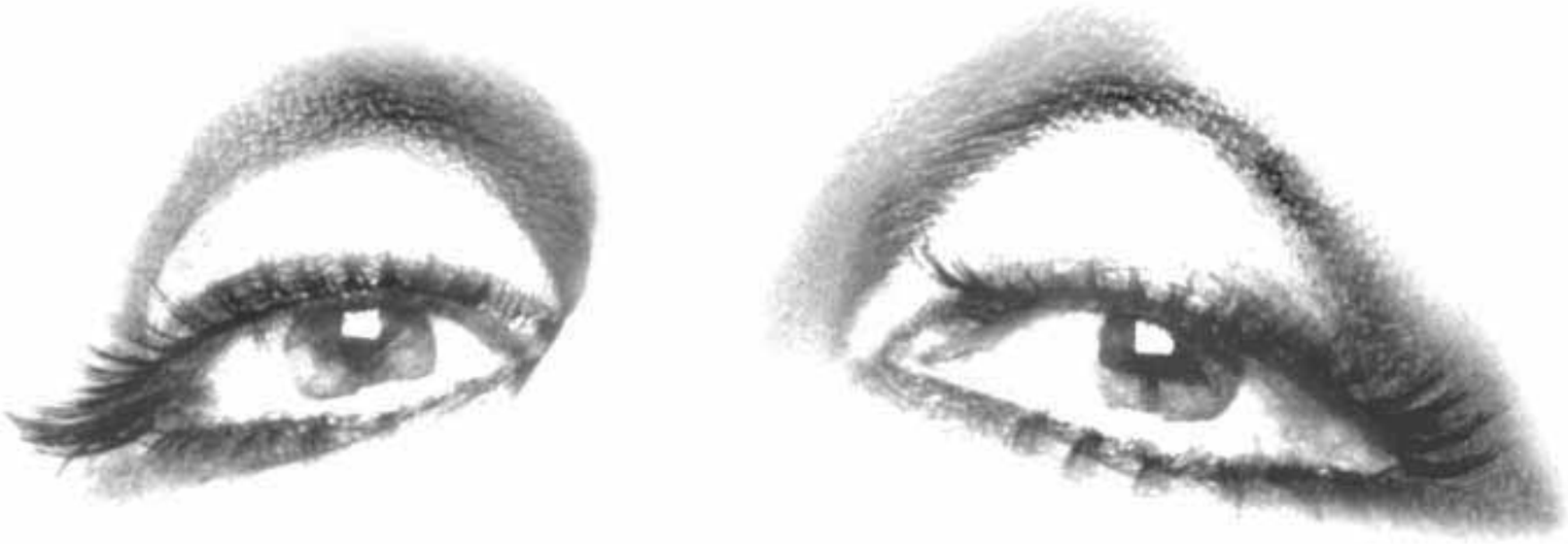
Totò scrisse questo articolo nel 1960 per la «Settimana Incom»

Da Viviani allo spogliarello

Una storia centenaria: quella dell'Ambra Jovinelli, il popolare teatro romano che ha visto passare sulle tavole del suo palcoscenico buona parte della storia dell'avanspettacolo e del teatro comico italiano. Una storia rinnovata: riaperta da pochi mesi con l'inaugurazione del ricostruito edificio, dopo anni di degrado e di abbandono. Una storia ricordata: da una mostra dal titolo «I primi cento anni del Teatro Jovinelli» che s'inaugura stasera, alle 19.30 nel foyer del teatro. La mostra, curata da Nicola Fano,passa in rassegna, buona parte della storia di questo teatro, fondato da Peppe Jovinelli, un impresario di Caiazzo, vicino Caserta, arrivato a Roma ai primi del secolo scorso. Quello che in origine era una specie di scatolone di legno, diventò un elegante teatro, pieno di stucchi, mascheroni e colonnine liberty di ghisa. Nella mostra ci saranno foto, oggetti di scena, costumi e memorie perdute della comicità popolare. Il pubblico potrà ripercorrere le meraviglie di Petrolini e Totò, di Viviani e dei fratelli Maggio; ma ci saranno anche le immagini dei comici e delle soubrette degli anni Cinquanta e Sessanta, quelli più autenticamente legati allo spirito popolare del teatro: ma anche la memoria erotica e piccante delle spogliarelliste, ultime protagoniste del vecchio Ambra Jovinelli. Qui accanto, pubblichiamo uno scritto di Totò, tratto da «Il complesso dei fratelli siamesi», un articolo apparso sulla «Settimana Incom» del 1960 e riportato nel catalogo della mostra, in cui il grande comico ricorda gli inizi della sua straordinaria carriera.

Dalla mostra al Teatro Jovinelli, Totò in una cartolina per la mamma

Grande, grande, grazie.



Mina fa il bis: questa sera, ore 20.40, Raiuno.

Grazie Mina, perché con te la musica è cambiata. Grazie per averci ospitato nel tuo studio, è stato così bello che anche Internet non ha retto l'emozione. E così, **Wind offre** un fuori programma: **il filmato integrale**, **di cinque minuti**, dove Mina interpreta "Oggi sono io" di Alex Britti. **Grazie Mina per averci concesso il bis.**

WIND
Il mondo non è più quello di una volta.

Auguri al nostro giornale

Decine e decine di messaggi per l'Unità di nuovo in edicola da sei giorni
I lettori (vecchi e nuovi) ci dicono:il vostro ritorno è una bella notizia
È il segno che questo quotidiano della sinistra era davvero atteso

Gentilissimo professor Furio Colombo, desidero congratularmi per l'eccellente prodotto immesso sul «mercato giornalistico»: sono molto esigente verso i giornali. L'amico Scalfari lo sa, ma debbo dire che il giornale da lei diretto mi piace molto, per la sua chiarezza, e non dico altro. Mi rincresce di aver perso il primo numero della nuova serie: spero di averne una copia tramite la redazione di Milano, se no, pazienza. A lei e alla redazione i migliori auguri di buon lavoro.

Gianni Schiocchet

Cari Furio Colombo e Antonio Padellaro, qualunque altro quotidiano di più nella mazzetta che come giornalista devo affrontare ogni giorno mi avrebbe gettata nello sconforto. Il ritorno dell'Unità invece è una presenza decisamente stimolante, un insieme di novità e di memoria che suscita speranze. Auguri affettuosi a voi e a tutta la redazione.

Chiara Valentini (giornalista)

Finalmente! Da quando è uscita di nuovo l'Unità, ci sentiamo tutti più forti. Il giornale è molto ben fatto. La grafica è bellissima, complimenti a Mara Scanavino. Se vi è possibile stampate con caratteri più grandi, cosicché si possa leggere senza troppo sforzare gli occhi. Carissimo direttore, scrivi molto, la tua prosa è meravigliosa! Scusaci se ci sentiamo già tuoi amici. Faremo il possibile per incrementare le vendite, in parte già lo stiamo facendo. Fraterni saluti

Umberto Donini (Spi-Cgil di Agropoli-Salerno)

Caro direttore, bentornati! Auguri di buon lavoro a te, al condirettore e a tutti i colleghi dell'Unità. Spero di leggere sempre «qualcosa di sinistra» perché un giornale, per essere un buon giornale, deve avere un'anima. E anche perché vado sempre alla ricerca di qualcuno con il quale *non* essere d'accordo. In questo, pur con la loro abnegazione, i miei amici di partito si rivelano del tutto insufficienti. Cordialmente

Enzo Palmesano (Assemblea nazionale An)

Caro direttore, vivi complimenti per il ritorno in edicola dell'Unità, di cui sentivamo parecchio la mancanza. Il suo giornale rende molto più vivo in noi il ricordo di Roberto Carollo e della sua compagna Elisabetta Azzali, entrambi giornalisti della redazione di Milano, che oggi purtroppo non sono più tra noi.

Italo e Mimma Azzali (Mantova)

Caro Rinaldo, auguri per la nuova avventura; difficile suppongo, ma di grande fascino.

Sergio Crippa (Italcementi)

Caro Rinaldo, auguroni e tante copie!

Giovanni Cerruti (La Stampa)

Caro Rinaldo, in bocca al lupo...

Guido Vergani (Corriere della Sera)

Grazie a Furio Colombo e a tutti voi per averci ridato l'Unità.

Prof. Fulvio Scaparro

Tanti auguri da un vecchio lettore

Angelo Bogazzi

Non so se questa voce che torna ci aiuterà a vincere, però è un sollievo constatare che c'è voglia di non disperdere tutto il patrimonio della sinistra in un tritarifiuti demagogico. Spero che non incapperemo negli errori del passato. L'Unità è la storia della sinistra, la sua voce, il suo vessillo. Aiutiamo i nostri militanti, la nostra gente, a ritornare orgogliosi. Buon lavoro e picchiate duro!

Massimiliano Valeri

Bravi! Sono contenta di rivedervi in edicola, soprattutto in questi tempi grami. Vi faccio tantissimi auguri (vedere il nome di Gramsci mi commuove sempre). Forza, non mollate e dite «qualcosa di sinistra»!

Federica Toum

Caro direttore, è insopprimibile il desiderio che ho di ringraziare lei e tutti i suoi collaboratori per avere riportato nelle edicole l'Unità! Una grande emozione! Credo che il cammino fatto da noi tutti in questi lunghi anni di storia trovi una rispettosa e stimolante riflessione nel nuovo giornale. Ringrazio lei e tutti coloro che si sono impegnati affinché quelli come me avessero il loro giornale in un momento storico così difficile e minaccioso.

Anna Rita Rossi (Prato)

Cara Unità, orgogliosi di ritrovarti vicino a noi nel periodo preelettorale, ti garantiamo che di te parleremo bene, quando te lo meriti (come in questi giorni). Non ti tradiremo, se non ci abbandoni più, dal nostro edicolante non ci dovremo vergognare nel chiedere se ci sei ancora e quante copie ha venduto. Ben tornata sulla scena. Lo spettacolo sta iniziando.

Compagni e compagne (Libreria Rinascita di Brescia)

Complimenti, avanti così: la strada è quella giusta.

Armando Zeni (giornalista)

Caro direttore, l'Unità, ancora, finalmente E con «qualcosa di sinistra»: si vede e si legge. Complimenti, auguri, successo. Ti rinnovo la mia disponibilità a collaborare, se ciò sarà possibile. È già accaduto in televisione, con successo. Ci conosciamo. Ciao Furio, tanta, tanta fortuna.

Piero Berengo Gardin

Caro Colombo, ho letto con un po' di emozione la nuova Unità. Voglio subito congratularmi con te: è un bellissimo giornale. Da oggi abbiamo uno strumento non solo informativo ma anche conoscitivo in più. Per «andare a vedere», come scrive Eco, «ciò che accade veramente nel Paese» e nel mondo. Sarò uno dei suoi lettori più fedeli. Grazie.

Giuseppe Ferrara

Bentornata!

Maria Pellegatta, segretaria generale della Lombardia dei Comunisti Italiani

Gianfranco Pagliarulo, segretario provinciale di Milano dei Comunisti Italiani.

Complimenti per il ritorno in edicola. Auguro a tutti voi buon lavoro.

Erasmo D'Angelis, capogruppo Democratici Consiglio regionale Toscana.

È stata una lunga e dolorosa attesa, ma ora... grazie di esistere!

Luciano Villaggi, Azienda Usl di Piacenza

Sono una compagna da tantissimi anni e da tantissimi anni in casa mia si è sempre letta l'Unità e spesso altri quotidiani. Io ho lavorato all'Unità dal 1963 al 1967, quando era in via Dei Taurini. Ho un ricordo meraviglisoo di quegli anni, anche perché erano gli anni della mia giovinezza e il mio entusiasmo era alle stelle. Mi sentivo molto orgogliosa di lavorare in questo quotidiano e lo era tutta la mia famiglia. Oggi sono molto felice di aver ritrovato l'Unità in edicola, non mi sembra vero. Io e tutta la mia famiglia vi auguriamo un grande in bocca al lupo! Auguroni.

Gisella Pellegrini

Bentornati, siete tornati alla grande! Un augurio e in bocca al lupo!

Andrea Marco Burla

Bentornati!

Maurizio Mantione

Un sincero augurio di grande successo da un vecchio comunista.

Lorenzo Neri

Bentornati e speriamo che sia per tanti e tanti anni ancora.

Vito Notarnicola

È una bella notizia che il giornale esista. In bocca al lupo e buon lavoro!

Roberto Reale

Auguri di vero cuore! Grazie per esistere di nuovo tra noi. Non deludeteci.

Alessio Porcu

Otto mesi senza il nostro giornale sono stati davvero duri. Ritrovare l'Unità in edicola è stato come incontrare un amico fraterno che ormai temevo di non vedere più. Otto mesi di calice amaro sono stati più che sufficienti per riassaporare quel gusto che conoscevo ma che, forse anch'io, non riuscivo più ad assaporare. Grazie per essere tornati e... per essere tornati in grande stile.

Tommaso D'Abrosca

«Non è necessario sperare nella vittoria per combattere con onore quando la Causa per cui si combatte è quella giusta». Auguroni dalla vostra nuova lettrice

Elettra!

La prima bella notizia è che l'Unità è di nuovo finalmente in edicola. La seconda, non meno importante, è che il giornale è davvero bello, ricco, vero, dà soddisfazione tenerlo in mano, sfogliarlo. Ed è bello scoprire, tra le pagine, le piccole imperfezioni dei primi numeri; bello immaginare, dietro quelle imperfezioni, il lavoro frenetico di questi primi giorni, la concitazione, le idee, la curiosità di vedere il prodotto finito, pubblicato. Auguri di cuore a tutti voi, a ciascuno di voi, giornalisti e poligrafici. Auguri per un'avventura che spero ricca di soddisfazioni. Vi assicuro, è come se fossi lì con voi.

Andrea Gaiardoni

Gentilissima Unità, al direttore, a tutta la redazione, congratulazioni e auguri!

Maria Laura Petrone

Gentilissimo dottor Colombo, le scrivo per ringraziarla di essere alla guida dell'Unità per l'articolo di fondo del numero 1. L'ammiro per le sue grandi doti di penna, ho sempre letto i suoi libri, per la comprensione di chi, come me, ha avuto quel credo politico e crede tutt'ora nella libertà. Ho lottato all'Università. Ora ho 54 anni, ho lottato per portare avanti i miei tre bravi ragazzi e sto ancora lottando perché non sono così grandi... E lavoro lontano da loro per poterli aiutare negli studi a Roma. Tutti i miei sacrifici non mi sembrano vani, quando leggo che tutti abbiamo lottato per costruire un mondo giusto e non mi passa la voglia di continuare a lottare, anche per me la politica non è interesse privato. Continuerò a leggerla, la ringrazio di nuovo, per aver dato, ancora una volta, leggerezza al mio cuore.

Gloria Gecchi

Caro Furio, ho letto con grande piacere, e con una certa emozione, il primo numero della nuova Unità, su Internet, visto che qui in Brasile mi arriverà solo tra qualche giorno. Complimenti, a te e a tutta la redazione. Auguri! Per un neonato che ha tanti decenni di grande storia alle spalle. In bocca al lupo. Per i tempi che verranno, e che certo non saranno facili. Né in Italia né altrove. Qualunque cosa ti possa servire dall'America Latina, fammelo sapere: sarà un piacere dare una mano. Con la stima di sempre.

Giancarlo Summa

Cari direttori, stamattina alle 7 e mezza, la prima cosa che ho fatto è stata comprare l'Unità. Non senza emozione. D'altra parte anche se adesso sto a Palermo (dirigo l'Ora, tornata in edicola a dicembre dopo 8 anni...) e vivo qui, il mio cuore batte per l'Unità, giornale dove ho lavorato per 15 anni. Auguro a voi e a tutta la redazione un grande futuro come grande è la storia del nostro giornale.

Antonio Cipriani

Sono felice del vostro ritorno. Grazie a tutti.

Lella Soldano

Bentornata Unità!
Oggi me s'è n'annato 'gni dolore
Perché 'm saccoccia porto l'Unità
È arisortito e me vojo avantà
Che so sempre l'istesso de colore
Sto primo giorno
'n se potrà contà
Amancherà pe tanti sto sapore
A 'gni compagno
j'ariscote er còre
ma er cavaliere certo
'n po' esurtà!

Angelo Sebastianelli

Cari Furio e Antonio, a voi e a tutti i giornalisti della redazione, un affettuoso augurio di buon lavoro e di successo. Sarà difficile, ma soprattutto per questa ragione, non abbiate paura di niente. Sono tempi in cui l'Unità deve mostrare con l'esempio agli italiani di non avere paura: delle proprie incertezze, delle proprie stanchezze, degli apparenti passi indietro del Paese, della strapotenza degli avversari politici, del potere del denaro. Un abbraccio.

Gianluigi Melega

Cara Unità, ero diventato triste non potendoti leggere più. Oggi è realtà. Bentornata Cara Unità di tante battaglie politiche. Tanti tanti auguri al direttore Furio e all'intera redazione.

Segretario Ds, Collefiorito di Guidonia.

Bentornati! la vostra assenza ha pesato ben oltre il consueto raggio d'influenza. Ora diventa necessario contrastare e battere questa destra forcaiola e contemporaneamente organizzarsi per il futuro. Fraternamente.

Gianni Licandro

Auguri e congratulazioni. Era ora! Finalmente!

Raffaele Sorbo

Carissimi, complimenti e avanti tutta! Ciao.

Il sindaco di Montespertoli

Caro Furio Colombo, un affettuoso «Bentornato all'Unità»: era ora! Un grande «in bocca al lupo» da un vecchio studente del Dams di Bologna.

Valerio Tura

l'Unità

Senti come la ruota
morde il nuovo asfalto,
rulla come una pelle
di tamburo, il manto;

sembra lo stesso ossesso
chiaro rotìo del giornale,
e il suo tam tam, una sera,
ancora pare ritmare:

"La divisione del mondo,
ancora, è il vero male;
l'Unità di tutti i vivi,
vera, ancora cercare..."

Gianni D'Elia

l'Unità
STAMPA IN FAC-SIMILE
Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Sepad S.p.a. Corso Stati Uniti, 23 - Padova
DISTRIBUZIONE: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - Via Mecenate, 89
20138 Milano - Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50996941
AREE:
• LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Mecenate, 89 - Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50995.403
• PIEMONTE e VALLE D'AOSTA : Studiokappa
10128 Torino Via Valeggio, 26 - Tel. 011.5817300 - Fax 011.597180
•LIGURIA: PI Spazi snc
16121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010.5956832 - Fax 010.5306337
•VENETO FRIULI TRENTINO A.A. e MANTOVA: Ad Est Pubblicità
35121 Padova Via S. Francesco, 91 - Tel. 049.652199 - Fax 049.659999
33100 Udine Via Ermes di Colloredo, 7 - Tel. 0432.486422 - Fax 0432.487343
•EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Est
40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051.2961050 - Fax 051.2968259
•MARCHE e TOSCANA: Prima Pubblicità Editoriale srl
47031 Dogana Rep. S. Marino Via L. Ariosto, 8 - Tel. 0549.908161 - Fax 0549.906304
50100 Firenze Via Don G. Minzoni, 48 - Tel. 055.551277 - Fax 055.578850
•LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Pim
00198 Roma Via Solaria, 226 - Tel. 06.852151 - Fax 06.85356109
80121 Napoli Via del Mille, 40; scala A piano 2 int. 8 - Tel. 081.4107711 - Fax 081.4096966
09100 Cagliari Viale Trieste, 40/42/44 - Tel. 070.664491 - Fax 070.673086

cara unità...

Vorrei leggere anche cronaca e sport

Finalmente sei tornata, ma ho un piccolo (ma non tanto) appunto da fare. I quotidiani non si possono reggere solo sulla politica e la cronaca nazionale e mondiale, ma occorre anche la cronaca e sport locale, spero sia un momento di transizione e che ciò sia in relazione alle vendite, io abito in provincia di Firenze e mi piacerebbe vedere la cronaca della mia città e della mia squadra.

Paolo Berti

Le sementi modificate arrivano in italia?

Cari amici dell'Unità, vedo con piacere che siete tornati in edicola. Una voce della sinistra indispensabile. Devo dire, però, che non avete iniziato nel migliore dei modi: se siete una voce della sinistra e quindi avete a cuore I temi della sinistra, come mai nel giornale di oggi non avete dedicato nemmeno una riga al tentativo della Monsanto di introdurre sementi OGM in Italia (contro la legge)? Tra l'altro altri giornali hanno dedicato molto spazio a questo grave episodio (vedi Corsera e Manifesto). Ad ogni modo, auguri e continuate a migliorarvi.

Giuseppe Veltri (Studente di Scienze della Comunicazione dell'Università di Siena)

L'Unita' spunta di nuovo dal giaccone delle fs

Mercoledì 28 marzo: alle tre e mezza già fuori di casa per andare al lavoro (per fortuna non è così tutti i giorni!) e già con la nostalgia del letto appena lasciato. Ma oggi è un giorno speciale e aspetto con un po' di emozione quella mezz'ora di pausa che ci sarà alle sette: un caffè e poi di corsa all'edicola, il piacere di sfogliarti nuovamente, l'orgoglio di infilarti nella tasca del giaccone da lavoro delle Ferrovie con la testata bene in vista. Retrò? forse, ma mi piace.

Roberto Costa

Questo giornale ha insegnato molto

Sono un operaio della Iveco di Brescia, ieri ricomprando L'Unità in edicola come ho sempre fatto da trenta (30) anni, mi è sembrato di ritrovare un amico. Devo dire che mi sono un po' emozionato. Per me, ma penso per tanti 50enni come me, è stato uno strumento di informazione e sopratutto uno strumento di cultura. Siamo sempre stati rispettati, perché avevamo questo strumento di cultura con il quale affrontavamo le gerarchie aziendali alla pari. Non ho dubbi che con una Redazione come la Vostra tutto questo continuerà.

Chris Benedetti Gottolengo (BS)

Una ventata di gioventu' (ma attenti agli errori)

Finalmente di nuovo in edicola! Per me, e credo per tanti altri, è una specie di ventata di gioventù. Per contribuire al miglioramento del giornale mi permetto però un'osservazione che spero non risulti troppo pedante. Come in ambito scolastico (di qualsivoglia grado), anche in ambito giornalistico (non solo scritto) è necessario essere chiari. Dunque, se già avete opportunamente provveduto a inserire le "legende" mancanti nella rubrica relativa ai "titoli di testa" dei telegiornali, si dovrebbe ora provvedere a impiegare i banali spazi che vanno inseriti al termine di ogni parola. Così l'articolo che nel n. 2 è ospitato a p. 2 ed è firmato da Bruno Gravagnuolo, potrebbe risultare più interessante e intellegibile (anche solo leggibile). Un errore umano o una scelta diabolica, visto che tale bizzarria già si presentava sul n. 1?

prof. Claudio Lo Jacono
Istituto Universitario Orientale di Napoli

In campagna elettorale gli altri vanno criticati perché le loro promesse sono sbagliate

Ha ragione Ciampi: gli elettori vogliono capire e per capire ognuno deve ragionare pacatamente

Le regole del gioco nel Paese delle risse

SALVATORE VECA

Nel suo messaggio di fine anno Ciampi era stato chiaro nel definire le regole di una buona campagna elettorale: «Tutte le forze politiche ricordino che ciò che ci unisce è molto più di ciò che ci divide. Gli elettori vogliono capire per chi e per cosa votare. Per capire hanno bisogno che tutti ragionino pacatamente». Ragionare pacatamente non vuol dire rinunciare a sostenere con fermezza le proprie posizioni contrapponendole a quelle degli avversari.

Vuol dire semplicemente dare al confronto anche duro e netto fra alternative politiche il carattere di una controversia fra leader e coalizioni che si attengono alla regola elementare del reciproco rispetto. Dopo tutto, questo è il bello della competizione democratica.

Ci si impegna in una gara per convincere cittadini e cittadine che la propria promessa di soluzione dei problemi di tutti è migliore di quella degli altri. È più plausibile, è più ragionevole: per questo, è degna di essere preferita a quella degli altri.

Merita più fiducia. Gli altri devono essere duramente apertamente e severamente criticati non perché incarnino il male o perché siano una banda di malfattori, indegni di partecipare alla gara. Chiunque è degno di partecipare: il verdetto è in mano all'elettorato. Gli altri vanno criticato perché le loro promesse di soluzione dei problemi di tutti sono meno plausibili, meno ragionevoli, lasciano prevedere conseguenze meno accettabili, esiti meno attraenti.

Ciò che ci unisce è la condivisione di alcuni valori di base, quelli per esempio che ci fanno riconoscere il bello della competizione democratica. Ciò che ci divide è un'idea diversa su come risolvere con la politica e con l'impiego del potere di governo i problemi di tutti. Francamente, non sembra che il saggio invito alla pacatezza del presidente Ciampi abbia avuto un grande successo. Una campagna elettorale lungamente annunciata ha già offerto, prima della sua apertura ufficiale, un buon numero di esempi di maleducazione democratica. Strepiti, clangore, proclami, scomuniche e insulti si sono levati un giorno sì, un giorno no, in un clima di rissa vagamente surreale.

Nella maggior parte dei casi, la rissa si svolge nel teatro televisivo e sulle pagine dei giornali: questo è lo spazio, del resto, che finisce per occupare quasi tutta la sfera pubblica delle democrazie. Non c'è nulla di male in tutto ciò: ma se guardiamo con cura alla rissa quotidiana in pubblico dei competitori politici, ci accorgiamo facilmente di un fatto interessante. E il fatto interessante può forse aiutarci a capire perché la pacatezza e le regole della buona campagna elettorale non hanno un gran seguito dalle nostre parti. Il fatto interessante è questo: tutti sono partecipanti e nessuno è fuori della mischia. L'anomalo e familiare duopolio televisivo fa sì che tutta la televisione sia parte attiva nella competizione; e il paesaggio editoriale non sembra proprio affollato da agenzie indipendenti, al di sopra della mischia.

Sul palcoscenico dello spazio pubblico non c'è nessuno che faccia osservare le regole della conversazione e del confronto duro ma leale. E se vogliamo sostituire l'elegante immagine del palcoscenico con quella più rude del ring, sembra che tutti, arbitro e duellanti, se le diano di santa ragione senza badare ai colpi sotto la cintura. Come stupirsi allora del fatto che i duellanti ricorrano a trucchi e tattiche sleali venendo sistematicamente meno al principio elementare del mutuo rispetto e violando le regole di base della civiltà del confronto politico? Badate che l'assenza dei custodi dell'imparzialità ha conseguenze nefaste sull'uditorio: e l'uditorio dopo tutto siamo noi, quando come elettori ed elettrici vogliamo capire per chi e per cosa votare.

Il custode dell'imparzialità è l'azionista di riferimento del pubblico, è il tutore del diritto a essere informati sull'agenda pubblica e sulla sacrosanta controversia in proposito: questo è il punto che ci suggerisce l'esame del fatto interessante.

La morale della favola può partire allora dal caso del ring senza arbitri ed estendersi al più ampio sfondo della nostra società.

È qui infatti che alla fin fine dobbiamo ricercare i *presupposti* della pacatezza.

E una delle radici della irraggiungibile pacatezza sembra proprio consistere nella debolezza o nell'assenza di istituzioni indipendenti, di luoghi e mezzi della comunicazione autonomi, di aree di *terzietà* che incentivano la leale competizione, sanzionando severamente i duellanti che truccano le carte e non stanno lealmente al gioco.

Perché una cosa è certa: una cattiva competizione elettorale disperde e dissipa il capitale della fiducia in ciò che ci unisce, la risorsa più preziosa per poterci confrontare su ciò che legittimamente ci divide. E l'esito è il peggiore per tutti.

Esplode la primavera anche al parco dei divertimenti di Tokyo. Kimimasa Mayama Reuters

L'America che piace a destra

NICOLA CACACE

Che la società del 21esimo secolo richiedesse lavoratori sempre preparati a nuovi compiti e pronti a spostarsi da un lavoro a un altro seguendo le esigenze della produzione era ed è scontato ed accettato oggi anche da lavoratori e sindacati. Quello che è più difficile da accettare, come scrive Ulrich Beck della London School of Economics, è la società del rischio, cioè che «a tutti i livelli della società regni insicurezza crescente: occupazione, guadagni, pensioni, copertura sanitaria, famiglia, tutto è a rischio». Proprio quando la nuova economia, basandosi su un modello sociale con grandi rischi per l'individuio abbisognerebbe di uno Stato sociale più forte, la destra italiana, europea ed americana va in tutt'altre direzioni: flessibilità non può significare scaricare tutti i rischi della economia sugli individui e nel contempo pretendere che questi siano creativi, collaborativi e sempre pronti a nuovi compiti.

> Un paese in cui pochi hanno la pensione e l'assistenza sanitaria e i giorni di ferie sono solo 10

Nessuno oggi mette più in discussione il capitalismo, l'unico vero avversario del capitalismo è lo stesso «capitalismo del puro profitto» (Beck), il «capitalismo fondamentalista» (Soros), il «turbocapitalismo» (Luttwak), «il capitalismo dell'accesso a pagamento a tutto, scuole, ospedali, politica» (J. Rifkin), il «mito bugiardo del libero mercato globale» (John Gray) o quel capitalismo sbilanciato del «cowed labour market» e delle «cowed trade unions», mercato del lavoro e sindacati sottomessi, di cui parlò il premio Nobel Paul Samuelson proprio qui a Roma, in Banca d'Italia, a proposito del cosiddetto Modello americano.

Si prende a pretesto la nuova economia, o meglio la economia dirette o Net Economy (nuova economia non significa proprio niente, come ha detto giustamente Bill Gates) – che pur pesando ancora poco in termini di prodotto e ancor meno in termini di occupati è destinata a rivoluzionare tutte le strutture economiche da qui a 10–20 anni – per distruggere anni di lotte e di conquiste sindacalie sociali. Questa è oggi il vero scontro oggi tra destra e sinistra in Italia e nel mondo. La Net economy oggi pesa poco più del 5% in Italia, il 6% in Europa e l'8% in America, in termini di occupati. Fra 10 anni, secondo le previsioni dell'Us Department of Labor essa peserà il 10% in Us e secondo la Sisco sistemi intorno all'8% in Europa e il 7% in Italia. Questo non significa però che la Net economy sia marginale, tutt'altro essa pervaderà tutta l'economia se le condizioni generali della società lo permetteranno, come lo stanno permettendo ad esempio nei paesi scandinavi, leader mondiali della Net economy e degli investimenti diretti dall'estero, dove la creatività dei lavoratori non è punita con una concezione dei rapporti di lavoro «all'americana», cioè rapporti in termini individuali più che collettivi, come ha sostenuto tra l'altro il presidente della Confindustria D'Amato al convegno di Parma, prontamente sostenuto dall'«operaio» Berlusconi. Questa concezione neoliberista e neoamericana di cancellare 100 anni di conquiste sociali riportando indietro le lancette della storia all'epoca in cui il lavoratore era solo a negoziare le sue condizioni di lavoro in un rapporto di potere squilibrato con l'imprenditore, è veramente inaccettabile; non si possono volere i sindacati solo per regolare i grandi conflitti e negoziare i grossi accordi di moderazione sindacale, come quello del 1992, per poi distruggere il loro potere sui posti di lavoro, come hanno fatto in America, le cui imprese private oggi hanno una sindacalizzazione inferiore al 10%. Si invoca la libertà individuale di negoziare, quella stessa libertà che il padre dell'economia moderna Adam Smith, nel suo Trattato morale, definisce come «la libertà di polli e volpi nello stesso pollaio».

L'America va «copiata» per le tante cose buone in cui è maestra, l'innovazione sempre premiata, la meritocrazia, un'imprenditorialità disposta a rischiare e che non piange continuamente per aiuti statali, la trasparenza delle decisioni anche quando non sono condivisibili, non certo per un processo di imbarbarimento dei rapporti sociali e dei principi di Governance, sempre più sbilanciati tra lavoratori ed azionisti a favore di questi ultimi. Un paese in cui lavoratori godono oggi – secondo i dati del ministero del lavoro americano mediamente di soli 10 giorni di ferie pagate all'anno (Monthly Labor Review, Nov. 2000), col solo 2% di lavoratrici con licenza di maternità retribuita (MLR, ott. 1999), con solo 50% di lavoratori di imprese private con copertura pensionistica e col 24% di lavoratori di imprese private senza copertura sanitaria (MLR, Nov. 2000) non può essere preso acriticamente a modello dall'Europa dei lumi e neanche dall'Europa cristiana. Per concludere, prendiamo dagli americani le tante cose buone in cui sono maestri, la meritocrazia e il dinamismo imprenditoriale e anche aspetti del loro rigore «calvinista», come quando 120 miliardi, Rockefeller, Bill Gates e Soros in testa, scrivono al presidente George Bush per protestare contro l'abolizione della tassa di successione, decretata dal neo presidente Bush, in nome dei principi etici ma anche per difendere la meritocrazia, vero orgoglio americano (il Sole–24 ore, 15.02). Posizione davvero opposta a quella di troppi nostri industriali che, dopo otto anni di austerità operaia, che ha consentito a profitti e rendite di appropriarsi di tutta la ricchezza in più creata nel periodo (Vedasi Geminello Alvi sul Corsera del 15.01.2001), continua a lamentarsi per carenza di supporti alle imprese. Smettiamola anche di mitizzare boom che tali sono solo in parte, come quello americano: oltre ad un risparmio zero e ad un deficit crescente con l'estero, l'ultimo Censimento Usa ha mostrato che la popolazione è aumentata del 13% in 10 anni, esattamente come è cresciuta l'occupazione. Ed ha mostrato anche che la popolazione è cresciuta soprattutto grazie alla forte immigrazione, che, tra legali ed illegali, arriva a quasi 2 milioni netti ogni anno, come se noi avessimo più di 400mila immigrati l'anno invece di 100mila. Il che concorre a calmierare i salari come è successo in America. La disoccupazione americana è sotto il 5%, è vero, ma i salari reali dell'80% degli occupati nel 2000 erano inferiori a quelli di 20 anni prima. Per dieci anni economisti e politici ci hanno parlato di un boom che è vero solo in parte: il Pil per abitante dell'Europa dell'Austerity di Maastricht degli anni Novanta è aumentato nel decennio mediamente dell'1,7% (+2% per il Pil e –0,3% per la popolazione), esattamente come quello della ricca America, 1,7% (+3% annuo il PIl e –1.3% la popolazione).

> Perché Berlusconi e D'Amato non scelgono gli Usa dell'innovazione e della new economy

Non esitiamo a dissentire con gli americani, e con la destra di casa nostra, quando ci parlano delle virtù della Sanità privata, una Sanità che pur spendendo il doppio di noi – 15% del Pil invece dell'8% – esclude 50 milioni di cittadini da ogni copertura sanitaria e produce indici di mortalità infantile e vita media peggiori dei nostri, o quando ci presentano il profitto come fine e non come mezzo, l'Ambiente come cosa che si può comprare invece di difendere, la pena di morte e la tolleranza zero come rimedi supremi alla criminalità, proprio loro che hanno indici di criminalità e un numero di carcerati che, in proporzione, sono 5 volte superiori ai nostri. O quando pretendono di passare carne agli ormoni ed organismi geneticamente modificati come le armi più avanzate per combattere la fame del mondo. O quando difendono il libero commercio delle armi in nome della libertà individuale (secondo il vecchio secondo Emendamento della Costituzione varato all'epoca dei pionieri), le crescenti disparità e le esclusioni sociali come medicine necessarie per lo sviluppo.

Abbiamo bisogno di «cose di sinistra»

Cari compagni, non abbiate paura di dire "qualcosa di sinistra". Siamo tanti che abbiamo bisogno di sentirle, le cose di sinistra, fino al 13 maggio e anche oltre. Il giornale è bello, agile, con tante firme prestigiose che dicono cose importanti, che fanno bene alla mente e al cuore. Un solo, piccolissimo, appunto: forse si poteva pensare ad un formato tabloid. Ma va bene lo stesso: l'Unità è di nuovo in edicola, era ora !

Mauro Minguzzi Ravenna

Per trenta anni ho chiesto: «l'Unità!»

Finalmente ho potuto rivolgere al mio edicolante la frase che puntualmente ho pronunciato per oltre trent'anni alle sette di ogni mattina:"mi dia l'Unità". Con commozione ho soffermato lo sguardo sulla prima pagina, poi, meccanicamente ho compiuto un gesto antico e carico di significato: l'ho ripiegata come una reliquia, l'ho riposta nella tasca del cappotto col titolo rivolto verso l'esterno e sono andato in giro per la città, ad esibirla con orgoglio. Bentornata!!

Attilio Paone Catanzaro

Grazie per l'articolo sul seminario antisemita

Grazie direttore per aver messo in risalto, sull' Unita' di giovedi' 29 marzo, l'indecoroso seminario antisemita che gli studenti di destra hanno organizzato nei giorni scorsi in un liceo classico di Palermo, il "Garibaldi", con il beneplacito del preside. Noi della sinistra giovanile di Catania, siamo quotidianamente impegnati nella diffusione all'interno delle scuole, della "vera cultura" e dei suoi imprescindibili corollari: la solidarietà, il rispetto per tutte le razze, l'importanza delle diversita' culturali. Esprimiamo solidarietà ai compagni della sg di Palermo e ci uniamo a loro nella lotta al neoantisemitismo che serpeggia all' interno delle organizzazioni giovanili di destra palermitane.

Nicola Platania

Non si processa la dignità di un popolo

La richiesta di processare Milosevich non è mai apparsa tanto anacronistica ed inopportuna, soprattutto alla luce dei fatti di Macedonia che hanno chiarito fuori di ogni dubbio da quale parte stesse la tensione etnica di destabilizzazione aggressiva anche nel Kossovo.

E' ormai dimostrato agli occhi dell'opinione pubblica che le bande armate di estremisti o mercenari Albanesi rappresentano un evidente progetto di destabilizzazione organizzata nella zona e perseguono fini di ingerenze politiche ed economiche. Ora si chiede il sacrificio del simbolo della resistenza iugoslava, uscito moralmente vincitore dal conflitto e con il merito di aver saputo arginare la violenza di disgregazione dei Balcani voluta dall'occidente e dall'influenza di penetrazione europea. Si afferma che nessuno è intoccabile quando c'è di mezzo la mediazione istituzionale, ma in questo caso intoccabile è e resta non tanto la persona di Milosevich ma quanto essa rappresenta nella dignità di un popolo che ha difeso la propria integrità al di sopra degli interessi militari internazionali. La sua figura è oggi intoccabile, a meno di avviare un processo ancor più distruttivo e violento che in passato. Inutile e pericoloso sarebbe questo ennesimo atto "parricida" nella storia dell'Europa, che aprirebbe a conseguenze nefaste ed autolesive, come è già successo ogni volta che nella storia si è voluto dimenticare che la dignità dei popoli è l'origine e il vero fine di ogni politica. L'occidente in questa pretesa di criminalizzare la dignità di un popolo non tiene conto della totale incongruenza di tale richiesta di fronte alla realtà: perché non si chiede, piuttosto e con buona ragione, di processare Saddam Hussein il vero dittatore, distruttore del suo popolo e aggressore della sovranità dei popoli vicini?

Sergio Martella - Padova

l'Unità

DIRETTORE Furio Colombo
CONDIRETTORE RESPONSABILE Antonio Padellaro
VICE DIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte
ART DIRECTOR Fabio Ferrari
PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

Direzione, Redazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
20123 Milano, via Torino 48 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."
SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE Andrea Manzella
AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai
CONSIGLIERI Alessandro Dalai, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Andrea Manzella

Certificato n. 3484 del 10/12/1997

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555